

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno mercoledì 19 Giugno 2013

Ore 09:30

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Presidente del Consiglio Pasquino

(la registrazione ha inizio come segue)

ASSESSORE ... : ... nel senso che i dirigenti alla sorta dei datori di lavoro e quindi su di essi incombono responsabilità derivanti da eventuali mancanze ed assenze degli enti locali, così come è contestualmente vero che si trovano ad operare in un quadro problematico e talvolta in un quadro per il quale vorrebbero rimuovere gli ostacoli ne fanno apposita richiesta all'ente proprietario, ma queste richieste non sono tempestivamente soddisfatte.

È stato il caso di altri uffici nei quali noi ci troviamo condannato il dirigente e resta da chiedersi se queste dinamiche sono dinamiche giuste, ispirate ai criteri dell'effettiva responsabilità e dell'effettiva possibilità di rimuovere ostacoli, barriere, prescrizioni. Nel merito, in riferimento a Piazza Cavour, il dirigente in questione oggi in pensione subentrava nel mese di maggio del 2011 e tuttavia non mancava di far predisporre un piano per i lavori e di chiedere l'opportuna proroga, tant'è che quando vi è stato il successivo accertamento, cioè il 9 gennaio del 2013, l'A.S.L. pur muovendo la contravvenzione per i tempi in cui questi lavori erano intervenuti, riconosceva la bontà dell'intervento e che lo stesso era stato svolto.

Quindi una pagina paradossale nella quale pur avendo svolto gli interventi il Comune di Napoli si trova ad essere soccombente. Discutiamo di chi soccombe e cioè dell'Amministrazione in luogo dei dirigenti perché evidentemente i dirigenti hanno provveduto alla tempestiva comunicazione, altra cosa è che il Comune di Napoli non abbia provveduto al tempestivo intervento che avrebbe potuto procurare un danno evitato nei termini di questa sanzione A.S.L..

Ne discuteremo a proposito delle questioni del patrimonio più in generale, di come il Comune di Napoli può predisporre degli strumenti efficaci e tempestivi per non incorrere in questa condizione. Quando ne parleremo sarà possibile mostrare al Consiglio e in particolare ai Consiglieri maggiormente solerti ed interessanti, una proposta di modalità di intervento tempestivo emergenziale, in particolar modo sulle strutture non a reddito che potrà acconsentire sia a rimozione di prescrizioni A.S.L. ad esempio nelle scuole a proposito del funzionamento degli impianti igienici sia di evitare che le sanzioni siano comminate negli uffici e nel patrimonio non a reddito, non perché manchi la segnalazione, non perché l'intervento non si svolga, ma perché i tempi dell'adempimento sono distanti dalla sanzione della A.S.L.. È una dinamica per la quale mi auguro che con un lavoro comune e programmato si possano evitare questi danni per la cui segnalazione

ringrazio il Consigliere Moretto.

PRESIDENTE FREZZA: La parola al Consigliere Moretto per una replica all'intervento dell'Assessore.

CONSIGLIERE MORETTO: Assessore ci sono due aspetti che lei ha trascurato e che sono di estrema importanza perché nella delibera si evince anche un particolare importante che nella determina per l'effettuazione dei lavori a farsi il capitolo di spesa già era stato predisposto. Quindi al di là del ritardo io credo che ci sia una precisa responsabilità di non aver compiuto tutto il passaggio che doveva essere fatto dalla prescrizione della A.S.L. all'impegnativa di spesa per poter eseguire i lavori. Non basta, Assessore, fare la relazione delle cose che già aveva fatto la A.S.L., non è che si è sollevato dalla responsabilità non so se il dirigente che è andato in pensione o chi è subentrato o a chi è stato trasferito, cioè questo balzello di passaggi uno con l'altro, non solleva dalle responsabilità, perché nel momento in cui ci sono le prescrizioni l'atto è esecutivo. Ecco perché nonostante il ritardo ci sia stato l'intervento permangono i 12 mila di contravvenzione che ha fatto l'A.S.L., quindi le responsabilità partono dal momento che vengono fatte le prescrizioni ed il dirigente deve non solo fare la dinamica delle cose a farsi, ma deve chiedere anche l'impegnativa per poterle fare, cosa che il dirigente non ha fatto.

Nel capitolo di spesa i soldi c'erano, si dovevano soltanto impegnare. Quindi non è una questione di mancanza di risorse, sono responsabilità personali, al di là di quello che dice la legge e che lei ricordava, che comunque è equiparato al datore di lavoro e ha le responsabilità del processo di sicurezza sui posti di lavoro, ancora di più rispetto al privato, ci dovrebbe essere ancora più attenzione rispetto al privato perché c'è la gestione del denaro pubblico e quindi nessuno ci rimette di tasca propria e se questo è il principio noi continueremo a far pagare ai cittadini e non ai responsabili.

PRESIDENTE FREZZA: Passiamo adesso alla discussione della seconda Question Time, il progressivo 466, interrogante sempre il Consigliere Moretto Vincenzo, oggetto: "Manutenzione degli spazi verdi, progetto Pace per giovani diversamente abili". Il relatore sarà il Vicesindaco.

CONSIGLIERE MORETTO: *(Intervento fuori microfono).*

PRESIDENTE FREZZA: Su richiesta del Consigliere Moretto passiamo alla Question Time tre, con progressivo 472, di cui l'interrogante è il Consigliere Nonno Marco: "Interventi di potatura in via Petrarca". Risponderà il Vicesindaco, l'Assessore Sodano. Prego Consigliere Nonno a lei la parola.

CONSIGLIERE NONNO: Sulle questioni delle potature a me dispiace intervenire per l'ennesima volta e soprattutto alla luce di quello che è successo, però per chiarezza io il Question Time l'avevo presentato il 2 maggio, quindi molto prima di quello che poi si è verificato a via Aniello Falcone. Non è mio costume speculare in maniera politica su delle disgrazie, soprattutto quando queste investono i cittadini, per questo motivo ho voluto specificare che questa Question Time nasceva prima di quell'evento tragico.

Fatto questo chiarimento ho però da fare tutte i miei richiami all'Assessore Sodano in materia. Nel caso specifico ho fatto almeno dieci richieste di intervento su via Petrarca, perché mi veniva segnalato che non solo gli alberi erano ormai troppo alti ed erano pericolosi, ma c'era addirittura un problema relativo alla pubblica illuminazione che andavano a coprire con le chiome. C'era il problema relativo agli animali perché questi alberi ormai troppo grossi entravano nelle finestre di alcune abitazioni di via Petrarca, avevo segnalato nel caso specifico il numero 57.

Ormai questi cittadini vivono con gli animali in casa, vivono con il problema della pubblica illuminazione che non esiste più perché è coperta, questo problema viene esteso a tutta la città. Non parlo poi di Pianura dove sono quasi sempre i pini che andrebbero potati. Allora alla luce di quello che ormai purtroppo sta succedendo, ho visto ieri mattina degli interventi ai Camaldoli, ma vorrei capire dall'Assessore Sodano esiste una squadra che ha delle deficienze e quindi non riusciamo a farla intervenire bene e quindi voglio dare il contributo come ho cercato sempre di fare, oppure alla luce di quello che lei mi dirà è soltanto una questione di disorganizzazione totale. Aspetto i suoi chiarimenti per trarne poi delle conclusioni perché questo è un problema che ormai andrebbe affrontato da settembre a dicembre, quando gli alberi vanno potati e non a giugno o a luglio o addirittura ad agosto, se non a primavera, grazie.

PRESIDENTE FREZZA: La parola al Vicesindaco Sodano per la risposta al quesito.

VICESINDACO SODANO: Grazie Presidente. Ogni volta che rispondo alle interrogazioni ribadisco la mia disponibilità a tenere una seduta monotematica su questa questione e non farlo con pochi presenti visto che poi il dibattito su questo tema si svolge più sugli organi di stampa, spesso poi con una cattiva informazione.

Ne approfitto per dare qualche elemento in più sulla situazione anche sui numeri, dei mille giardinieri o dell'elevato numero di personale addetto alla cura dei parchi e giardini. Il numero non è innanzitutto di mille, ma abbiamo poco più di 200 addetti per i grandi parchi cittadini, quindi di competenza diretta del Comune, e poco più di 400 gli addetti ripartiti sulle dieci municipalità, ma parliamo di addetti sia alla manutenzione del verde, quindi giardinieri, sia custodi. Gran parte del personale ripartito su due turni di lavoro presso i parchi delle municipalità sono addetti alla custodia e quindi il numero non è un numero elevato, cioè non è un numero che con la dotazione di mezzi a disposizione consente una corretta manutenzione del verde pubblico. Anche rispetto alla tragedia che una settimana fa ha colpito e ha tolto alla famiglia una giovane vita c'è da dire che il controllo sul patrimonio arboreo non lo fanno i giardinieri, ma lo fanno i tecnici agrari. Cioè capire se una pianta è sana, se una pianta ha delle patologie, se una pianta ha bisogno di interventi lo fanno gli agronomi o i tecnici agrari di esperienza.

Centralmente abbiamo 5 agronomi, poi un agronomo per otto municipalità, due municipalità non hanno il proprio agronomo, stiamo provvedendo in queste ore. Ho chiesto al direttore generale di far rientrare al servizio parchi e giardini tutti gli agronomi che erano dislocati nel corso degli anni presso altri uffici per potenziare questa squadra, squadra comunque inadeguata rispetto al patrimonio arboreo della città che supera il numero di 40 mila di diverse specie arboree.

Napoli non ha un censimento delle proprie essenze arboree, l'avevamo messo nel bilancio dell'anno scorso, ma come sapete con l'adesione al pre-dissesto abbiamo dovuto

tagliare molti degli investimenti che erano stati fatti sulla previsione di bilancio. Spero che nel nuovo bilancio riusciamo a poter programmare seriamente un'attività di conoscenza e di manutenzione. Tutto questo è condito con una situazione della nostra città, una zona collinare, in alcune zone c'è un franco di coltivazione molto limitato, dove c'è una roccia affiorante, cioè il tufo che arriva fino a un metro, un metro e mezzo al di sotto delle radici dell'albero, quindi dando poca possibilità di radicamento adeguato alle nostre essenze, c'è una condizione anche di errori. Sono errori delle città che programmano negli anni, in alcuni casi come la via Aniello Falcone parliamo di alberi piantati oltre 80 anni fa, con tecniche di piantumazione che non tenevano conto dell'esigenza della pianta, ma tenevano conto dell'esigenza solamente estetica.

Chiaramente c'è un contesto complicato con alcune essenze che sono caratteristiche del paesaggio cittadino come le conifere, come i pini, i quali hanno un apparato radicale poco profondo e quindi con il manto stradale, con marciapiedi, con molti servizi che sono stati fatti nel corso degli anni, con molti interventi per i sottoservizi che non hanno tenuto rispetto adeguato per gli alberi, quindi diciamo che il contesto chiaramente è preoccupante. A fronte di 40 mila alberi in questi due anni di cui mi occupo dell'Assessorato abbiamo trattato circa 11 mila alberi, quindi ne abbiamo trattato un quarto e ciò significa che una corretta manutenzione richiede un passaggio su ogni albero ogni due o tre anni. Quando parlo del trattamento agli 11 mila alberi sui 40 mila mi riferisco all'insieme delle operazioni fatte, quindi dalla cura degli alberi, alleggerimenti della chioma, potatura, fino ad alcuni abbattimenti.

Veniamo all'intervento che era stato richiesto dal Consigliere; sto cercando di evitare che gli interventi avvengano su segnalazioni, vorrei lasciare a quest'Amministrazione una manutenzione programmata dove si interviene con una programmazione per tempo su tutti gli alberi, secondo una rotazione che deve riguardare ogni due o tre anni il passaggio su quell'area. Negli ultimi anni c'era stato un certo lassismo che non aveva più consentito fare gli interventi di manutenzione, abbiamo ripreso con 11 mila alberi, ne abbiamo trattati un quarto, dobbiamo trattarne di più ed evitare questi episodi dove prima ancora delle segnalazioni delle strade c'è una priorità che riguarda scuole e cimiteri che vengono, secondo i periodi di maggiore frequenza, periodo autunnale per i cimiteri e poi l'apertura delle scuole, dove bisogna intervenire per consentire l'apertura in situazioni di sicurezza, sapendo che comunque trattandosi di alberi la sicurezza non è mai garantita al 100% perché anche in natura ci sono casi in cui anche alberi sanissimi controllano o per un evento atmosferico improvviso o anche per situazioni che a noi sfuggono; non ci sono oggi tecniche adeguate per garantirci l'assoluta certezza che anche davanti alla presenza, all'apparenza di una chioma sana ci possa essere l'assoluta certezza della sicurezza della staticità di quell'albero.

Quindi venendo su via Petrarca sono stati abbattuti quest'anno 35 alberi e l'albero segnalato all'interrogazione al civico 69 è stato abbattuto il 22 aprile del 2013.

CONSIGLIERE NONNO: Era il 57.

VICESINDACO SODANO: Siccome c'è una segnalazione puntuale su tutta la zona, sulla ricostruzione dell'intera area individuata nell'interrogazione, diciamo che questo è il contesto in cui si muove il servizio, è evidente che bisogna assolutamente potenziale.

Ne approfitto per un'altra segnalazione che ho letto sulla stampa; non so se quando

scrivono i titoli degli articoli i giornali si rendono conto di quello che dicono, cioè dire che il Comune di Napoli appalta ai privati il verde cittadino con un affidamento di 35 mila euro mi sembra sconcertante. Non erano 35 milioni di euro, ma 35 mila euro e si parla di affidamento a privati della potatura, (incomprensibile) questo bisogna farlo chiaramente anche con affidamenti esterni. Questa è una valutazione su cui stiamo ragionando in Giunta, abbiamo fatto anche un incontro con le organizzazioni sindacali, non si comincia a prendere seriamente in considerazione la possibilità di gestire il patrimonio verde della città parchi e giardini con una nostra azienda partecipata, però questo è uno dei temi che affronteremo entro il 30 giugno, nell'affidamento alla Napoli Servizi, di quali servizi affidare e quella può essere una strada che chiaramente però prevede dei passaggi importanti anche alle organizzazioni sindacali. Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: La parola al Consigliere Nonno per una breve replica.

CONSIGLIERE NONNO: Non sono per nulla soddisfatto Assessore e mi duole constatarlo perché a parte che la segnalazione riguardava il 57 ed è un anno che lo faccio e a lei le hanno risposto che era il 69, ma non voglio entrare nello specifico per non far apparire poi tutta l'interrogazione come una questione personale di un cittadino in particolare.

Il problema è che non possiamo continuare a parlare di esternalizzazione se non conosciamo bene i nostri organici, sul mio quartiere riesco ad intervenire anche più di una volta senza i cosiddetti cestini perché conosco come funzionano determinate strutture del Comune di Napoli. Ho proposto al precedente Consiglio all'Assessore Moxedano di utilizzare i dipendenti dell'autoparco che sono in grado di farlo e vogliono farlo, quindi eventualmente queste spese per le esternalizzazioni potrebbero essere utilizzate per pagare qualche straordinario o qualche turnazione a dipendenti comunali perché il Comune di Napoli ha le forze per farlo. Tutto al più dovremmo comprare dei cestini, questo sì, però non possiamo permetterci il lusso di continuare e poi non sono neppure d'accordo per quanto riguarda quello che lei prima ha detto. Io vorrei arrivare ad una programmazione ed evitare le segnalazioni. Penso che le segnalazioni se vengono dai Consiglieri di municipalità, se vengono dai Consiglieri comunali non possono fare altro che bene perché noi dobbiamo controllare il buon andamento della cosa pubblica e come tutti i Consiglieri comunali, anche i Consiglieri municipali bene fanno se controllano il territorio e ben vengano le segnalazioni di questi cittadini. Probabilmente se avessimo controllato tutti, non soltanto i dipendenti comunali, ma anche i Consiglieri e anche i Consiglieri di municipalità quella sciagura non si sarebbe verificata.

Assessore, per cortesia, su questo argomento oggi non mi muoverò su altri piani perché con l'Assessore D'Angelo mandavo tutto in Procura della Corte dei Conti, non lo farò perché voglio ancora credere che ci sia la buona volontà di risolvere il problema, però io da qui a qualche mese vorrei vederlo affrontato in maniera drastica.

Non solo abbiamo via Petrarca, ma c'è Pianura dove ci sono strade costruite con la 219 e dove i pini stanno letteralmente cadendo e puntualmente devono intervenire i cittadini improprio, allora vogliamo dare la possibilità ai cittadini di intervenire? Autorizziamo i cittadini di via Petrarca, di Pianura, di Ponticelli di intervenire improprio, loro lo faranno, non chiederanno niente al Comune, però almeno siamo sicuri che verrà fatta.

Questa volta non farò la relazione, che pure posso fare perché abbiamo gli autoparchi e

da un incontro avuto con il Sindaco sei mesi fa, il sottoscritto, il maggiore rappresentante dei dipendenti comunali dell'autoparco, la dottoressa Lucci della CISL, e il Sindaco in persona, a lui gli segnalammo la possibilità di utilizzare questi operai che lavorano al 50 perché non hanno turnazione e quando finisce la turnazione i mezzi vanno fermi nel deposito, non vengono più utilizzati, io portai questa proposta; il Sindaco mi sembrò entusiasta però di questa cosa non è stata più fatta. Potevano essere utilizzati nelle buche, potevano essere utilizzati per la potatura e possono essere utilizzati anche per il giardino. Io ho pulito il cimitero di Pianura con questi dipendenti l'altro ieri ed erano due anni che non veniva tagliata l'erba nel cimitero di Pianura!

È allucinante che 40 dipendenti per municipalità e all'interno di questo numero c'è qualcuno che mi viene a dire che ci sono dei custodi e non devono tagliare, allora chiamiamoli, se non vogliono precettiamoli perché se sono assegnati ai parchi e ai giardini tagliano anche l'erba. Non è normale che stanno a fare i custodi e noi dobbiamo intervenire in maniera autonoma e fuori dalle regole.

Assessore non è una minaccia, ma vorrei che la cosa pubblica funzionasse e la invito quanto meno a farmi capire che cos'è successo a via Petrarca, visto che neppure a lei hanno risposto perché era il 57 e le hanno risposto del 69. Io lo so che è successo, hanno trovato il pino e hanno tagliato il pino, senza leggerci le carte, perché il pino è caduto a via Aniello Falcone e quindi era il pino che dovevano fare.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE NONNO: Non c'è motivo per il quale non le fanno gli interventi! Le avevo chiesto di capire come mai ad un anno di distanza al 57 non si interviene e mi portano il numero 69. Dopo aver dato i numeri, Assessore, aspetto di avere una risposta che mi soddisfi e che soprattutto soddisfi i cittadini della città, grazie.

PRESIDENTE FREZZA: Facendo seguito alla precedente richiesta di anticipare il Question Time del Consigliere Nonno, se lei è disponibile a discutere anche l'altro suo Question Time... Va bene, con il parere favorevole degli altri interroganti, passiamo al Question Time numero 6, progressivo 513: "*Concerto di Bruce Springsteen*", interrogante il Consigliere Nonno, risponderà l'Assessore Daniele.

Un altro invito all'aula; cortesemente a tutti i colleghi presenti, i lavori sono in corso, se dovete dirvi qualcosa vi prego di abbandonare l'aula perché dobbiamo procedere con i lavori in maniera tranquilla, dando la possibilità a chi deve intervenire di non essere disturbato. Grazie.

CONSIGLIERE NONNO: Voglio formulare gli auguri al nuovo Assessore, è la prima volta che mi rivolgo a lui e quindi gli auguro di svolgere il suo mandato con efficacia nell'interesse della città. Voglio passare al Question Time di questa mattina relativo alle spese che i grandi eventi portano alle casse della Pubblica Amministrazione.

Noi l'anno scorso approvammo una delibera in cui dettavamo le linee guida che prevedevano di accollare agli organizzatori di questi eventi determinate spese che siano esse relative agli straordinari della Polizia Municipale, agli straordinari della SIA e a tutte le spese che per realizzare una determinata manifestazione la Pubblica Amministrazione doveva mettere in campo. Addirittura ci fu la mia provocazione di chiedere anche al

Presidente del Calcio Napoli di pagare queste spese, visto che ogni partita del Napoli fa incassare. Presidente...

PRESIDENTE FREZZA: Cortesemente, forse non sono stato chiaro, il collega non riesce a parlare! Vi ho invitato, chi deve discutere di altre cose, abbandoni l'aula e poi rientra! Consigliere Nonno prego.

CONSIGLIERE NONNO: Non mi dilungo, lascio la parola all'Assessore. Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: Grazie. Assessore Daniele se vuole prendere la parola per rispondere all'interrogazione. Prego.

ASSESSORE DANIELE: La ringrazio per gli auguri, spero di corrispondere al lavoro che lei si aspetta e spero di fare del mio meglio in questa responsabilità.

Per ciò che riguarda l'evento a cui lei fa riferimento volevo rappresentare alcune informazioni ed esprimere anche qualche valutazione. Per quanto riguarda i costi sostenuti dal Comune il Comune, per quest'evento non ci sono stati, ha solo offerto l'occupazione del suolo in modo scontato, cioè con lo sconto che si ritiene di applicare quando gli eventi hanno un evidente interesse di portata generale, cioè di interesse pubblico o i cui effetti si sperano che contribuiscano a raggiungere alcuni risultati di interesse più generale, oltre al valore culturale della manifestazione in sé.

Per quanto riguarda gli emolumenti relativi allo straordinario o altri costi da pagare alle unità di Polizia Municipale, agli operatori della SIA che sono stati utilizzati per lo svolgimento di quell'eccezionale evento, tutto ciò è stato ascritto agli organizzatori dell'evento stesso. Quindi allo stato, questo, per ciò che riguarda direttamente l'intervento del Comune in termini onerosi non ho altri elementi da poterle fornire ma mi pare che nel complesso questo risponda ad alcuni dei quesiti che erano contenuti nell'interrogazione.

Volevo rappresentare a lei e agli altri che sono interessati a quest'argomento che l'Assessore alla cultura e al turismo ha collaborato allo svolgimento di quest'iniziativa cercando di produrre il massimo effetto positivo per questi aspetti per la città. Quindi abbiamo provveduto ad informare per tempo tutte le categorie interessate, abbiamo favorito la convenzione con Artcard, abbiamo favorito contatti con Trenitalia per promuovere biglietti agevolati sempre a favore degli utenti del concerto, abbiamo contattato tutte le categorie e in particolare le agenzie di viaggio e i tour operator perché in occasione di quest'evento potessero offrire pacchetti specifici ed agevolazioni per venire in città legate allo svolgimento di quest'avvenimento.

Quindi anche per questa rete di collaborazione siamo in grado di fornire un dato che è questo: più della metà degli spettatori paganti del concerto provenivano da altre città, la gran parte di questa metà degli spettatori ha soggiornato a Napoli e gran parte di essi si è trattenuto per tutto il fine settimana. Quindi già lo svolgimento dell'evento in sé, oltre ad offrire ai cittadini di Napoli un evento straordinario perché Bruce Springsteen è un cantautore di rilievo mondiale, che ha fatto la storia della musica rock contemporanea, ma in questo caso forse per la prima volta quest'idea di quanto un evento di questa natura può avere un effetto indotto sulle attività turistiche della città, non è lasciato ad un giudizio indeterminato ma a una precisa rilevazione statistico – numerica e quindi mi

sembra che questo possa aiutare a costituirsi un'idea e un giudizio su questo evento in particolare. Ovviamente che è uno dei più eccezionali tra i tanti che pure la città ha ospitato, ma questo certamente è uno dei più importanti nella storia recente della città.

La seconda osservazione che volevo fare è che pur trattandosi di uno dei più grandi eventi che la città ha ospitato mi pare di poter dire che la città ha retto benissimo all'eccezionalità dell'evento. Vi erano problemi davvero di considerevole portata perché l'evento si potesse svolgere in condizioni di agibilità e di massima sicurezza, ma possiamo fare un bilancio del tutto positivo sul modo come la città ha retto a quest'evento.

Infine come cronaca dell'evento, questo via network multimediali, via reti televisive informative, via stampa una ripercussione che possiamo assolutamente definire mondiale, cioè l'immagine della città di Napoli, di Piazza Plebiscito, l'immagine di quel gadget che è stato offerto a Bruce Springsteen, il quale ha mostrato a tutti di essere orgoglioso di essere meridionale, è stata davvero una cosa emozionante, abbiamo migliaia di lettere di commenti, di tutti questi elementi che possiamo rilevare via internet e via strumenti di comunicazione che hanno sicuramente rimandato nel mondo l'immagine assolutamente positiva della città di Napoli, un'immagine che ha molto emozionato, che ha emozionato moltissimo i napoletani e i meridionali che sono in ogni latitudine del mondo e quindi io credo che per questi aspetti possiamo considerare l'evento un evento riuscito.

L'evento ovviamente non era un evento gratuito com'era chiaro nella risposta che ho dato, era un evento a pagamento, ma gli eventi gratuiti non esistono, esistono o gli eventi a pagamento o gli eventi che le istituzioni pubbliche offrono ai cittadini, ma in quel caso l'evento è gratuito perché a pagare quell'evento sono i cittadini utenti attraverso la fiscalità generale e perché rientrano nelle politiche culturali e spettacolari che gli enti locali o le altre istituzioni che fanno questo tipo di politiche in genere fanno per tutte le ragioni che ci siamo detti.

Questo volevo precisarlo perché c'è stata una discussione che secondo me non è stata precisa nel suo svolgimento, cioè nel senso che la gratuità è una scelta o meno che si fa in base a certe valutazioni, a certi momenti che rientrano però nelle politiche che si fanno o si possono fare, ma l'idea che eventi di questo tipo siano gratuiti, cioè che non abbiano un costo questo non è assolutamente esatto. Spero di avere chiarito questi aspetti che erano quelli che erano sottolineati nell'interrogazione, i tanti altri aspetti che quell'evento ha comportato spero poi avremo occasione di discutere anche con lei nelle altre sedi in cui si articola il dibattito e l'attività di discussione, di programmazione e di controllo del Consiglio Comunale e del dibattito tra l'Assessore e i Consiglieri stessi.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore, la parola al Consigliere Nonno per una conclusione.

CONSIGLIERE NONNO: Mi ritengo soddisfatto soprattutto nella parte che riguarda le spese relative agli straordinari e alla SIA. Questo era il senso dell'interrogazione, quindi le riformulo i miei migliori auguri e alla prossima.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Nonno. Credo che con le Question Time, anche se non sono completate, avendo superato di qualche minuto le 10, chiamiamo l'appello.

Quindi la seduta è aperta, procediamo all'appello.

Il Segretario procede all'appello nominale.

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	ADDIO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ATTANASIO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	BEATRICE Amalia	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	BORRIELLO Ciro	ASSENTE
CONSIGLIERE	CAIAZZO Teresa	ASSENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CASTIELLO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	CROCETTA Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Gennaro	ASSENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELLICO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FIOLA Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	FORMISANO Giovanni	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GALLOTTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	GRIMALDI Amodio	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	IANNELLO Carlo	PRESENTE
CONSIGLIERE	IZZI Elio	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simona	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	PRESENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	PRESENTE

CONSIGLIERE	PACE Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASSENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	PRESENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	ASSENTE

PRESIDENTE PASQUINO: Presenti 32 su 48, la seduta è valida.

Prima di dare inizio ai lavori nomino scrutatori i signori Consiglieri Maurino, Santoro e Verneti e procedere con una commemorazione.

Vorrei il Consiglio Comunale a ricordare con un minuto di silenzio la signora Cristina Alongi, che sappiamo tutti ha perso la vita in modo così drammatico, non sono le parole che si possono aggiungere a quelle che sono state dette in chiesa nel momento in cui ci sono stati i funerali a dare un significato ulteriore. La ricordiamo con un minuto di silenzio e per chi è credente come me con una preghiera.

L'Aula osserva un minuto di silenzio

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. La parola al Consigliere Moretto per un'altra commemorazione.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente sono due, la prima è proprio per Cristina Alongi, credo che qualche parola in più bisogna spenderla. Domenica 16 giugno doveva essere una giornata di lutto cittadino ma non c'è stato. Siamo stati rispettosamente assenti ai funerali perché credo che questa sia stata la volontà manifestata dai familiari, ma non possiamo per questo non interrogarci su ciò che è accaduto e ricordare Cristina Alongi. Per non far prendere il posto all'indifferenza che si sta sempre più diffondendosi anche nelle istituzioni con comportamento irrispettoso anche per i giovani che hanno dato la vita per servire la patria. Sento forte il dovere di chiedere scusa a Cristina Alongi, alla figlia e al marito.

Come scrisse il filosofo danese Søren Kierkegaard: *“Ci vuole più coraggio per dimenticare che per ricordare”*, con questo aforisma ricordiamo Cristina Alongi. Sono le 10: 55 di lunedì 10 giugno, quando un boato scuote i giardino intitolati a Nino Taranto in via Aniello Falcone. Il giornalista si sporge dall'edicola e vede una Panda gialla schiacciata da un albero, un pino dall'enorme chioma che invade tutta la carreggiata è caduto di schianto ad un passo dalla fermata del bus, per cause apparentemente inspiegabili, non c'era vento e non pioveva. Un passante, il primo ad avvicinarsi,

racconterà: *“Era ancora viva, non parlava, ma con la mano mi ha sfiorato il braccio per chiedere aiuto, aveva sangue sulle mani. Non riuscivo a vederla in faccia perché era coperta dai capelli”*. Arrivano i soccorsi, i Vigili del Fuoco, Carabinieri, la Polizia Municipale, nell’auto schiacciata c’è una donna di 44 anni. Ci sono volute un paio d’ore per estrarre il corpo dalle lamiere ed è stato necessario tagliare il tetto. All’arrivo dell’ambulanza Cristina non respirava più. Solo per caso l’autista della Volkswagen che precedeva alle sue spalle, sfiorata dal crollo, è rimasto miracolosamente illeso.

Dai primi accertamenti emergeranno che le radici della conifera erano superficiali e non più in grado di sostenere il peso dell’enorme tronco e del suo ombrello. Ci si chiede esageratamente cresciuto in questi anni, le radici non erano più nel sottosuolo, né in uno spazio sufficiente per espandersi, strette tra la strada e un terrapieno. In tanti avevano segnalato il problema, tragedia annunciata? Caso? Destino? Fatalità? O come dice Arthur Schopenhauer: *“L’incessante ironia dell’attimo”*? Vivere e morire è Napoli è questione di fortuna, di attimi, di metri o peggio ancora di centimetri.

Cristina Alongi era nata a Roma ma aveva trascorso tutta la vita a Napoli, dove aveva la famiglia e le amiche e il 16 maggio aveva festeggiato il suo compleanno. Un mucchio di CD, un ombrello appoggiato sulla cappelliera, una bottiglietta d’acqua, una collana lasciata nel cruscotto sono i piccoli oggetti che raccontano una persona, ne svelano il carattere, i vezzi, le passioni, tanti piccoli tasselli della sua vita e del suo modo di essere dolcemente anticonvenzionale. Lo diranno le amiche, Cristina aveva una personalità forte e non si era lasciata condizionare da un cognome molto conosciuto in città, suo zio Vittorio, Avvocato, è stato per anni ai vertici del Calcio Napoli. Cristina aveva scelto di dedicarsi alla famiglia, al marito Francesco, ingegnere, alla figlia Laura di 9 anni. L’accompagnava ovunque, era spesso a scuola per confrontarsi con le maestre dalle quali accettava consigli ed indicazioni. Avevano un rapporto simbiotico le due, Cristina che aveva perso la madre seguiva la figlia con dedizione assoluta.

Altre vittime innocenti in città e in provincia per tragedie del genere; nel novembre del 2011 Domenico Conte, un pensionato di 64 anni, muore schiacciato da un pino ad Arco Felice. Nel 1998 Ada Piscopo, 54 anni, colpita alla testa da un tronco di pino tra Corso Europa e via Tasso, non molto distante da via Aniello Falcone. Il 22 dicembre del 2006 Fabiola Di Capua, 37 anni, muore schiacciata da un lampione in via Caracciolo, è morta sul corpo. Lunedì 10 giugno, sotto al pino di via Aniello Falcone, è morto ciascuno di noi e per questa ragione non solo non possiamo accontentarci più del cordoglio istituzionale di pragmatica, del clamore della stampa e delle indagini di rito, noi tutti dobbiamo fare in modo di prevenire altri episodi assurdi come questo affinché un’un’altra sorella, moglie, madre, figlia, ma anche un nonno, un amico o un padre non manchi inesorabilmente all’affetto dei suoi cari.

Chiedo al Sindaco e alla sua Giunta di deliberare che in sostituzione del pino, nei giardini di via Aniello Falcone, venga edificata una colonna marmorea spezzata per la vita spezzata di una giovane donna che lascia la famiglia e tanti affetti in questo mondo. Per essere ricordata come dice la frase: *“È molto più difficile dimenticare che ricordare”*. Grazie.

Consentitemi di ricordare un altro eroe che credo vada ricordato più dignitosamente rispetto a come lo ha ricordato la Camera dei Deputati. Giuseppe La Rosa un angelo tra gli angeli, il militare morto sabato 8 giugno in Afganistan aveva 31 anni ed era siciliano, il Capitano Giuseppe La Rosa, nato nel 1982 a Barcellona Pozzo di Gotto, Messina,

celibe, d'istanza al Terzo Reggimento Bersaglieri della Brigata Aosta, un appartamento a Cagliari, una vita dedicata all'Esercito, fino alla missione in Afganistan.

Segni particolari: pigro, così si definiva Giuseppe La Rosa sul suo profilo di Facebook, un ragazzone single, un grande rapporto con la cugina con cui aveva fatto l'ultimo viaggio a Madrid qualche mese fa. Per modo di dire era pigro, neanche tre mesi fa si era laureato in Scienze Politiche all'Università di Torino, e la foto di lui sorridente, elegantissimo, con la didascalia: *"Fatto"*, campeggia il 18 marzo sul suo profilo. Il ricordo dei commilitoni su Facebook saranno numerosi, *"Ciao Capitano, te ne sei andato mentre servivi il nostro Stato con onore, come hai sempre fatto, sei stato un bravissimo Comandante di Compagnia e non ti dimenticheremo mai"* scrivono i soldati. Un altro ancora: *"Rimarrai sempre nei nostri cuori con le tue pose plastiche e tutti i momenti passati insieme che ci hanno dato la forza di passare i momenti più difficili in quel posto così sperduto e lontano da casa"* scrive ancora una soldatessa. *"La morte di un collega ci segna dentro, noi tutti siamo consapevoli dei rischi ed avendo scelto questa vita abbiamo messo in preventivo il sacrificio per valori come lealtà, senso delle istituzioni, cameratismo, onore, fedeltà alla patria, nonostante ciò quando uno di noi cade lascia un vuoto tangibile"*, a spiegarlo è il Tenente Colonnello Stefano Sbancanti.

A uccidere il Capitano Giuseppe La Rosa è stato un uomo di circa 20 anni, che ha goduto della complicità di alcuni civili e forse di un poliziotto che è stato arrestato dopo un altro attentato nella stessa zona in cui ha perso la vita un altro soldato italiano. Un giovane di età valutata dai testimoni in circa 20 anni, barba corta, vestito in abiti marroni, tipici degli adulti locali che stava parlando con un uomo della Polizia nazionale afgana a lato della strada, nei pressi di un assembramento di persone. È salito velocemente su un mezzo in testa al convoglio e ha lanciato, attraverso la botola superiore un ordigno, dandosi poi alla fuga e confondendosi tra la folla. La granata è caduta nella parte posteriore del veicolo occupata dal Capitano e l'ufficiale ha gridato tre volte: *"Granata! Granata!"*, l'inutilità di evacuare il mezzo l'ha capito e si è interposto tra l'ordigno e i commilitoni per ridurre gli effetti dell'esplosione, così ha salvato la vita ai suoi amici.

L'attacco terroristico si è completato con un'azione di vera e propria guerra psicologica, con la diffusione dell'informazione che l'attentatore fosse un bambino di 11 anni, facendo percepire quasi un atto eroico e di partecipazione popolare. Morto ancora prima per l'onore della patria e la difesa della libertà di una terra straniera, da vero eroe, per salvare la vita degli altri commilitoni, ma dai deputati l'ultimo schiaffo al bersagliere.

Il Ministro della Difesa non ha nascosto la sua amarezza profonda nel vedere la Camera vuota durante l'informativa urgente del Governo sull'attentato in Afganistan che ha causato la morte del Capitano. Presenti 70 Deputati su 630. *"Mi consenta Presidente – ha detto Mauro, rivolgendosi al Presidente Laura Boldrini – di non poter non sottolineare l'amarezza profonda a fronte di quello che è accaduto, nel vedere quest'aula vuota. Mi consenta di sottolineare come la vita di Giuseppe La Rosa sia quel fatto a cui siamo tutti chiamati a guardare se un po' di più vogliamo comprendere il nostro compito e il nostro senso della missione"*. *"A chi dovrebbe guardare la politica in Italia se non a un uomo come Giuseppe La Rosa per ricomprendere l'ampiezza e la profondità delle proprie ambizioni e la grandezza e la vocazione a cui siamo chiamati"*, lo afferma il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione Giampiero D'Alia. Il coraggio di chi mette ogni giorno a rischio la propria vita per aiutare le popolazioni in difficoltà merita il sostegno forte di tutti i livelli delle istituzioni senza incertezza alcuna. In questo

senso non possiamo che essere vicini soprattutto al Ministro della Difesa Mauro esprimendogli riconoscenza e gratitudine per il profondo rispetto esternato con le sue commoventi parole nei confronti di un eroe ancora prima che soldato.

Esprimiamo la nostra commossa vicinanza ai familiari e ai parenti del Capitano, alle famiglie dei militari feriti con il più sincero augurio di una profonda guarigione, solidarietà a tutti coloro che in questo momento sono impegnati sul difficile fronte afgano. A loro vogliamo esprimere l'unanime sentimento di cordoglio per la tragica morte del loro compagno. Voglio concludere il ricordo di il Giuseppe La Rosa con le parole di Tucidide: *“Sicuramente i più coraggiosi sono coloro che hanno la visione più chiara di ciò che gli aspetta, così della gioia come del pericolo e tuttavia l'affrontano”*. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Allora prima di procedere ai sensi dell'Articolo 37 e dare la parola al Consigliere Attanasio Carmine, vorrei comunicare al Consiglio che il gruppo Italia dei Valori ha provveduto alle nomine del Consigliere Marco Russo in qualità di Capogruppo e dei Consiglieri Amalia Beatrice e Carmine Schiano in qualità di...

INTERVENTO: Presidente un attimo per cortesia!

INTERVENTO: Sta parlando, non lo potete interrompere!

PRESIDENTE PASQUINO: Scusatemi, sto dando una comunicazione.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: È arrivata una comunicazione al Consiglio! Consigliere Capasso come ufficio di Presidenza avevo il dovere di farlo, poi politicamente voi chiederete la parola e farete tutte le riflessioni sul caso, però sul piano della comunicazione formale avrei dovuto farlo e l'ho fatto, adesso se lei vuole intervenire in questo momento lo può fare come Articolo 37. Lo vuole fare dopo bene. Allora Attanasio Carmine ha la parola per l'Articolo 37.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Grazie Presidente. Parlerò di quello che è accaduto in via Aniello Falcone per alcuni motivi, il primo è che i Consiglieri Comunali e la Giunta non sono stati e lo devo dire come gruppo di Verdi Ecologisti, in chiesa per espressione volontà della famiglia che aveva annunciato funerali in forma privata. Quindi se qualcuno in città pensa di speculare accusando la politica di non essere presente io voglio dirlo in diretta che sia i Consiglieri, sia la Giunta, sia i Consiglieri di quartieri e il Presidente della Municipalità non erano in quella chiesa perché pubblicamente la famiglia aveva detto che voleva fare i funerali in forma privata, per cui si dovrebbe avere rispetto di questo e non fare comunicati stampa.

Parlo per un semplice motivo, anche perché penso che prima o poi mi ascolteranno anche i Giudici com'è normale che sia, do atto del lavoro che sta svolgendo l'Assessore Sodano in merito alla questione del verde e in merito a tante questioni, ricordiamo che Sodano non ha solo la delega ai giardini, ma ha tante deleghe, per cui sta cercando con le forze residue che ha, e lui l'ha detto del problema dei giardinieri, del problema delle persone

che devono andare al pensionamento, però qua c'è un problema che viene da lontano, quando trent'anni fa fu fatta la famosa assunzione dei mille giardinieri al Comune di Napoli per motivi che conoscete di come si svolgeva allora la politica, in merito poi alle professionalità e al fatto se o meno queste persone fossero in grado di fare i giardinieri.

Probabilmente in tanti anni avrebbero dovuto imparare, ma molti non sanno che tanti di quei giardinieri spesso hanno fatto altre mansioni, poi nel frattempo tanti sono diventati inidonei, quindi nei fatti c'è una forza lavoro che è esigua rispetto alle esigenze di una città che praticamente non ha nemmeno impianti di irrigazione automatica per cui anche il volontariato fatto da tanti ragazzi, società, negozi che hanno preso in gestione le aiuole, soprattutto nei mesi estivi, va tutto in malora nel momento in cui noi non predisponiamo l'irrigazione automatica. Più volte ho detto in quest'aula bisognava attuare la delibera punti verdi qualità, fare impresa nelle aree verdi, affidare ai privati le aree verdi, tenerle pubbliche e nello stesso tempo creare occasioni di lavoro che vengono dal privato e non dal pubblico, questo per destinare poi le forze residue al controllo delle aiuole, al controllo degli alberi e al controllo delle fioriere. Questa cosa è stata detta in tempi non sospetti riguardo all'organizzazione.

Le municipalità, gli uffici tecnici e i Consiglieri dovrebbero essere i primi guardiani del territorio, non è pensabile che a livello centrale si possa fare tutto altrimenti non si comprende il fatto che esistono le municipalità. Riguardo a questo io mi sono permesso di attivare anche una linea telefonica (incomprensibile) nel momento che è accaduto l'incidente di via Aniello Falcone perché volevo comprendere e dare una mano all'Amministrazione rispetto ad un lavoro che si dovrebbe fare nelle municipalità, è un lavoro che poi noi comunque stiamo segnalando alle municipalità.

Vorrei leggervi e sono a disposizione di tutti quelli che vogliono prendere visione, la lettera di protocollo 151 dell'11 novembre 2011, io ero Presidente della Commissione ambiente allora, testualmente indirizzata ai servizi tecnici delle municipalità e l'oggetto era: *“Controllo situazioni di pericolosità rappresentate dal patrimonio arboreo di ogni municipalità”*. La lettera era urgentissima: *“Si rappresenta la necessità di effettuare un monitoraggio del arboreo sull'intero territorio cittadino al fine di conoscere e prevenire eventuali situazioni di pericolosità. Si raccomanda i direttori di municipalità in indirizzo di attivarsi in modo tale da fornire in tempi rapidissimi, attraverso il proprio personale agronomo una mappatura delle eventuali situazioni di pericolo degli alberi. Si prega comunicare”*. In questo momento scatta l'organizzazione di una macchina comunale, in questo momento mi risponde la Decima Municipalità di Fuorigrotta che dice di non avere personale agronomo per fare questo, ma io dico che anche i Consiglieri, come ha detto Nonno prima, anche i giardinieri che dovrebbero stare la mattina nelle aiuole, anche gli inidonei perché possono anche mettersi una sdraio nell'aiuola e possono controllare se buttano carte, questo si può fare, non penso che lo stipendio vada pagato per non fare niente. Fuorigrotta rispondeva che non aveva agronomi. La terza municipalità ha risposto correttamente, la prima ha fatto un elenco delle essenze arboree, ne ha segnalate una per una e quindi ha fatto un lavoro correttissimo. La settima ha fatto di più perché praticamente ha fatto un elenco lunghissimo di tutte le criticità delle aiuole e degli alberi e quindi ha dato risposta in data 6 dicembre io ho mandato tutto ai servizi.

Questo perché probabilmente se le municipalità fossero state più attente perché guardate io ho letto di un'interrogazione parlamentare ridicola di un gruppo politico che contrastava l'Assessore Sodano perché questo ha fatto abbattere un albero che era stato

dichiarato da tempo che doveva essere abbattuto. Questa la ritengo speculazione politica perché se questo stesso gruppo politico, che fa l'interrogazione parlamentare mi risponde e mi dice per quale motivo la quinta municipalità non risponde a un'istanza di un Presidente di Commissione, io dovrei capire per quale motivo chi deve rispondere non lo fa. Trovo assurdo che si faccia una polemica politica contro l'Assessore nel momento in cui non si fa il proprio dovere sul territorio.

Questo vuole essere solo uno sprono alle municipalità a lavorare meglio perché su dieci sei non hanno risposto per cui le municipalità devono lavorare meglio, sono le prime sentinelle sul territorio e devono controllare il territorio, devono fare in modo che se anche hanno 20 giardinieri, questi siano nelle aiuole alle otto del mattino e facciano le sacrosante sei ore, altrimenti non stiamo qua a lamentarci perché non funziona la città, perché non funzionano i servizi. Questo bisogna fare e questo bisogna farlo da oggi in poi, oltre a tutti i progetti che bisogna mettere in atto per fare in modo che veramente questa gestione del verde in città sia un po' diversa.

Per questo motivo noi abbiamo fatto quest'iniziativa (incomprensibile) dove abbiamo raccolto decine e decine di segnalazioni, almeno una trentina le abbiamo rimandate al mittente perché abbiamo voluto fare un attimo da filtro anche per non appesantire gli uffici, abbiamo mandato le segnalazioni che abbiamo ritenuto gravi, però poi ci sono situazioni che riguardano anche l'organizzazione, gli alberi monumentali.

Proprio ieri, dopo una giornata intera qui a via Verdi, sono andato personalmente a controllare una situazione di un albero di 150 anni. Guardate alla Loggetta e chi la conosce sa che sono tutte case popolari, praticamente sono stati abbattuti decine e decine di alberi, nel marzo scorso un albero è crollato su un'auto. Molto spesso caro Vicesindaco Sodano, certe segnalazioni che provengono dalle aree private quanto meno andrebbero prese in considerazione quando si tratta di alberi monumentali perché per esempio, alla Loggetta quest'albero secolare bellissimo, la chioma si posa sul tetto di questa casa di quattro piani. Io ho preso la scala, sono salito fino a sopra e sono andato a raccogliere queste pigne, queste sono quelle vuote che cadono, purtroppo loro c'hanno l'albero sulla scala del palazzo e praticamente devono passare per forza di lì e molti sono stati sfiorati da queste pigne e quelle piene quando arrivano dal quarto piano fa male.

Allora oggi se cade un cornicione e muore una persona domani saremo ad abbattere tutti i cornicioni della città perché nei fatti se scappa la cosa sui giornali, alla fine perché non c'è un gruppo che controlla tutti i cornicioni della città? Anche con le macchine si muore, ma non è che perché è successo un incidente che forse si poteva evitare alla fine noi andiamo ad abbattere tutti gli alberi della città solo perché sono leggermente piegati.

C'è bisogno di una task-force, di persone esperte che decretino poi la morte di un albero, c'è bisogno che in un regolamento del patrimonio monumentale della città si inserisca anche che certe spese, anche il togliere le pigne da questi alberi altissimi sia a carico o della Sovrintendenza che vuole gli alberi monumentali o della collettività, non è pensabile che in un condominio dove non ci sono le possibilità di fare questo tipo di operazioni si perda tempo e magari poi ci scappa qualche disgrazia.

In pratica noi vorremmo lanciare un allarme e dire che per ogni abbattimento mandiamo un agronomo e verifichiamo bene se quegli alberi sono da abbattere, diamo una mano anche a queste persone nel privato che hanno alberi secolari e che purtroppo per l'altezza dell'albero e sono spese eccessive per loro per tenerlo bene, grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. La parola alla Consigliera Marino Simona del gruppo IDV.

CONSIGLIERA MARINO: Grazie Presidente. Leggerò questo intervento perché non ho una facilità di parola che superi l'emozione e dunque leggerò. È un intervento che è dettato soprattutto dalla necessità di fare una maggiore attenzione e quindi chiede una sensibilizzazione, soprattutto ad alcuni Assessori, sul tema della violenza sulle donne, un tema che purtroppo è diventato molto presente nei quotidiani degli ultimi giorni e che chiede, per la terza città italiana, un'attenzione particolare, soprattutto perché a Napoli la mortalità femminile è alta più che in qualsiasi altra città d'Italia.

“Questo intervento nasce dall'esigenze di porre l'attenzione all'aggravarsi in città di episodi di violenza sulle donne che negli ultimi giorni hanno riempito le pagine dei giornali e colpito l'opinione pubblica per la loro efferatezza al punto da indurre alcune parlamentari a presentare un'interpellanza alla Ministra Idem. In città si sono organizzati presidi di donne delle istituzioni e delle associazioni, sia presso il Loreto Mare che in Prefettura – era presente e glielo riconosco la nostra Assessore alle Pari Opportunità – dove un gruppo di parlamentari, di sindacaliste e di donne delle istituzioni hanno chiesto al Prefetto l'apertura di un tavolo sulla sicurezza, che il fenomeno abbia assunto proporzioni impressionanti è di tutta evidenza così pure ineludibile che reclami da parte delle istituzioni cittadine una particolare attenzione ma non vorrei soffermarsi sui dati di cronaca che tutti conosciamo e che per la loro frequenza inducono un atteggiamento troppo spesso passivo e rassegnato, quasi fosse un dato fisiologico ancora retaggio di una cultura patriarcale ormai desueta e solo appannaggio di fasce popolari che vivono in condizioni sociali di disagio e di emarginazione.

Così pure non vorrei che l'abusata espressione “femminicidio” che ormai è entrata nel linguaggio comune segnali un fenomeno criminale che va perseguito e represso, com'è giusto che sia, ma che nel contempo releghi la violenza maschile sulle donne a un reato penale come gli altri. Non è un caso che quando se ne parla in circostanze pubbliche e non troppo spesso si scivola nell'amplificare il fenomeno fino a nominare la violenza cui minori o sugli immigrati, insomma su qualsivoglia manifestazione di diversità. Assumere quest'ottica fa perdere di vista la peculiarità di questa forma di violenza che si annida nell'ambito domestico, nelle relazioni affettive, negli ambienti di lavoro, nelle organizzazioni politiche, nelle istituzioni, fino ad invadere le strade dove le donne non sono a riparo da sollecitazioni maciste. Insomma la violenza maschile sulle donne è una questione politica e culturale che inevitabilmente invade il campo sociale inquinando le relazioni tra i sessi e limitando la libertà e la capacità di autodeterminarsi delle donne. Non si tratta di assumere un atteggiamento vittimista per cui le donne sarebbero soggetti deboli, vittime della cultura patriarcale, da tutelare e da difendere, certo la sicurezza è un certo importante e prima di essere un dovere sociale è un diritto individuale, ma le donne sono cittadine, cioè soggetti politici con pari diritti e dignità. È su questa linea di congiunzione che pubblico e privato si mescolano e la relazione tra i sessi diventa una questione politica. Non basta denunciare il fenomeno e trovarsi tutti solidali nel sostegno alle vittime, non basta inneggiare alle dignità della donna e invocare maggiore sicurezza e inasprimento delle pene, tutte manifestazioni necessarie ma insufficienti e gli episodi di questi giorni lo confermano. Bisogna chiedersi come costruire una città per uomini e donne, nel rispetto della differenza di ciascuno e di ciascuna, come uscire da una logica

del possesso che si traveste in una logica protettiva, come sottrarre i corpi femminili alla mercificazione dell'usa e getta di cui abusa la pubblicità. Come modificare il linguaggio troppo spesso scurrile e prosaico che abita ogni luogo, a prescindere dalle condizioni sociali e culturali. Le domande sono tante e ci riguardano, riguardano questo luogo istituzionale, la responsabilità di chi si è assunto il governo della città e di chi ne rappresenta le istanze. L'Assessorato alle Pari Opportunità ha fatto molto, ma c'è bisogno di un ulteriore sforzo comune, c'è bisogno di attivare circuiti virtuosi che investano tanto la scuola, la cultura che le politiche sociali. Promuovere percorsi formativi per ragazzi e ragazze, per adulti ed adulte sulla cultura della differenza e dell'incontro con l'altro/altra. Creare luoghi deputati a questo che permettono di confrontarsi e di inaugurare buone pratiche di relazioni. C'è bisogno di ricostruire uno stato sociale inteso come stato del benessere che sollevi le donne dal carico quotidiano della cura e dei lavori invisibili e tuttavia necessari alla sopravvivenza. C'è bisogno di dare risposte immediate e certe sul piano dell'assistenza e della sanità pubblica, c'è bisogno di riaprire i consultori ormai scomparsi dal panorama cittadino, c'è bisogno di case di accoglienze per le donne che subiscono violenza, c'è bisogno di asili lido, di spazi verdi dove portare bambini al riparo dal traffico, c'è bisogno di istituzione banche del tempo, una felice intuizione del passato, che consenta ai cittadini e alle cittadine di mettere a disposizione di chi ha necessità il proprio tempo libero. C'è bisogno di educare alla cura del bene comune a cominciare da noi, dandone l'esempio. Io vivo i Quartieri Spagnoli e vedo con quanta attenzione le donne puliscono le loro abitazioni i cosiddetti "bassi", ma vedo pure che non sanno dove depositare l'immondizia perché non ci sono cassonetti e meno che mai per la differenziata, così come vedo ad ogni angolo cartelli scritti in modo approssimativo che tuttavia testimoniano l'attenzione a rispettare gli orari per evitare che si accumulino i sacchetti. Quest'attenzione è fatta dalle donne del quartiere, quelle stesse che spesso subiscono violenza tra le mura domestica e tacciono per vergogna e per sfiducia nelle istituzioni, che non hanno saputo garantire loro un'adeguata protezione.

So che il problema della raccolta dell'immondizia nei Quartieri Spagnoli è un problema difficile da risolvere perché non riescono a passare i camion per la raccolta, quindi capisco che il problema c'è, penso che bisognerebbe cominciare a pensare in maniera più creativa, a trovare dei sistemi perché possa essere raccolta in maniera dignitosa per il quartiere.

Abbiamo sognato una città bene comune, è arrivato il momento di realizzarla e le condizioni ci sono, ma una città può diventare comunità solo se ci si educa al rispetto della dignità di ciascuno e il rispetto si acquista attraverso la coerenza tra le parole e le azioni e attraverso la partecipazione democratica alla vita di un luogo che è di tutti senza essere di nessuno". Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliera Marino. La parola al Consigliere Fellico del gruppo della Federazione della Sinistra – Laboratorio per l'Alternativa. Ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE FELLICO: Presidente in verità sarò più breve per rappresentare all'aula un problema meno difficile. Sto parlando di quello che attanaglia un gran numero di cittadini della zona a nord di Napoli, che si trovano a transitare sulla linea A1 della

metropolitana. Negli ultimi mesi questo servizio è diventata una cosa inservibile, quindi sarebbe il caso, anche perché un po' di tempo fa con l'Assessore Donati si era venuti alla conclusione di alcuni provvedimenti economici affinché i mezzi di trasporto fossero riparati, di far sì che magari si accelerino questi procedimenti perché a dirlo e a verificare le inventive dei cittadini che vivono in quel posto e che sono costretti purtroppo a prendersela con Comune di Napoli è una cosa indescrivibile. Quindi ci sono sicuramente anche nostre responsabilità, le responsabilità sono anche delle altre istituzioni, però il cittadino la prima cosa che fa dice che il Comune di Napoli non funziona e vagli a spiegare che la cosa è più complessa.

Quindi se è possibile velocizzare e vedere quali sono tutte le cose che si possono fare affinché questo problema non dico che venga risolto, ma magari affrontato in tempi brevi è una un cosa utile.

Seconda cosa Presidente volevo riproporre all'attenzione dell'Amministrazione, il 28 di febbraio con la delibera numero 6 abbiamo istituito il regolamento per le assegnazioni degli immobili comunali. Ebbene all'interno di questo atto ci sta che si deve proporre un bando per tutte le strutture in disuso che persistono e che dobbiamo mettere a disposizione della cittadinanza. Non solo questo, io credo che sia anche un fatto erariale dal momento in cui il Comune di Napoli non riesce a far sì che entrino nelle casse dello stesso Comune soldi che i cittadini vogliono regolarmente pagare, credo che sia un problema. Sono passati tre mesi da una delibera di Consiglio Comunale, si può sapere eventualmente o da chi devo andare per far sì che mi dicono che questo sia un atto legale, un atto dell'Amministrazione, è un atto del Consiglio Comunale e venga istituito? Dato che non ho avuto questa possibilità sicuramente per mie manchevolezze, per mie difficoltà, pregherei chi di competenza qualche giorno non molto lontano perché è già passato un anno per fare quella delibera, se non sia il caso di non far passare qualche altro annetto. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Fellico. La parola adesso al Consigliere Vicepresidente Fulvio Frezza, del gruppo IDV.

CONSIGLIERE FREZZA: Grazie Presidente. Volevo rivolgere due brevi promemoria di situazioni già trattate al Vicesindaco Sodano. In effetti far presente che sulla questione del Parco Buglione a via Fontana c'è stato un lungo percorso che abbiamo condiviso con una serie di sopralluoghi, una serie di riunioni, dopodiché la situazione si è un attimo fermata perché né Napoli Servizi... Presidente mi scusi io non riesco a parlare se c'è tutta questa confusione.

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, per favore! In aula silenzio!

CONSIGLIERE FREZZA: Grazie. Quindi in effetti c'è questa preoccupazione, l'allarme dei residenti che non è legato alla turbativa o alla preoccupazione che sta diventando ormai, anche se in maniera forse ironica e non dovrebbe essere così, uno sport cittadino quello dell'albero che può cadere, però ci sono dei problemi e l'abbiamo verificato in sito legati alla presenza di rovi, insetti e quant'altro, in un'area che è comunale.

Abbiamo valutato quali fossero le possibilità di intervento ad ora mi sembra che il

servizio ambiente non abbia nessuna impresa, da quello che mi risulta da consultazioni telefoniche, che possa intervenire. Quindi volevo pregare di attivare l'ulteriore meccanismo o Napoli Servizi recuperandolo oppure se c'è qualche altra possibilità di intervento con impresa, visto che i nostri giardinieri non ci vanno su quell'area, per ripulire quest'area confinante con questo parco privato, parco Rofino, che sta creando questi problemi immensi ai residenti.

Un altro promemoria è questo; sei o sette mesi fa in un analogo Articolo 37 parlai di una vasca di accumulo delle acque a monte del Ponte di Bellaria. Questa vasca era piena di residui di terreno perché per un fatto normale di deflussi delle acque che trasportano a valle dei residui era piena. Feci quest'intervento, ho inviato anche delle note ai vari uffici e il servizio fogne e altri uffici del Comune non hanno nessuna possibilità di svuotare questa vasca. Credo che qualche opportunità di pulire questa vasca ci debba essere perché ora siamo in un periodo particolare nel quale piovosità non ce ne sono, però per un fatto statistico verso la fine di agosto, prima decade di settembre, ci sono le famose alluvioni che hanno molto spesso portato la nostra città ad essere in ginocchio.

Poiché io temo che possa avvenire una cosa del genere e l'acqua possa tracimare com'è successo nel 2002 inondando delle case che erano a valle non vorrei che si ripettesse, quindi era un altro promemoria o una spinta a poter riprendere questa situazione, a pulire questa vasca prima che poi a settembre qualcuno debba dire o possa dire che si era detto. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Vicepresidente Frezza. La parola al Consigliere Esposito Gennaro del gruppo di Ricostruzione Democratica.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Grazie Presidente. Sarò breve perché l'argomento l'abbiamo trattato in una Commissione permanente e riguarda le case famiglie. Sicuramente il Sindaco avrà sentito del gravissimo problema. A noi piace difendere il principio e il principio è quello di tutelare gli ultimi, di essere vicino agli ultimi. Nelle case famiglie per principio ci sono gli ultimi ed è di questi che ci dobbiamo occupare.

Oggi la grave sofferenza economica che spinge tutte le Amministrazioni locali a dei tagli drastici e drammatici ha posto questa realtà in condizione di non poter andare avanti, tant'è vero che molte case famiglia hanno chiuso e altre sono a rischio di chiusura. Noi su questa questione come politici dell'amministrazione cittadina ci consumiamo ed è questo il nostro dovere, quindi la questione ce la portiamo addosso pure quando torniamo a casa, anche quando parliamo con gli altri.

Ognuno di noi a fronte di questi problemi così gravi non può essere insensibile. Così come ho avuto modo di parlare e di assistere a delle riunioni con l'Assessore Gaeta che ha affrontato il problema con lo stesso pathos con il quale lo abbiamo affrontato noi. È un problema che ci cade addosso e ricordo la nostra andata a Roma era per questo, perché lo sapevamo che i tagli ci spingevano a questi livelli. Ora noi per essere costruttivi, per fare in modo che non accada più quello che è accaduto o quanto meno che non si verifichino dei fraintendimenti o dei dubbi e delle cose che probabilmente forse il Sindaco non sa perché bisogna entrare nei meccanismi amministrativi che poi mi sono stati spiegati dagli stessi operatori, c'è il problema del cronologico.

Fino a poco tempo fa non capivo perché molte persone come consigliere comunale mi chiedevano dovendo essere pagati dal Comune di Napoli se potevo fare qualcosa, al che

io rispondevo che non potevo fare niente in quanto c'era il cronologico dei pagamenti. È il cronologico che è un meccanismo imparziale e a cui non si può sfuggire. Quindi dico: "Guarda devi solamente fidare. Sai qual è la condizione dei pagamenti del Comune di Napoli per tutti i creditori", fermo restando che qua parliamo di un "cronologico", tra l'altro fra virgolette, che non ci dovrebbe essere perché sono servizi indispensabili erogati ai bambini che spesso sono in difficoltà.

Ripeto, noi difendiamo il principio della solidarietà, i principi costituzionali che pervadono la nostra azione. Qual è il problema? Che questo cronologico così come ci è stato spiegato dall'Assessore Palma, anche ieri, in realtà è un cronologico che io non capisco perché nei fatti anche la nostra regolamentazione interna enuncia dei principi che assolutamente condivisibili, che ci dovrebbero spingere a fare una azione amministrativa, un indirizzo amministrativo molto concreto su questo punto. In particolare c'è l'Art. 2 del Regolamento di Contabilità. Bene, l'Art. 2 enuncia il principio della imparzialità dei pagamenti e ci dice, appunto, il principio del cronologico. Ma a me interessa proprio la frase "il principio non è quello di imparzialità, ma è quello di neutralità", che secondo me, forse, in questo caso è ancora più forte.

Allora qual è il sistema, Sindaco? Io lo dico perché dobbiamo incidere su questo argomento. Sostanzialmente il cronologico non è formato sulle base delle fatture in ingresso, bensì il cronologico è formato sulla base di quello che viene liquidato dai servizi.

Allora comprendo perché le persone vengono da me come Consigliere comunale e mi dicono: "Guarda, tu vedi che devi fare qua io non sono pagato" perché io come Consigliere comunale probabilmente, e questo mi ripugna, potrei andare dal servizio e dire: "C'è questa azienda, questa società, questa casa famiglia che deve essere pagata, fai presto tu, servizio del Comune". Anche questo sospetto, siccome il meccanismo è costruito in questo modo, questo sospetto che potrebbe esserci sull'Amministrazione, secondo me dovrebbe essere cancellato per essere imparziali e per rispettare addirittura un principio che viene definito come principio della neutralità.

Tanto è vero che come viene enunciato questo principio di neutralità lascia veramente capire cosa si vuole combattere. Di fatti dice: "La redazione dei documenti contabili" quindi le liquidazioni "deve perciò fondarsi sui principi contabili indipendenti e imparziali verso tutti i destinatari, senza servire o favorire gli interessi o le esigenze di particolari gruppi". È proprio quello che io sento come Consigliere comunale. Il cronologico è indipendente da qualsivoglia azione politica /amministrativa, deve essere indipendente. L'Amministrazione non può lasciare nessun dubbio in chi è destinatario di un pagamento, che potrebbe essere svantaggiato perché un altro viene pagato prima perché semmai ha la spinta del Consigliere comunale o ha un'altra azione che, ripeto, non rientra nel mio concetto di politica. Lo scontro in politica viene prima, nell'allocatione delle risorse. Quando le risorse sono state allocate lo scontro non può essere più politico, quello si chiama consenso distorto, consenso elettorale distorto.

Che ci vuole? Sindaco, basterebbe semplicemente dire che i pagamenti di tutti i fornitori, in particolare gli indispensabili, deve essere fatto in ragione di un cronologico che viene redatto in ingresso. Non possiamo fare dipendere il pagamento di un destinatario dalla produttività più o meno buona o più o meno scarsa di un servizio, perché questo è accaduto. E quando accade questo gli operatori dicono: "È accaduto questo, non per una disfunzione, ma per quello che l'Art. 2 del regolamento di contabilità prevede come

principio di neutralità". Il riferimento ai "particolari gruppi". Questa è la cosa che io... cioè noi di Ricostruzione abbiamo tutto scritto, oltre alla Costituzione ci sono anche gli atti, i regolamenti sono in linea, assolutamente in linea. Abbiamo avuto la fortuna di avere avuto degli ottimi dirigenti, persone che hanno inventato questi regolamenti in linea con la Costituzione. A noi non resta altro che applicarli così ci svestiamo o ci liberiamo di tutte quelle pressioni che in realtà noi oggi siamo costretti a subire. Ma non perché io non le voglia subire, ripeto io il problema delle case famiglie me lo trovo addosso, me lo porto a casa.

Allora, la nostra indicazione, Sindaco, da dare anche all'Assessore Palma, è che il cronologico sia formato sulla base delle fatture in ingresso o delle richieste di pagamento in ingresso, indipendentemente da come lavorano i servizi.

Solo così possiamo depotenziare e annullare, cercare di annullare quello che è un consenso elettorale drogato. Io sarò contento quando nessun cittadino di questo Comune verrà da me a chiedermi una intercessione per un pagamento perché sa che il cronologico è rigido. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Esposito. La parola adesso al Consigliere Santoro Andrea del gruppo FLI.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie, Presidente. Io voglio esordire ringraziando sinceramente il collega Moretto per le commemorazioni che ha fatto questa mattina, in particolare per quella che era doveroso, secondo me, fare in quest'aula di Cristina Alongi, la vittima di quella tragedia di via Aniello Falcone. Le sue parole, Consigliere Moretto, veramente mi hanno commosso. Mi hanno commosso come purtroppo mi ha tristemente colpito la vicenda, credo come me ovviamente tutti. Sono situazioni che vanno oltre qualsiasi polemica. Ci troviamo comunque di fronte, al di là di responsabilità, al fatto che ci sia una tale coincidenza di eventi, di situazioni che va oltre qualsiasi fatalità.

Vi è però la questione legata ovviamente alla prevenzione che noi dobbiamo affrontare. Si sapeva, non si sapeva, saranno altri organismi preposti a individuare eventuali responsabilità. Io però sabato mattina sono stato testimone di una vicenda, che purtroppo ha avuto poco risalto sulla stampa cittadina, perché è stata riportata il giorno dopo dal quotidiano Roma. Si è creata una sorta di paura, di allarmismo, una sorta anche di psicosi per certi versi come diceva il collega Attanasio, perché, ovviamente, tutti camminano con il naso all'insù e ogni albero che si muove un po' di più al vento fa paura. Mi rendo anche conto nella difficoltà di chi è preposto a verificare con gli avvisi di garanzia che sono partiti a tutti quelli che sono coinvolti nei sopralluoghi di via Aniello Falcone. Oggi c'è una tale paura che mi rendo conto che qualsiasi agronomo la prima cosa che dice è "c'è un minimo di pericolo, tagliate".

Sabato mattina, però, in via Jannelli solo grazie all'intervento del Vicesindaco Tommaso Sodano, che ho già pubblicamente ringraziato attraverso la stampa che ha riportato la notizia, noi siamo riusciti a intervenire su una situazione che era particolarmente grave perché non si trattava di un albero pericolante, ma si trattava di un ramo che era già spezzato e che era rimasto appoggiato agli altri, stava a quasi otto metri di altezza, se pioveva giù poteva veramente creare un disastro.

Il Vicesindaco si è attivato immediatamente. Io avevo già contattato i Vigili del Fuoco che però erano restii a intervenire perché la prima riposta che danno i Vigili del Fuoco è:

“No, non è competenza nostra. Chiamate il Comune”. Il Vicesindaco tempestivamente, di sabato mattina, mi ha fatto correre sul posto la Protezione Civile comunale, l’agronomo comunale. Siamo riusciti a fare venire non solo i Vigili Urbani, subito accorsi, ma anche i Vigili del Fuoco. Loro stessi hanno ammesso: “Tra tante segnalazioni, decine di interventi che stiamo facendo al giorno, forse questo è il primo vero pericolo che andiamo a rimuovere”, perché c’era questa enorme fronda di un albero spezzata che era lì, lì per piombare a terra.

Perché racconto questo episodio al di là del rinnovare il ringraziamento al Vicesindaco, e mi dispiace che poi anche l’efficienza del Comune non abbia lo stesso risalto sulla stampa delle polemiche? Lo dico perché i cittadini è giusto che vengano messi in condizioni di sapere a chi fare una segnalazione. Perché quando un cittadino chiama i Vigili del Fuoco e i Vigili del Fuoco, anche loro impauriti da avvisi di garanzia, inchieste e quant’altro, e tutto sommato non è neanche competenza loro fare le potature, che stanno pur facendo in questi giorni, quindi io comunque ringrazio il Corpo dei Vigili del Fuoco perché ci stanno prestando le autoscale che noi non abbiamo. Questo è un altro problema che dovremmo affrontare perché, con la ristrettezza di economie che ha a disposizione il Comune, noi non abbiamo neanche le attrezzature. È vero che abbiamo un esercito di giardinieri spalmati sulle municipalità, forse dovremmo anche cercare di capire come utilizzare questo esercito; è vero che però non abbiamo le attrezzature per intervenire. È vero che ogni volta che si va a intervenire su un albero d’alto fusto entra la Soprintendenza, qualche associazione iper-ambientalista che piuttosto che tutelare l’ambiente non aiuta perché con la scusa che c’è qualche nido su qualche albero gli alberi diventano intoccabili, e invece arriviamo al punto che poi gli alberi sono costretti a venire giù o piuttosto a subire tagli drastici. Con un po’ di manutenzione in più, quindi, noi potremmo anche preservare meglio il patrimonio arboreo che comunque esiste nella nostra città.

Noi dovremmo, secondo me, Vicesindaco dare in questo momento, proprio perché c’è una preoccupazione che per certi versi è anche comprensibile, ma che poi sfocia in psicosi, dovremmo anche cercare di dare una informazione corretta alla cittadinanza. Possiamo attivare un apposito numero telefonico della nostra Protezione Civile per registrare queste che sono le segnalazioni? Per gli alberi, ma io parlo anche delle buche che ci sono in strada. Se noi dedichiamo una sorta di numero verde, una sorta di numero di emergenza da poter utilizzare, non so se si possono utilizzare quelli già previsti, tipo il 113, se possono dirottare le telefonate alla nostra Protezione Civile, se noi però riusciamo a dare una informazione corretta ai nostri concittadini su come fare le segnalazioni, evitiamo poi anche il discorso dello scaricabarile che si crea dopo: un ufficio “no, io la segnalazione non l’ho ricevuta”, il cittadino dice “io ho chiamato i Vigili, ho chiamato i Vigili del Fuoco, ho chiamato il servizio giardini”.

Diamo una indicazione. Cerchiamo di mappare quelli che sono i passaggi, l’iter che viene successivamente a una segnalazione. Io penso che questa possa essere una risposta che possiamo dare in questo momento di preoccupazione ai nostri concittadini; serve a individuare anche quali sono le responsabilità. Dobbiamo poi capire come intervenire.

Il grosso dei giardinieri lo abbiamo dirottato sulle municipalità. Quello che diceva Attanasio secondo me è corretto: se abbiamo dato forza a queste municipalità con la riforma del decentramento che c’è stata nel 2006, queste municipalità devono essere anche in grado di essere efficienti e di dare risposte sul territorio. Mettiamole in

condizioni fornendo le attrezzature, che sicuramente mancano, di poter intervenire. Perché poi non è possibile immaginare che un direttore centrale dell'ambiente debba occuparsi di tutto, dai controlli al rilascio delle autorizzazioni sanitarie, perché fa capo anche quello al Dipartimento Ambiente, a tutto il resto.

Secondo me noi non aiutiamo se continuiamo a tenere tutto accentrato come responsabilità. Noi dovremmo decentrare anche le responsabilità. Abbiamo decentrato i giardinieri che sono presenti sulle municipalità. Se mancano le attrezzature vediamo come fare per acquistare le attrezzature, vediamo come fare per avere una autoscala, visto che non l'abbiamo più a disposizione, da quello che ho capito, come un Comune di Napoli. Creiamo due o tre poli sul territorio in modo che ogni due o tre municipalità possano avere questa attrezzatura a disposizione. Però dobbiamo fare in modo che ci sia una responsabilità sul posto perché è assurdo che un agronomo, tipo quello che è venuto sabato mattina su via Jannelli dove c'era quel pericolo, per fortuna rimosso tempestivamente, è assurdo che un agronomo poi si debba aggirare la zona dell'Arenella, poi il Vomero, poi deve correre a Fuorigrotta, poi deve correre a Ponticelli, a Barra.

Nella stessa mattinata immaginare che la stessa persona debba fare una serie di verifiche su tutto il territorio cittadino veramente è follia. Allora noi dobbiamo avere una responsabilità che deve essere decentrata in ogni municipalità. Noi dobbiamo mettere ogni municipalità in condizioni di monitorare quello che è il patrimonio arboreo che è presente sul territorio e di potersi assumere la responsabilità di intervenire lì dove è necessario. Altrimenti continueremo poi ad avere un assurdo scaricabarile, che purtroppo non restituisce la vita a chi l'ha persa, ma non permette neanche di avere la giusta fiducia delle istituzioni e questo non è corretto perché poi ci sono istituzioni che comunque funzionano e non è corretto che poi per una disorganizzazione, per uno scaricabarile che si viene a creare si fa di tuttata l'erba un fascio.

Invito, quindi, veramente di cuore il Vicesindaco a mettere quanto prima a riorganizzazione delle attività, ma soprattutto delle responsabilità in ogni singola municipalità. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Santoro. La parola adesso al Consigliere Borriello Antonio del gruppo PD.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Scusate per la voce, ma in questi giorni abbiamo avuto modo di parlare tantissimo perché da venerdì è in atto una riunione permanente della commissione bilancio sulla vicenda delle politiche sociali con particolare attenzione alla vicenda delle case famiglia.

Noi abbiamo venerdì, ma ribadito anche ieri in commissione, per la verità all'unanimità, in modo trasversale la necessità di offrire una soluzione che possa affrontare in modo serio la drammatica vicenda delle case famiglia e soprattutto il dramma nel quale molte di queste case famiglia sono costrette a stare.

Io penso, assessore Gaeta, l'ho detto all'assessore Palma, ma io mi rivolgo al Sindaco in modo non strumentale, Sindaco, siamo in una fase di passaggio. In modo che sgombriamo anche il campo sulla possibilità faziosità nell'intervento che io farò dopo dirò perché io sono nettamente contrario alla vicenda del termovalorizzatore sostenuto dal Ministro Orlando.

Chiarisco, quindi, che mi presento sull'argomento con autonomia e con grande senso di

responsabilità, comprendendo anche tutte le vicende, essendo anche a conoscenza delle procedure amministrative.

Sindaco, bisogna fare uno sforzo. Questo servizio, che è il servizio degli ultimi, rischia concretamente di chiudere. E noi abbiamo oggi una possibilità per corrispondere nelle forme possibili, a mio avviso, per consentire a questo servizio di sopravvivere, di garantire ai minori la prestazione dovuta, e trattasi di minori di particolare disagio, e di accompagnare lo sforzo che si sta facendo per mettere in equilibrio il bilancio del Comune di Napoli.

Loro hanno rivolto una richiesta di 30 milioni di euro. Loro nei loro documenti, nelle loro richieste hanno espresso la necessità di avere pagati bimestri per un importo di 30 milioni di euro. Soldi loro dovuti. È legittima la richiesta. Probabilmente questa richiesta non mette in condizioni il Comune di poter corrispondere. Però noi dobbiamo andare necessariamente oltre quello che è stato rappresentato dall'Assessore Gaeta e dall'Assessore al Bilancio Palma. Dobbiamo andare facendo uno sforzo con il 174 e con il bilancio ordinario.

Purtroppo, Sindaco, loro non riusciranno per una vicenda legata a certificazioni che non sono giunte per tempo, e mi riferisco al bimestre 2009, sul quale non si sa perché non è ancora giunta, loro non riescono neanche a percepire alcuna attenzione attraverso la legge 35, il pagamento della pubblica amministrazione. Da quel Decreto Legge, quindi, loro non percepiranno nulla. Non riusciranno perché, bensì hanno qualche pagamento, forse utilmente collocato, allo stato attuale forse non è possibile.

Con il 174, al di là delle alchimie sul 75% rispetto al 20 del Decreto in una operazione di tipo aritmetico, questa alchimia va superata e va superata integrandola con qualche risorsa decisamente in più, chiedendo forse qualche sacrificio a qualche grande gruppo. Questi gruppi, o una parte di essi, oltre a stare nel 35, riescono a starci, e bene, nel 174 e anche nella seconda e definitiva tranche del 174 che verrà subito dopo l'estate.

Si tratta, quindi, di operare con responsabilità e con equilibrio, ma con molta responsabilità, e con la consapevolezza della drammaticità della vicenda, per giungere, attraverso una rivisitazione dell'importo loro destinato, almeno quello che è stato rappresentato dall'Assessore Palma. E con il bilancio comunale noi sappiamo che alcuni tributi arriveranno e soprattutto c'è una entrata IMU...

(Rumori da parte del pubblico)

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, signora. L'Aula non può essere richiamata da Lei che sta tra il pubblico. Stiamo tutti ascoltando e tutti seguendo. Poi ci sono anche altre incombenze.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Poi c'è l'entrata Imu, quella non soggetta a sospensiva da parte del governo nazionale e mi riferisco alla seconda casa, una entrata Imu che entrerà direttamente al Comune di Napoli. La mia proposta, ma è la proposta di tutti, l'abbiamo anche formalizzata, l'abbiamo scritta, l'abbiamo discussa, abbiamo svolto come Consiglieri comunali una straordinaria opera di mediazione tra la Giunta comunale e tutta la vertenza aperta delle case famiglia. Abbiamo svolto un ruolo di responsabilità, tentando di mediare posizioni, cercando di offrire una soluzione che potesse avvicinare la grande esigenza che loro rappresentano, e drammatica esigenza che loro rappresentano, e

la completa disponibilità del Comune.

La disponibilità finora rappresentata, che è emersa, Roberta, è insufficiente. Da qui non si esce con quella disponibilità. Non partiamo da zero. Se non c'è lo sforzo, e a mio avviso lo sforzo può avvenire, e io non mi riferisco alle cose che ha anche detto il Consigliere Gennaro Esposito, io parlo a regime di procedure vigenti, è possibile dare una risposta in termini di importi a loro dovuti sulla base delle rendicontazioni che devono arrivare. Le rendicontazioni devono arrivare. La *task force* che l'Assessore ha predisposto va in questa direzione e bisogna accelerare perché sia data al comparto politiche sociali. In questo caso, almeno per la vicenda che riguarda l'odierno, riguarda le madri nubili, che è una piccola fetta, e riguarda soprattutto loro che attendono da diciotto bimestri di essere pagati. Una vicenda sulla quale non voglio dilungarmi perché è nota e chiara a tutti. Loro stanno sotto Palazzo San Giacomo ormai da dieci giorni e da dieci notti. Quindi dal Consiglio comunale che ha esercitato, a mio avviso, una straordinaria funzione di responsabilità, e ne approfitto per ringraziare tutti i Consiglieri comunali che hanno lavorato in questi giorni, per avvicinare le posizioni e per rendere possibile una soluzione. La soluzione è quella di andare verso i 15 milioni di euro che consente di affrontare questa vicenda in modo dignitoso, sapendo che è un primo passo, un primo importantissimo passo attraverso il quale si può chiedere a loro di stare dentro un sacrificio, di accompagnare questi sei, sette, otto mesi, che sono delicati, di passaggio fino alle prossime entrate, e soprattutto anche incontrando, favorevolmente in questo caso, se le rendicontazioni, soprattutto 2011, saranno effettuate, di incontrare la seconda tranche della legge 35.

Io l'ho rappresentato, spero, con molto equilibrio. Non c'è alcuna strumentalità nelle cose che dico, non riguarda il vecchio, il nuovo. Non mi interessa. A me l'idea di parlare del vecchio o del nuovo non mi interessa perché penso che la città ha bisogno di parlare delle cose dell'oggi. E nelle cose dell'oggi io mi rivolgo al Sindaco, il quale non sempre, perché è complicato.... Sindaco, questa è una città talmente complicata che starci sulle questioni è difficile, difficilissimo, però vogliamo collaborare.

Lo spirito con il quale il Consiglio comunale, destra, sinistra, tua maggioranza, quella più critica, quella meno critica, ma tutti insieme abbiamo svolto un lavoro importante, a mio avviso, e chiediamo che questo lavoro sia portato in porto e che il Sindaco e la Giunta possano riflettere in queste ore e dare questa risposta, che a mio avviso è quella che necessita per non chiudere le case famiglia, altrimenti siamo già stati invitati tutti a celebrare la chiusura delle case famiglia. Io non ci sto e ritengo che noi possiamo evitarlo, possiamo evitarlo con un atto di responsabilità difficile e possiamo evitarlo, Sindaco, con la tua autorevolezza. Occorre adesso la tua autorevolezza in campo per dare una risposta non sufficiente ma che va in quella direzione che ho rappresentato io adesso, che è la proposta di noi tutti, perché questo consente di andare avanti e di guardare nel quadro di sacrifici che occorre ancora avere, portare avanti, di guardare con fiducia e dire al paese intero che la Giunta di Napoli, il Consiglio comunale ritiene le politiche sociali in un momento drammatico della vicenda sociale e economica del paese e della città ritiene, questo, un pilastro fondamentale al quale non intende assolutamente rinunciarvi. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Borriello. La parola adesso al Consigliere Moretto Enzo del gruppo Fratelli d'Italia.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. Sarò molto breve. Però una considerazione, Sindaco, va fatta perché stiamo viaggiando su un terreno minato, minato e pericolosissimo.

Lei ha di fronte una opposizione che ha la cultura di governo e che sa fare l'opposizione anche governando e collaborando. Si trova dall'altra parte, invece, una maggioranza che non ha cultura di governo. Non ha cultura di governo e si oppone anche alla sua gestione e questo crea molti pericoli. Tant'è che ieri in una riunione con i sindacati sono volati gli schiaffi. Ci sono state anche delle aggressioni. Un Assessore è stato messo alla porta.

Nelle Commissioni succedono cose veramente strane. Io dico che se non c'è il controllo di questo Palazzo, se non si riesce ad avere il polso della situazione noi rischiamo grosso. Ma rischia la città, rischia l'opposizione, rischia la maggioranza. La politica e il governo della città non può ergersi sulla demagogia o su certe supposizioni o sulle convinzioni, legittime, per l'amor di Dio, ma che sono comunque delle convinzioni secondo me personali, quindi bisogna approfondire, Sindaco, e dare delle risposte.

Tanto per citarne una, io mi sono trovato l'altro ieri, giorno 17, in una commissione dove l'Assessore Panini doveva illustrare le linee programmatiche della gestione delle nuove deleghe che ha assunto sulla questione del commercio, dei mercatini e quant'altro. Ebbene, si è trovato di fronte a una situazione incresciosa. Io parlavo da 25 minuti e sono stato interrotto dal Presidente perché avevo preso, a suo avviso, qualche minuto in più. Ma non stavo facendo assolutamente critiche, stavo tracciando e cercando di dare la mia esperienza, il mio contributo all'Assessore Panini.

La maggioranza, invece, ha posto problemi quasi in opposizione e poi non ha dato nemmeno la possibilità all'Assessore Panini di rispondere perché mentre qualcuno parlava man mano se ne sono andati tutti e quindi, giustamente, ho ritenuto, per educazione e correttezza nei confronti dell'Assessore Panini, che non rispondesse alle sedie e che la discussione finisse lì.

Ma di queste cose, Sindaco, ne succedono tutti i giorni. Poi sono stato ieri, non da commissario, e tra l'altro ho dovuto fare riflettere un dipendente comunale perché faceva una battuta e diceva "il Consigliere Moretto chissà quanto guadagna perché va in tutte le commissioni". Ho detto: "Guarda, non ti rispondo nel merito, basta che vedi quanti Consiglieri partecipano come il Consigliere Moretto nelle Commissioni e la risposta te la dai da solo. Se prendessero più gettoni sarebbero più affollate le Commissioni, quindi datti la risposta se il Consigliere Moretto va nelle Commissioni per prendere il gettone o per fare il proprio dovere e non percepisce nulla in più rispetto agli altri".

Nella Commissione, appunto, ci sono stati degli interventi sulla questione delle case famiglia. Io credo che il Sindaco faccia immediatamente chiarezza perché vi sono degli operatori che stanno in piazza da diversi giorni, ci sono molti Consiglieri della maggioranza, forse qualcuno anche dell'opposizione, che ovviamente non partecipa, ma, non so in che modo, crede di collaborare o pensa di collaborare con le case famiglia.

Leggevo sulla stampa questa mattina, Assessore, e questa è la cosa che riguarda Lei, io ho piena fiducia in Lei e credo che abbia correttamente applicato il decreto 174, il 35 e anche in virtù di una... Ritornando per un attimo a quello che è successo nella riunione con i sindacati io vorrei ricordare ai sindacati, io sono un sindacalista da 40 anni, però una cosa è fare il sindacalista correttamente e comunicare ai propri lavoratori quello che è possibile e quello che non è possibile, una cosa è offrire tutto quello che poi alla fine non si può ottenere.

Lei è a conoscenza sicuramente che c'è, lo dovremmo dire ai sindacati, che c'è anche un disposto della Corte dei Conti della Toscana che, rispondendo a un interrogativo che le che è stato posto dal Comune di Montecatini Terme, chiarisce l'applicazione del Decreto 174, in virtù del piano di rientro, come possono essere date anche le retribuzioni accessorie. Chiarisce, per farla breve, non voglio leggere ma il significato è questo, che non si possono applicare aumenti che vadano oltre le retribuzioni già classificate per il 2011. Non si può andare oltre. Dire il contrario, quindi, e fare credere cose contrarie, succede quello che è successo nell'assessorato, che volano gli schiaffi perché i lavoratori si vedono la busta paga decurtata. La busta paga che fino al gennaio 2014, così come dice il piano di rientro "non possono essere dati emolumenti che vanno oltre la retribuzione già acquisita nel 2011" che come riguarda la Pubblica Amministrazione riguarda anche le partecipazioni e quindi pare che Lei proprio nei giorni scorsi abbia mandato una lettera alla Napoli Servizi e forse alla Elpis nella quale richiamava, appunto, il Decreto e come si sarebbero dovuti comportare.

Le cose che vengono dette, le interpretazioni che vengono fatte creano confusione, Sindaco. Lei deve dire se è possibile fare quello che dicono di fare. Se deve, come ha fatto l'Assessore che ha distribuito già 58 milioni, se ricordo bene, come devono essere distribuiti... Quando Lei dice: "Io ho dato, ho portato, ho spostato questi 5,6 milioni alle case famiglia" certamente soddisfa, non poteva non soddisfare. Rientrano in quei debiti con le banche. Non vengono dati o regalati alle banche, le banche devono averli. Tant'è che si capisce una cosa per un'altra, se non si è onesti intellettualmente e si fa capire di che cosa stiamo parlando. Sono stati dati questi soldi alle banche, quindi, che hanno dato dei crediti. Questo potrebbe, e lo diceva anche Lei, se ricordo bene, riaprire il castelletto per poter andare avanti nella gestione.

Se poi l'Assessore alle politiche sociali, che ha una provenienza specifica nel campo, sa bene come hanno funzionato nel passato, quando si dice, leggevo sulla stampa questa mattina che probabilmente, come Lei ha distribuito, non lo dico io, io ho pienissima fiducia in Lei e in quello che ha fatto, ma nelle cose così come sono state distribuite potremmo anche mandare tutto alla Procura perché ci siano stati dei favoritismi.

Allora, Sindaco, Lei rientra in gioco in questo perché è vero che c'è l'Assessore al bilancio, ma Lei è il Sindaco della città. Se Lei può esercitare come diceva il consigliere Borriello prima, ed è un atto politico quello che lui dice, i numeri sono numeri Borriello, la somma dei numeri, l'applicazione delle leggi, la matematica è una cosa poi si può fare tutto. Il Sindaco già lo ha fatto, poi ha avuto ragione quando ha assunto le bidelle per aprire le scuole. È un atto politico di assunzione di responsabilità personale, che secondo me non può fare l'Assessore. Non è che all'Assessore possiamo dettare quello che deve fare. L'Assessore ha questo, ha i documenti che va a leggere e quello che deve fare. Allora dobbiamo uscire da questo equivoco sennò la piazza fermenta sempre di più e noi non abbiamo, c'è questo corto circuito, questo fulmine, Sindaco, che ha diviso il Consiglio comunale con le Commissioni, con la Giunta, con la Presidenza del Consiglio. Vede, nessuno sta collaborando, Lei sta in una situazione difficilissima. Difficilissima. Perché Lei ha tutti all'opposizione e quei pochi che vorrebbero fare sono in uno stato confusionale che non riescono a prendere il filo della matassa.

Dal 25 luglio 2011 a oggi la Presidenza del Consiglio non porta in Aula un ordine del giorno e a distanza di due anni ci manda il cronologico per dire "vedete quelli che possiamo ancora discutere e quelli che sono superati". Di questi ordini del giorno ce ne

sono la bellezza di 35 miei. Poi mi sono fermato. Mi sono fermato perché sono 35 nei primi 18 mesi. Ho visto che non avevano seguito e ho detto: “Non lo so dove sono capitato”.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, ha superato il tempo.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, non mi interrompa.

PRESIDENTE PASQUINO: Sta superando il tempo abbondantemente.

CONSIGLIERE MORETTO: Non mi interrompa, però.

PRESIDENTE PASQUINO: Le ho fatto già cenni e ha fatto finta di non vedere.

CONSIGLIERE MORETTO: Io concludo, però non mi interrompa e non entri nel merito della discussione. Faccia il Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE PASQUINO: Non l’ho interrotta. Poi dovrò chiarire come funziona l’ufficio di Presidenza.

CONSIGLIERE MORETTO: Capisco che l’argomento non Le piace, però...

PRESIDENTE PASQUINO: No, mi piace moltissimo.

CONSIGLIERE MORETTO: Lo dico nell’interesse del Sindaco perché in questo ordine del giorno non c’è una critica al Sindaco, se qualcuno pensa di non farmi discutere perché c’è qualche cosa che va contro il Sindaco. Quando in quest’ordine del giorno, uno dei tanti, dice “facciamo il censimento degli alberi, facciamo il censimento degli alberi storici, vediamo come possiamo intervenire” e io dico anche come possiamo intervenire, credo di avere dato un contributo alla città e all’Amministrazione, invece si pensa di non farmi discutere. Sono due anni e mezzo, su 35 non ne è arrivato uno qui dal 2011.

Allora, ecco che va rivisto. Anche le cose che sono state fatte questa mattina. Il ruolo istituzionale. Io sono un uomo delle istituzioni. È inutile che qualcuno sorrida quando io faccio le commemorazioni. Io sento la responsabilità e il peso di essere un uomo delle istituzioni. Se gli altri giocano su queste cose io non ci gioco e ci credo e vado fino in fondo. Ma non Le fanno un buon servizio perché queste cose nella passata consiliatura venivano fatte dall’ufficio di Presidenza. La giornata di lutto per queste cose viene organizzata dal Consiglio comunale, non da Lei, lo si chiede a Lei ma viene organizzata dall’ufficio di Presidenza. Qui nessuno è attento a niente. Allora, giustamente, Lei non potrà essere presente in tutto e a pensare tutto quello che succede e se si allontana dalla città viene la catastrofe, le cadono addosso tutti i problemi.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, ha superato...

CONSIGLIERE MORETTO: Anche la questione, e concludo, della collaborazione con l’Assessore Panini, con cui molto spesso ci comprendiamo per la lunga esperienza

sindacale che abbiamo entrambi, prima sindacale e poi politica, gli stavo suggerendo che non può esistere lo sviluppo della città scollegata con il turismo perché il giorno prima mi ero trovato in un'altra Commissione, sempre non mia, non da Commissario, dove c'era stata l'illustrazione da parte del neo Assessore al turismo che poi non poteva coincidere con le cose di Panini. Allora ecco lo scollamento totale di una disorganizzazione che non potrà produrre assolutamente nulla di positivo.

Signor Sindaco, rifletta sulle cose che diceva Borriello, sulle cose che ha detto Esposito perché loro vogliono dare un contributo. Lei valuti se è percorribile perché l'Assessore ha fatto correttamente quello che doveva fare. Se si deve andare e si può andare oltre quello che ha fatto l'Assessore, spetta a Lei. Valuti se si può fare, però lo dica subito sennò c'è una strumentalizzazione su questo che chissà dove ci porta.

PRESIDENTE PASQUINO: Prima di dare la parola al Consigliere Rinaldi, solo per chiarezza al Consiglio, l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio lo organizzano i capigruppo del Consiglio, quindi non è il Presidente o l'ufficio di Presidenza. Questo per rispondere a chi cerca di giocare sulle parole.

Consigliere Rinaldi, a Lei la parola.

CONSIGLIERE RINALDI: Grazie, Presidente. Anche io sono senza voce, però a differenza di Tonino non sono senza voce perché qualcuno è da dieci giorni sotto al Palazzo e noi perdiamo la voce qua dentro. C'è una attribuzione di sforzo che non c'è, anzi ringraziamo i cittadini che sono sotto al Comune, ma non attribuiamoci più meriti di quelli che abbiamo.

Intervengo anche io sulla vicenda delle case famiglia. Chiederei l'attenzione dell'Assessore alle politiche sociali, dell'Assessore Palma. Intervengo anche io perché nonostante ci sia stato più di un intervento che ha ben chiarito i problemi, le sensibilità, ritengo che sia corretto che anche la maggioranza rappresenti, con l'Art. 37, la drammaticità, l'emergenza, ma anche il consenso unanime che si è sviluppato intorno a questo tema. Io sarò molto breve, lo sono sempre, intervengo raramente con l'Art. 37, ma cerco sempre di stare nei tempi.

Noi abbiamo chiesto una cosa molto precisa, la settimana scorsa alla presenza dell'Assessore Gaeta, ieri alla presenza dell'Assessore Palma. Noi abbiamo chiesto che vengano significativamente aumentate le risorse per la vicenda riguardante le case famiglia. Sappiamo che stiamo dentro una difficoltà.

Io, in particolare, a differenza dei miei colleghi, ho cercato di stare fuori un elemento che io ritengo di strumentalizzazione, non me ne vogliono gli amici delle case Famiglia. Noi stiamo dentro una vicenda di urgenza generale e di indispensabilità generale. Sappiamo che, però, su questo tema c'è una sensibilità che deve essere riconosciuta. E è vero che questa indispensabilità non dovrebbe concorrere con altri servizi, illuminazione, la vicenda dell'igiene urbana. Noi non possiamo immaginare di stare qui a fare la guerra dei poveri. Abbiamo provato a suggerire, non sappiamo se questa ipotesi è praticabile, ma a suggerire una ipotesi di diminuzione di percentuali minime di fondi destinate a altre specificità per aumentare quella relativa all'attribuzione alle case famiglia.

Io ho detto in commissione che noi ci troviamo di fronte a due Decreti a cui sicuramente ha il contributo questa Amministrazione, il 174 e il 35. Questi due Decreti, come spesso accade nel nostro paese, già dal nome ci dicono la direzione e la sensibilità politica che è

maggioritaria nel nostro paese, il Decreto Salva Comuni, il Decreto Salva Imprese. Chi governa non ha neanche la sensibilità, anche un po' speculativa, di introdurre il tema delle persone nei Decreti che emana. Un Decreto per salvare i Comuni, un Decreto per salvare le Imprese. Non abbiamo un decreto che affronti il tema delle persone, della carne viva che in questo momento è sofferente, nel nostro paese, ma interamente nel meridione e a Napoli in particolare, con delle punte ormai intollerabili.

A fronte della richiesta, che è stata specifica, con una attribuzione di responsabilità da parte del Consiglio sull'aumento delle risorse per le case famiglia, io dico "facciamo attenzione perché si gioca anche un rapporto di equilibrio tra l'Amministrazione e la maggioranza politica" perché a fronte di una richiesta così precisa, naturalmente di tutto il Consiglio, però me lo permettano Tonino Borriello, Gennaro Esposito, ma di tutta la maggioranza, c'è stato un mio intervento, ieri c'è stato un intervento del Presidente della Commissione bilancio in questo senso, noi non possiamo rappresentare una impossibilità di convergenza programmatica e politica tra la maggioranza politica che sostiene l'Amministrazione e la capacità amministrativa della Giunta. Noi dobbiamo determinare una convergenza altrimenti si crea un vulnus, che è un vulnus innanzitutto democratico nella nostra città, cioè a fronte di una richiesta precisa che significa assumersi anche le responsabilità di quello che si sta dicendo, responsabilità anche nei confronti di quelli che sono gli enti di controllo, la Corte dei Conti, tutto quello che significa scelta amministrativa pericolosa.

Siamo un passo addirittura avanti per quello che accade in occasione della delibera per le maestre. In quel caso un lavoro, pur convergente, tra Consiglieri comunali, sindacati e amministrazioni ha portato a un risultato. Qua siamo di fronte a una scelta unanime da parte del Consiglio. Noi dicevamo giovedì all'Assessore Gaeta: "Abbiamo dato a questa vicenda la necessaria forza politica per determinare uno spostamento significativo di risorse da una parte a un'altra". Se questo non accade, attenzione, si apre un vulnus nel rapporto democratico e di reciprocità tra l'Aula e l'Amministrazione.

A questo abbiamo, però, aggiunto, perché io sono convinto di questo, che, nonostante il massimo sforzo che possiamo compiere, da qui a poco, dato che si tratta di una goccia di ossigeno – una goccia di ossigeno –, da qui a poco ci ritroviamo nella medesima situazione. E abbiamo fatto appello agli Assessori competenti e ai Presidenti competenti delle Commissioni, ma naturalmente al Sindaco di Napoli, di farsi carico anche insieme a queste persone, perché è chiaro che siamo una controparte fino a quando siamo noi a dover trovare le risorse nei nostri bilanci per i pagamenti che dobbiamo. Ma possiamo anche percorrere un pezzo di strada insieme, se decidiamo di farci carico collettivamente di una sollecitazione, in primis al Prefetto di Napoli per arrivare poi al Ministro del Welfare. In Italia soltanto Napoli e Palermo vivono questa condizione e i Decreti emanati dal governo non potevano prevederlo perché non potevano prevedere la specificità napoletana e palermitana.

Io penso che è bene il contributo che abbiamo dato per il 174 e il 35, ma occorre che noi diamo un contributo specifico per la vicenda delle politiche sociali nella nostra città. Penso che questo pezzo di strada si faccia insieme a quei soggetti che sono adesso sotto Palazzo San Giacomo, che protestano contro di noi. Questo significa instaurare una dialettica sana con quelle che sono le forze vive di questa città. Io mi auguro, perciò l'intervento è aggiuntivo, perché le cose già sono state dette, però sta qui a rappresentare che c'è una volontà unanime in questa Sala. Sarà rappresentato un ordine del giorno

sostanzialmente con questi tre punti: aumento significativo – Tonino parlava di una cifra, siamo d'accordo su quella cifra – aumento significativo delle risorse, farsi carico collettivamente, naturalmente tutti insieme a sostenere innanzitutto una iniziativa del Sindaco, rispetto a portare questa problematica sul tavolo del Prefetto di Napoli e del Governo nazionale. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola al Sindaco che ha chiesto di intervenire.

SINDACO DE MAGISTRIS: Presidente, grazie. Vorrei dire poche parole, ma spero abbastanza chiare, su questo tema. Ringrazio i Consiglieri che mi invitano a seguire la vicenda che io sto seguendo, ovviamente, sin dall'inizio con molta attenzione.

Abbiamo fatto tante riunioni e quindi conosco anche nel dettaglio, così tranquillizzo anche il Consigliere Esposito, che come sempre le cose delicate le seguo in prima persona, quindi c'è una assunzione di responsabilità totale.

Posso dire quello che abbiamo deciso in questi giorni. Una cosa l'abbiamo già fatta, che è un atto politico come chiedeva il Consigliere Moretto, cioè nell'ambito dei 58 milioni dare una significativa quota di risorse alle case famiglia, che non è sufficiente. Tanto è vero che nella cassa corrente che incasseremo nel mese di giugno, con particolare riferimento all'Imu, noi destineremo una quota significativa per le politiche sociali e per i servizi di cui si sta parlando oggi in Consiglio comunale. Quindi la priorità è assoluta per quanto riguarda le case famiglia.

Il tema è un po' più delicato di quello che non si è detto in quell'Aula perché, oltre al tema della priorità e del pagamento, c'è il tema che pone la dirigenza del Comune di Napoli: di pagare se le carte stanno a posto. Siccome le carte per stare a posto non sappiamo quanto tempo ci può stare io ho detto, e abbiamo detto come direttiva del Sindaco e della Giunta, che non possiamo fare in modo che questo controllo formale duri ad libitum, all'infinito, altrimenti noi avremo finito i controlli e non troveremo più le case famiglia.

Questo è un tema delicato perché ovviamente attiene ai rapporti tra la direttiva politica e l'autonomia della sfera amministrativa. Per cercare di mettere in condizioni le strutture amministrative di operare al meglio, abbiamo in questi giorni anche rafforzato sia le strutture di ragioneria sia le strutture di direzione del welfare, in modo da rafforzare dal punto di vista quantitativo e qualitativo le persone che stanno operando in questi giorni. L'indicazione che noi abbiamo dato è quella di fare presto, bene, nel pieno rispetto della legalità. Se c'è qualche situazione che presenta delle difficoltà per poterla liquidare in tempi brevi, si mettono al limite da parte e si fa un approfondimento ma questo non può giustificare un rallentamento complessivo.

Io non vorrei, quindi, che si verificassero - è stato evocato anche in quest'Aula, io condivido questa evocazione - degli atteggiamenti che partendo da una premessa di carattere generale, che tutti condividiamo, del rispetto della legge, questo rispetto della legge poi finisce per essere una corsa a ostacoli per pagare un servizio indispensabile.

Noi abbiamo, quindi, una priorità assoluta nella quale c'è il mio impegno preciso, quindi vi ringrazio di sostenermi in questo impegno che ho già messo in atto. Lo farò, ovviamente, anche nelle prossime ore. Devo dare atto all'Assessore, che anche se da pochissimo Assessore, da subito oltre ad agire con sensibilità ha agito con competenza. Verificheremo anche se ci sono stati ingiustificati ritardi o peggio ancora in fasi

precedenti a questi giorni. Ovviamente noi metteremo in campo tutte le azioni affinché le case famiglia che ne hanno diritto verranno immediatamente pagate. Se poi c'è qualcuno che non ne ha diritto peggio per lui, non le avrà oppure si dovrà fare una istruttoria più lunga, si dovrà aspettare.

Per concludere. Per il futuro abbiamo dato anche la direttiva di rivedere un po' tutto il sistema. Non è questo il momento e la sede per farlo, ma lo anticipo perché ci sono dei temi che vanno rivisti, dalle tariffe ai servizi, alla qualità, cioè è un tema che attiene alle politiche sociali, è inutile che ce lo nascondiamo. Ma questo attiene a quello che faremo nei prossimi tre anni. Adesso noi dobbiamo considerare le politiche sociali una priorità, e le consideriamo; dobbiamo iniettare maggiori risorse già rispetto a quelle importanti che sono state assegnate insieme all'Assessore Palma sui 58 milioni; pagare presto e bene; dare serenità ai direttori, ai dirigenti, ai funzionari che stanno operando; contrastare rallentamenti ingiustificati e nel caso sanzionarli; verificare che non ci siano delle opacità che contrastano (incomprensibile) le illegalità perché in quel caso noi non andremo a pagare perché si tratta di denaro pubblico.

Mi sono sentito in dovere di intervenire perché credo che questo possa dare serenità non solo al Consiglio, ma anche agli operatori sociali, ai quali va tutta la nostra solidarietà perché noi sappiamo come hanno operato, sappiamo che hanno reso servizi che da un lato noi autorizzavamo a fare – noi o altre istituzioni – e poi non venivano pagati. Quindi loro hanno diritto di non passare un'altra estate in questa situazione e quindi nei prossimi giorni poter avere una boccata di ossigeno significativa che ci faccia ben sperare per i primi tre anni per le azioni che abbiamo messo in campo per Napoli Sociale, per i servizi sociali, per coniugare efficienza, legalità e servizi degni di una città e aperta come cure come la città di Napoli.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Sindaco. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Capasso Elpidio.

CONSIGLIERE CAPASSO: Grazie, Presidente. Intervengo per comunicare a Lei, Presidente, e all'intero Consiglio comunale che il gruppo IDV sarà rappresentato dal Consigliere Marco Russo nella funzione di capogruppo, a cui va tutto il mio sostegno e a cui auguro un buon lavoro.

In merito alla relazione programmatica già presentata dal Sindaco, assicuriamo piena condivisione sui contenuti e sul rilancio dell'azione amministrativa. Rilancio dell'azione amministrativa che abbiamo condiviso, che era necessaria per rinvigorire la stessa giunta che risulta oggi ancora più legata sui territori. In egual misura è necessario un maggiore coinvolgimento nell'azione amministrativa da parte del Consiglio comunale, che non deve più svolgere una azione marginale, ma deve essere parte attiva del destino di questa città. Chiediamo più disponibilità degli Assessori. In questi giorni abbiamo già dato mandato al nostro capogruppo di programmare una serie di incontri come gruppo con i stessi Assessori per confrontarci su tutta una serie di problematiche, a cui vogliamo dare un nostro fattivo contributo.

Come Consigliere comunale non posso, quindi, che rinnovare il pieno e convinto sostegno al Sindaco, che sappiamo sensibile e attento alle motivazioni di tutti i cittadini, e continuare a lavorare per il bene della nostra città. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Capasso. Come ultima iscritta per l'Art 37, la Consigliera Caiazzo Teresa.

CONSIGLIERA CAIAZZO: Grazie, Presidente. Questo Art. 37 è rivolto al Sindaco, è sulla sicurezza delle donne. In occasione del Consiglio comunale del 8 marzo fu presentato un ordine del giorno sulla sicurezza cittadina e l'ordine pubblico, che hanno raggiunto livelli allarmanti in città, in particolare per la recrudescenza di delitti e di violenze efferate contro le donne, maturati ormai in ogni ambito che sono, certo, il sintomo di un crescente imbarbarimento culturale e di una vera e propria emergenza sociale e che vanno adeguatamente affrontati mettendo in atto azioni sistematiche di sensibilizzazione e prevenzione a partire dalla scuola.

Tale situazione va contrastata con azioni immediate e visibili, mirate alla tutela della sicurezza personale delle donne tanto più negli ambiti di maggior disagio sociale, anche per fare fronte all'angosciosa consapevolezza e alla paura di non essere protette nella parità di genere su tale piano. Pertanto, nel contemplare in prima istanza tempestive azioni che vedano coinvolte le diverse Forze dell'Ordine operanti sul territorio a tutela dei cittadini e in primo luogo a tutela delle donne, è indispensabile lavorare a un coordinamento e a una integrazione delle stesse e fra loro per ottimizzarne la presenza sul territorio cittadino e razionalizzarne ed efficientarne il lavoro, garantendo altresì una continuità di presidio e di controllo, attualmente carenti, oltre che una migliore e più uniforme distribuzione su tutta la città.

Nel detto ordine del giorno del 8 marzo scorso il Consiglio comunale impegnava il Sindaco a istituire un tavolo di lavoro permanente con la Prefettura, non in contrapposizione con il Comitato per l'Ordine Pubblico, e i referenti di tutte le Forze dell'Ordine cittadine adeguatamente rappresentate, anche con presenze femminili, che affrontasse con sistematicità la questione della vigilanza e del controllo a garanzia della sicurezza e dell'ordine pubblico, al fine di fornire risposte concrete e visibili alla cittadinanza.

Oggi si aggiunge a tale richiesta di impegno, alla luce delle ultime violenze e degli efferati delitti che nella nostra città vedono vittime le donne, che tale tavolo permanente sia istituito con urgenza per affrontare immediatamente l'emergenza della sicurezza personale delle donne. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Avendo esaurito gli articoli 37, riprendiamo l'ordine del giorno che era stato interrotto la volta scorsa e che vedeva come primo intervento quello della Consigliera Molisso Simona del gruppo di Ricostruzione Democratica. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERA MOLISSO: Grazie, Presidente. Io ho ascoltato il discorso del Sindaco in occasione di quel Consiglio che vedeva come ordine del giorno le nuove linee programmatiche per i prossimi tre anni e il rilancio, quindi, dell'azione dell'amministrativa. Devo dire che, purtroppo, quel discorso non mi ha convinta, Sindaco, ma non mi ha convinta perché nei fatti io queste linee programmatiche per i prossimi tre anni non ve le ho trovate. Né ho trovato in quel discorso un'autocritica sufficiente a rassicurarci sul fatto che quantomeno vi è la consapevolezza di ciò che non è andato bene nei primi due anni di governo cittadino.

Il nostro gruppo non ha votato il rendiconto, scatenando, tra le altre, un'aspra reazione da parte del Sindaco. Ma noi non lo abbiamo votato perché per quanto ci riguarda l'Amministrazione non ha reso conto del proprio operato in quel documento, limitandosi a fare né più né meno di quanto si è fatto nel passato, sottacendo all'asetticità di numeri e cifre il significato amministrativo e politico delle azioni intraprese e anche delle omissioni eventualmente.

Vedete, noi siamo qui per una ragione ben precisa, che francamente poco ha a che fare con il premio di maggioranza, se non in un rapporto causa-effetto in cui il mancato apparentamento del Sindaco al secondo turno con i partiti fu un evento del tutto inevitabile. Fu, infatti, il naturale effetto di una vittoria al primo turno determinata dal fatto che Luigi De Magistris, come da ultimo è accaduto per il Movimento 5 Stelle, rappresentava per la gente il superamento dei partiti. In quella campagna elettorale si sono rimesse in gioco fervide intelligenze. È risorto uno spirito civico animato da una passione collettiva che, sopprimendo i partiti, coltivava il desiderio che, per la prima volta da secoli, il popolo potesse finalmente esprimere il proprio volere riguardo i problemi della vita pubblica e non solamente adoperare una scelta di persone, per dirla con le parole di Simone Veil.

Allora è doveroso pretendere oggi dal Sindaco di Napoli, che ha catalizzato su di sé tale passione due anni fa, rendere conto alla città, al suo elettorato e ai Consiglieri che ci hanno messo la faccia.

Io non riesco a capire, Sindaco, il motivo per cui Lei non ha voluto percorrere questo pezzo di strada con chi aveva iniziato con Lei il cammino, con chi aveva elaborato il programma elettorale, con chi, come me a esempio, aveva in prima persona animato quella passione collettiva. Eppure non si può dire che i tre Consiglieri oggi di Ricostruzione Democratica non abbiano provato a dare il loro contributo fattivo all'Amministrazione nel corso di questi due anni.

Questi tre Consiglieri, nella convinzione che in politica solo ciò che è giusto è legittimo, hanno preso posizione praticamente su tutto. Sul Forum delle Culture ci siamo spesi fin dall'inizio del mandato, consigliandola, avvertendola, pregandola di evitare che divenga l'ennesimo festival, fonte di spreco di denaro. Le dicevamo, e lo abbiamo ripetuto in Commissione, che vi doveva essere una programmazione partecipata e poi dei bandi pubblici che il Forum doveva e poteva divenire uno strumento per mettere a sistema tutta una serie di realtà culturali oggi disgregate e immiserite dalla crisi economica.

Sulla transazione Romeo noi tre eravamo in Commissione e con in mano il parere della Corte dei Conti, da soli, abbiamo affrontato l'imprenditore e abbiamo chiesto all'Assessore di rivedere quell'atto nella parte in cui l'ente, cioè il Comune, rinunciava a fare valere le inadempienze contrattuali di Romeo nella gestione del patrimonio, premettendo Romeo alle migliaia di creditori del Comune di Napoli, che ancora oggi attendono la soddisfazione dei loro crediti, e ciò spesso a scapito di preminenti interessi pubblici, come l'assistenza ai minori. Abbiamo dato 20 milioni sull'unghia a Romeo e oggi le case famiglia chiudono.

Sulle pari opportunità non abbiamo mai perso occasione per dissuadere il Sindaco e l'Assessora competente dall'impiegare i fondi europei transitati per la Regione Campania su progetti datati ed elaborati nel corso delle precedenti Amministrazioni. Ma, invece, mentre in città le donne continuano a essere massacrato, noi spendiamo più di 8 milioni di euro, senza aumentare di un punto l'offerta dei servizi alle donne vittime di violenza, né

attivare alcuna incisiva azione di sensibilizzazione culturale.

In questo settore, Sindaco, ci sono stati negli ultimi mesi degli affidamenti in appalto, con procedure di gara che hanno visto la partecipazione di un solo soggetto. Il dirigente, richiamato su questo punto dal Consigliere Esposito in Commissione, ha minacciato di querelarlo perché diceva che Esposito lo stava accusando di parzialità, nel momento in cui lui, invece, aveva pedissequamente applicato le norme sugli appalti pubblici. Ma a noi non interessa una regolarità formale, a noi interessa una legittimità sostanziale, il giusto che legittima l'azione amministrativa. Per quanto ci riguarda, una gara a cui partecipa un solo soggetto non è una gara ben fatta, non è una gara ben comunicata.

La nostra posizione contro la ricapitalizzazione di Bagnoli Futura che proponeva la messa in liquidazione della società. Noi votammo contro, ma prima di votare contro la ricapitalizzazione facemmo una proposta e la facemmo ai tavoli della maggioranza, all'Assessore Palma, al Sindaco in cui chiedevamo la messa in liquidazione della società. La proposta fu bocciata. E la maggioranza votò l'ennesimo conferimento illegittimo, perché palesemente ingiusto, di beni pubblici a quella società.

Sulla ACN votammo contro. Spiegammo il motivo, perché consideravamo errato continuare a darsi come priorità lo svolgimento di grandi eventi, utilizzare un organismo di diritto privato per realizzare scopi pubblici, con risorse pubbliche, sottraendo all'applicazione delle norme comunitarie in tema di appalti pubblici.

Sul San Paolo e su tutti gli impianti sportivi comunali, nei quali si svolgono attività enormemente lucrative a vantaggio di soggetti privati che hanno obliterato qualunque funzione sociale dello sport, senza nessun guadagno per l'ente ma con enormi perdite economiche, continuiamo a batterci. Le questioni sono ancora sul tavolo, come sul tavolo è la questione del Forum. Per non parlare di quello che è accaduto per la questione Cam e Mercato del Pesce in cui i Consiglieri di Ricostruzione Democratica, insieme a altri, in prima linea il Consigliere Esposito, si è seduto ai tavoli della maggioranza con gli Assessori competenti e ha trovato una soluzione diversa e alternativa a quella prospettata dall'Amministrazione.

Ma mentre tutto questo accadeva - io mi chiedo - i partiti dov'erano? E non mi riferisco tanto alle azioni singole dei Consiglieri comunali che li rappresentano, parlo proprio dei partiti che non mi pare, in quanto tali, abbiano preso posizione su nessuna di queste questioni che ho citato. I partiti dovrebbero assurgere al ruolo fondamentale di formare a classe dirigente per proporre i migliori a coprire gli incarichi istituzionali, facendosi poi da ponte tra gli incaricati, cioè gli eletti, e i cittadini. Ma mi pare che abbiano fallito su tutta la linea.

Noi abbiamo creato, a costo zero per l'Amministrazione, una scuola di politica in cui hanno tenuto lezioni magistrali le migliori intelligenze non compromesse della città: Zanardi, De Vivo, Craveri, Cantone, Barbagallo, non un esponente dell'Amministrazione è venuto. Abbiamo tenuto lezioni sull'urbanistica, sulla cultura, sulla camorra, sull'ambiente. Non un assessore è venuto. Nemmeno uno staffista. Beati loro, pensano di sapere già tutto della politica. Ancora una volta è stato disdegnato il piccolo contributo che noi stiamo provando a offrire all'azione amministrativa di questa città.

Questi sono i motivi per cui oggi ci ritroviamo all'opposizione e ci resteremo fino a che il Sindaco prenderà ad ascoltare, sino a che, piuttosto che sottrarsi al confronto, prenda a alimentarlo.

Noi chiediamo che si affrontino i Consigli monotematici su Bagnoli, sul patrimonio, sulle

politiche sociali e poi su Napoli est, sugli impianti sportivi. Noi chiediamo che il Sindaco ci dica quali sono le linee programmatiche per i prossimi tre anni, come intende risolvere le vertenze ancora calde, penso per esempio alla ZTL. Noi chiediamo che la Giunta inizi innanzitutto a dare esecuzione agli ordini del giorno e alle mozioni votate in questo Consiglio. Io penso agli ordini del giorno votati, per esempio, all'unanimità il 25 novembre del 2011 sulla violenza contro le donne e oggi, sono intervenute tre Consigliere, sono ancora lettera morta.

Crediamo improcrastinabili azioni rivolte alla manutenzione urbana, alla scuola pubblica, ai trasporti e ai servizi indispensabili, tra cui vanno ricompresi, oltre a quelli per i minori, anche quelli per le donne vittime di violenza e in generale per il sostegno alla genitorialità in un'ottica di illuminata politica che previene mali sociali, piuttosto che tentare invano ed ex post di curarli.

Auspichiamo un progetto urbanistico complessivo che guardi alla città nel suo complesso, e ancora più all'area metropolitana, scongiurando inutili e dannose colate di cemento e qualunque azione tesa a consumare ulteriormente il nostro territorio, a vantaggio invece di azioni di recupero, restauro, reimpiego e verde pubblico.

Ricostruzione Democratica si chiama così perché si pone quale obiettivo principale quello di riformare il metodo politico su una base democratica, dove la democrazia non è il fine ma è soltanto il mezzo attraverso cui si persegue il bene comune, orientando l'azione politica /amministrativa verso i valori fondamentali dell'onestà, della correttezza, dell'imparzialità e della trasparenza.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliera Molisso. La parola alla Consigliera Vicepresidente Coccia Elena del gruppo Federazione della Sinistra – Laboratorio per l'Alternativa.

CONSIGLIERA COCCIA: Grazie, Presidente. Signor Sindaco, dopo l'intervento della Consigliera Molisso non vorrei apparire anche io come una persona che emette critiche, ma io penso che se, come abbiamo detto, come ha detto la volta scorsa a nome di tutto il gruppo il nostro capogruppo, non faremo mancare il nostro apporto critico, credo che anche e a me spetta in qualche modo, nella fedeltà della linea programmatica che è stata tracciata, spetta anche a me fare un bilancio di questi due anni. Un bilancio che se presenta diverse luci, presenta anche molte ombre.

D'altra parte, signor Sindaco, la questione è semplice: se questo suo intervento circa un mese fa – è passato circa un mese – lo abbiamo definito “nuove linee programmatiche” è perché evidentemente c'era bisogno di fare un momento di riflessione su quelle che erano state le precedenti linee programmatiche e quindi anche tentare di correggerle.

In qualche modo il mio intervento, signor Sindaco, non lo prenda come una censura o come una presa di distanza, ma lo prenda davvero come un suggerimento e in qualche modo come una voglia di partecipazione.

Proprio sulla partecipazione io volevo fare il primo punto del mio intervento. Diciamo che dopo il fantastico Forum che si è svolto nel 2011, dove abbiamo visto intelligenze, quelle sì, di tutta Italia e anche di fuori intera, partecipare al Forum e partecipare attivamente, quindi ha una costruzione che era una costruzione democratica di altro, era una costruzione democratica che partiva proprio dalle linee programmatiche che ci avevano visti uniti nella battaglia contro tutti praticamente quando abbiamo fatto la

campagna elettorale.

Ebbene, sotto il profilo della partecipazione, signor Sindaco, noi stiamo segnando il passo e non solo perché un nostro Assessore ai Beni Comuni e Partecipazione è andato via - so che è stato degnamente sostituito da un altro Assessore, dall'Assessore Piscopo verso il quale nutro profonda fiducia - ma perché io credo che la partecipazione dei cittadini vada in qualche modo organizzata in maniera precisa e diversa.

Un segno lo abbiamo dato e l'ha dato questo gruppo, e l'ha dato questa persona, e l'ha dato l'assessorato all'epoca della Cultura quando ha organizzato le associazioni, tutte le associazioni, a partire da quelle del centro storico, a proseguire con le associazioni di Scampia, le associazioni del Borgo Orefice, le associazioni di Bagnoli in stati generali tali da poter realmente pensare che attraverso di loro si potesse condurre una partecipazione democratica.

Ora, su questo ci dobbiamo intendere. Qualcuno la partecipazione democratica la intende come sostitutiva a quella della democrazia elettiva e addirittura ne nota il pericolo.

Quando sentiamo parlare male dei partiti, non ricordiamo che i partiti non sono scritti nel manuale delle Giovani Marmotte ma sono iscritti nella Costituzione Italiana e quindi non è che si possono azzerare tout court. Tuttavia se proprio la nuova forma di democrazia, quella che ci viene dalla Convenzione di Aarhus innanzitutto e poi prosegue con tutte le convenzioni europee alle quali noi vogliamo assolutamente aprirci, addirittura prima che vengano ratificate, e in genere vengono ratificate dallo Stato Italiano con molto ritardo. Proprio perché ci vogliamo aprire a questa nuova visione europea noi riteniamo che sia necessario organizzare la partecipazione democratica soprattutto in determinati settori della cosa pubblica. Il settore principale della cosa nel quale va organizzata la partecipazione democratica è sicuramente la strutturazione, la formazione della città.

La formazione della città. Signor Sindaco, Lei ha detto una cosa molto valida la volta scorsa e molto vera, purtroppo molto vera, "che talora la macchina burocratica blocca dei processi di partecipazione e dei processi di formazione". È vero perché noi lo abbiamo notato. Noi abbiamo notato come alcune delibere che si fondavano, delibere consiliari, delibere consiliari che dovrebbero essere il sale della nostra politica, perché è chiaro che le delibere consiliari rappresentano l'indirizzo politico che porta avanti il Consiglio comunale, che dà agli Assessori secondo quella legge, che io non apprezzo molto, del '93, ma che comunque è una legge vigente e che dovrebbe davvero distinguere dei ruoli: il ruolo di chi dava indirizzo politico e il ruolo di chi amministra senza confusione.

Allora, proprio per questo, noi abbiamo notato che la macchina burocratica tende comunque in qualche modo a bloccare il processo partecipativo. In che senso?

Due delibere consiliari che prevedevano la partecipazione dei cittadini hanno avuto oltre un anno di pareri, di cose che dovevano essere date, di discussione, ecc., in realtà ci hanno portato oggi a non sapere rispetto al grande progetto Unesco per il centro storico di Napoli, a non sapere ancora tutto quanto noi dovremmo sapere sul grande progetto Unesco di Napoli. Perché? Chi sta facendo i progetti? A che punto sono arrivati? In che modo la popolazione può partecipare? Eppure c'è una convenzione internazionale che ci obbliga a farlo. Tuttavia devo dire ancora tutto ciò non è accaduto.

Dopodiché, Sindaco, è chiaro che anche sotto il profilo di quello che ci sembrava all'inizio l'unica, perché io mi sono chiesta e ho chiesto a più persone quale poteva essere il nostro oro; il nostro oro che potevamo offrire sul terreno della possibilità di sviluppo. Tutti mi hanno detto: "È la cultura". Benissimo, anche su questo terreno, devo dire,

abbiamo segnato il passo. Noi abbiamo fatto un monotematico sulla cultura esattamente due anni fa, proponendo e approvando un ordine del giorno che tutto sommato non usciva da una persona o di un gruppo, usciva da una serie di ragionamenti fatti con promotori culturali, con organizzatori, ecc., ed era una forma di partecipazione, anche quella popolare, che dava delle linee guida di come avremmo potuto rappresentare la nostra città fuori dalla nostra città attirando il turismo che non è strettamente che si combacia con la cultura ma che può diventare il volano del nostro sviluppo.

Su questo noi presentiamo davvero ancora molti nei. Molte cose che si potrebbero realizzare nell'immediatezza, molti progetti che sono stati portati alla nostra attenzione e che noi coerentemente e umilmente abbiamo portato all'attenzione di chi è competente, che sono rimasti un po' sulla carta e non si sono realizzati, non sappiamo il perché.

I Consiglieri alla fine perdonano il filo di quello che si sta facendo perché a un certo punto tutto finisce in qualcosa di ignoto, oscuro, nebuloso nel quale finiamo per non avere una per un vero e proprio ruolo.

Ebbene, anche rispetto alla ZTL io voglio qui rappresentare tutta la mia solidarietà all'Assessore Anna Donati perché Anna Donati ha cercato di dare il meglio di sé. Francamente non ho gradito che su di lei vi fosse una attenzione mediatica assolutamente sproporzionata. Ho distinto all'interno di quelle persone che sono venute qua sotto a manifestare quelle che erano esasperate perché c'è la crisi economica, e le persone che viceversa strumentalmente cercavano di imporre e cercano ancora di imporre dei modelli su questa città, laddove evidentemente questa nostra Amministrazione sta cercando di fare uscire la nostra città da questo groviglio di macchine, da questo groviglio che non è più sopportabile. Non è più sopportabile perché tutte le città europee, tutte le città di cultura hanno un loro centro storico pedonale e nessuno si deve e si può lamentare di tutto ciò.

Signor Sindaco, signor Presidente, vedo che il Sindaco non c'è, mi dispiace di questo perché forse le mie parole non sono state attrattive per lui, me ne dispiaccio, signor Sindaco, io sono contenta che il patrimonio venga affrontato in maniera equilibrata. Noi non dobbiamo più correre il rischio di vendere i nostri gioielli. Noi abbiamo venduto un gioiello, quello di Piazza del Gesù. Nonostante le mie segnalazioni che quel gioiello non poteva essere venduto perché quel gioiello rappresentava l'ingresso vero alla città antica, ebbene quel gioiello, viceversa, per una somma davvero misera è stato venduto e chissà che cosa diventerà.

Allora cerchiamo di non vendere Piazza Dante, allora cerchiamo veramente di rivedere quell'elenco che Romeo aveva preparato nell'assoluta ignoranza di tutti i cittadini di Napoli, ma forse anche delle Amministrazioni di Napoli per la vendita. Rivediamolo perché noi dobbiamo scegliere che cosa alienare e che cosa no. Sicuramente non vanno alienati i nostri gioielli, ma non solo i nostri gioielli della cultura, anche quelli che devono servire ai giovani, alle donne, alle associazioni perché vi esercitino al suo interno la loro attività. Se è vero, e io ci credo ancora, signor Sindaco, che questa deve diventare non solo una città solidale, ma una città che esprime in pieno la sua attività di giovinezza, la sua attività di cultura, lo deve poter fare e lo deve fare anche attraverso una revisione di quelle che sono le decisioni che sono state prese altrove, in altri luoghi e che invece vanno assolutamente riviste. Con questo voglio anche chiudere, ma voglio chiudere in un modo propositivo. I tre anni che abbiamo davanti, signor Sindaco, sono importantissimi. Il primo gennaio avremo la città metropolitana. Ebbene, noi dobbiamo attrezzarci, signor

Sindaco, per questa città metropolitana, noi dobbiamo capire che cosa dovrà essere, che cosa vorrà essere questa città metropolitana. Noi dobbiamo fare una task force perché la città metropolitana diventi non le città periferie di Napoli ma perché il concetto di centro e di periferia venga definitivamente cancellato e perché non vi sia soltanto una unificazione dei servizi, ma vi sia anche una uniformazione dei centri, dei progetti culturali, ecc..

Noi abbiamo molto da lavorare. Signor Sindaco, noi ci siamo a lavorare. Ci siamo a lavorare con Lei, ci siamo a lavorare con l'Amministrazione, ci siamo a lavorare, ma questo lavoro può svolgersi nella misura in cui c'è non una competizione tra chi sta di qua e chi sta di là, ma ci sia una integrazione tra le due parti. Se questa integrazione tra queste due parti non ci sta, ebbene, signor Sindaco, noi non andiamo a nessuna parte. Comunque auguri al nuovo corso e diamoci da fare. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliera Vicepresidente Coccia. La parola al Consigliere Borriello Antonio del gruppo PD.

Allora il Consigliere Lebro del gruppo UDC Napoli.

CONSIGLIERE LEBRO: In verità è una discussione un po' alienante perché dopo 15 giorni, dopo la relazione programmatica, ritornare sugli stessi argomenti, dopo che in effetti si è consumato anche sui media tutto il rito che di solito c'è, è alienante.

Io vorrei approfittarne per parlare più che altro di qualcos'altro. Mi riferisco al bilancio di previsione. Negli anni precedenti, forse, oggi saremmo stati qui a discutere del bilancio di previsione. L'amico Capasso avrebbe fatto la sua relazione, l'Assessore al Bilancio avrebbe fatto il resto. Visto che il governo ha fatto questa proroga, proprio per questo rilancio dell'Amministrazione comunale che si è avuto, anche con un cambio in Giunta di alcune persone, come è stato ben chiarito anche dall'intervento del Sindaco, io penso che questi due o tre mesi che ci separano dal 30 settembre possono essere utilizzati da parte del Sindaco per organizzare una conferenza programmatica. Questa apertura che si è fatta alla città e alle forze politiche prendiamola come... questo tempo che l'Anci, i Comuni e il Governo ha dato alle Amministrazioni comunali ci può dare l'occasione ancora di più di aprirci come Amministrazione alla città e ascoltare le istanze, le proposte e chiaramente, se è il caso, farne tesoro per arrivare al 30 settembre con un bilancio ancora più condiviso di quanto lo sia stato negli anni precedenti.

Questo mi sentivo di chiedere al Sindaco proprio perché io vedo che c'è un certo rilassamento. Di solito c'è una tensione che è data dalla fretta, dal 30 giugno che diventa sempre una data importante per il bilancio di previsione. Vorrei che tornasse quella tensione perché quello sarà un bilancio che segnerà gli ultimi tre anni dell'Amministrazione, un bilancio importante, dettato anche da alcuni passaggi economici che ci sono stati, la richiesta della Cassa Depositi e Prestiti, il predissesto e quindi quell'anticipazione che si è avuta, la fusione delle holding che si stanno per formare. Utilizziamolo al meglio per poter aumentare il dibattito in città e magari anche allargarci oltre quest'aula in modo da avere il massimo contributo che la nostra città ci può offrire. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Lebro. C'è adesso il Consigliere Nonno.

Non c'è, è assente. Esposito Gennaro del gruppo Ricostruzione Democratica. Erano le prenotazioni precedenti. Io sto scorrendo le prenotazioni. Se Lei ritiene di rinunciare.

Esposito rinuncia. Borriello Ciro del gruppo Sel. Assente. Santoro Andrea. Assente. Mansueto Marco. Assente. Rinaldi Pietro. Assente. Amodio Grimaldi.

Io sto leggendo l'elenco dei prenotati dell'altra volta. Qualcuno ha visto anche dov'era posizionato e si è allontanato. Che devo fare?

Voi potete intervenire, tanto noi qua dobbiamo stare.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Io voglio dire poche cose per due motivi, uno per il motivo che rappresentava il consigliere Lebro, che in effetti questa discussione ha perso la sua vitalità. Io penso che ci sia un problema di rapporti tra il Consiglio e l'Amministrazione.

Io penso che il Consiglio deve sapere fare la sua parte. Per rispondere a Molisso dico "fare la propria parte non significa sempre dire no". Molisso non ha votato solo no per quanto riguarda la Romeo, non l'ha fatto quando abbiamo votato il bilancio di previsione, non l'ha fatto quando abbiamo votato il primo bilancio finale, quindi su tutti gli atti fondamentali di questa Amministrazione c'è stato sempre un voto no. Che è legittimo, ma si tratta di capire come si contribuisce a una discussione e come poi alla fine una sintesi possibile si riesce a trovare.

Io apprezzo la relazione del Sindaco per due motivi, perché da un lato anche se non c'è la parola autocritica c'è il riconoscimento che bisognava recuperare un rapporto con la città e un rapporto con l'Amministrazione comunale. Era evidente, ed è evidente, che in questi due anni c'è stato un corto circuito tra le attività dell'Amministrazione comunale e la città. Il fatto, quindi, che il Sindaco riconosca che c'è bisogno di recuperare questo corto circuito per me è un fatto fondamentale perché ci consente probabilmente di fare un passo in avanti.

Come lo possiamo fare? Noi abbiamo necessità, lo abbiamo detto più volte, di recuperare un rapporto di normalità in questa città. Recuperare un rapporto di normalità in questa città significa evitare le tragedie che sono capitate in questi giorni, quindi significa recuperare efficienza rispetto a quella che è la macchina comunale.

Io so che gli ultimi provvedimenti governativi non hanno aiutato a stabilire un rapporto con l'Amministrazione in quanto tale perché questo ha provocato conflittualità, e mi riferisco alle ultime vicende rispetto al salario accessorio, quindi non ha consentito di avere un rapporto di compattezza con la stessa macchina comunale. Ma è una macchina comunale che va aggiornata, verificata, perché se questa città deve essere amministrata lo dobbiamo fare a partire da una grande riforma della macchina comunale di Napoli perché non è una macchina efficiente, una macchina che è capace di rispondere a quelle che sono le esigenze più complessive della città.

Noi abbiamo posto una serie di problemi che riguardano la valorizzazione del patrimonio comunale. Chi è intervenuto prima di me lo ha detto con grande chiarezza: noi non siamo per la svendita ma siamo perché questo nostro patrimonio da un lato possa rappresentare una risorsa per questa Amministrazione, ma anche un grande elemento che contribuisca alla partecipazione in questa città. Una partecipazione, guardate, che però non deve avere il senso di esclusività. I beni comuni si chiamano così perché non esclusivi, perché non appartengono a nessuno, appartengono alla città. Noi faremo una battaglia serrata rispetto

a chi pensa di volere utilizzare il patrimonio pubblico come qualcosa di privato dove sono i destinatari dell'uso di quel bene.

Al Sindaco voglio dire a nome del gruppo che noi stiamo qua per dare il nostro contributo. Lo vogliamo fare con tutta la forza che sapremo mettere in campo, lo vogliamo fare a partire dal prenderci anche delle responsabilità rispetto agli atti che dobbiamo approvare in questo Consiglio perché noi non siamo per... Per rispondere sempre a qualcuno – molte volte si fa molto più danno dicendo no o facendo fallire una azienda che trovando le soluzioni affinché quell'azienda non fallisca e possa continuare a stare dentro un meccanismo più generale dell'amministrazione.

Al Sindaco faccio gli auguri, ma sono gli auguri che faccio a questo Consiglio di lavorare in questi tre anni affinché noi recuperiamo la normalità che è tanto reclamata dai cittadini di questa città. Il Sindaco deve continuare ad avere sempre un rapporto più stretto con la città, il Sindaco deve sapere che ci sono le periferie che - noi avevamo detto che termine non piaceva a nessuno – sono la parte di questa città che soffre.

Anche qui per rispondere e per dare forza a quello che diceva Lebro, nel bilancio di previsione 2013 vogliamo che questo elemento venga reso visibile. C'è necessità che le periferie abbiano un segno di testimonianza della solidarietà di questa Amministrazione rispetto ai diritti negati nelle periferie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Consigliere Grimaldi. Per il gruppo PD interviene il Consigliere Borriello Antonio.

Scusatemi, c'è stata una incomprensione con alcuni e sono gli unici a rappresentare...

Un attimo solo, solo per chiarire ai Consiglieri. Ci sono Consiglieri che si rappresentano da soli nel gruppo, non farli intervenire significa non ascoltare la posizione di quel gruppo.

Ha ragione, Consigliere Grimaldi, era uscito Borriello pensando che venisse dopo il suo turno.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Antonio: No, c'era Lebro. Lebro ha parlato 30 secondi.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Borriello, Lei veniva prima. Il fatto che Lei sia uscito è un altro discorso. Non veniva prima Lebro, chiariamo. Lei è il PD in questo in Aula e interviene, così come interverrà Sel, Borriello Ciro.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Antonio: Ma può parlare Grimaldi, può parlare...

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, Borriello, parli piuttosto.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Antonio: Presidente, poiché svolgerlo con serenità un intervento, se questo mi è impedito io alzerò la voce.

PRESIDENTE PASQUINO: No, non Le è impedito. Lei ha la parola, non faccia la vittima. Vada avanti.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Antonio: Scelsi tanti anni fa di aderire al Partito

Comunista Italiano, proprio per combattere i soprusi, figuriamoci adesso se fosse possibile... C'è Nino Daniele che si ricorda bene.

PRESIDENTE PASQUINO: E quando si stava all'opposizione poi...

CONSIGLIERE _____: Sì, ma noi siamo stati sempre una straordinaria forza di governo. Hanno compiuto tutti e due uno straordinario lavoro, infatti il PC non c'è più.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Antonio: Figurati che cosa è successo dopo che il PC non c'è più. Per la verità faccio un ragionamento pacato, il Sindaco sta qui, mi ascolta, io lo faccio con autonomia e anche con sincerità, apprezzando alcune cose e su altre credo che sia opportuno evidenziare un tratto e un rilievo critico della relazione del Sindaco.

Ho riscontrato che il Sindaco di Napoli, dopo la vicenda politica e anche alcuni episodi drammatici accaduti in città, abbia avuto una maggiore contezza della situazione di estrema gravità della città. Lo ha detto lo stesso Sindaco nella sua relazione. Ha anche detto a tutti noi che avrebbe, per tre anni, dedicato tutta la sua attenzione e il suo impegno alla città, a fare il Sindaco della città, per cui non sarà distratto – questo sta accadendo, per la verità – da alcuna altra esperienza o iniziativa di natura politica nazionale.

Io penso che questo sia stata una bella dichiarazione fatta perché io penso che nei due anni precedenti, forse, c'è stata una distrazione dovuta anche all'ansia di colmare un vuoto, di giungere a una funzione di carattere più nazionale, probabilmente a preoccuparsi di tenere insieme la sinistra, a mio avviso l'ha portato un po' a distrarsi dall'esperienza più diretta della città di Napoli.

Poi vorrei muovere al Sindaco con responsabilità, ma lo muovo anche al gruppo regionale nostro, che secondo me occorre, invece, in Regione Campania avere una funzione di maggiore battaglia politica perché la Regione Campania ha le maggiori responsabilità nella programmazione di risorse per alcuni fondamentali servizi: i trasporti. Roberta sta qui. Ma anche le risorse per le politiche sociali, c'è una programmazione che tende a decentrare meno e a accentrare la funzione verso la Regione. Siamo una Regione che sta abdicando sempre più alla sua funzione di programmazione, tentando di gestire come ente locale più grande partite che sono decisive per la vita delle città.

Io penso, quindi, che va ripreso, caro Sindaco, un rapporto di conflittualità politica, forte, programmatica nei confronti della Regione Campania. Dico anche di più, la stessa gestione, nelle scelte che stanno a base della programmazione dei fondi europei qualche passo in avanti è stato fatto, ma è ancora insufficiente per la città di Napoli e per l'area metropolitana di Napoli. Non c'è ancora un progetto di insieme. Stiamo ancora mettendo insieme interventi vari cercando poi di avere una visione generale.

Io credo che noi dobbiamo avere un progetto di insieme. Lo dico perché nel corso delle prossime ore, dei prossimi giorni è possibile ancora recuperare. Noi dobbiamo chiudere con le progettazioni e con le risorse finanziarie necessarie tutta la partita per restituire il mare a Napoli.

Noi abbiamo in cantiere tante programmazioni, ma ci sono pezzi che non stanno nelle programmazioni. È come dire: “ristrutturo la casa e tengo la cucina senza ristrutturazione” alla fine quella casa, poiché la cucina svolge una funzione importante, fondamentale per la casa, risulta essere una casa non ristrutturata per essere abitata.

Allora dobbiamo recuperare questa programmazione e dobbiamo chiedere anche al Governo nazionale, al Ministro Orlando, che fa bene a preoccuparsi dei rifiuti, ma dovrebbe ascoltare, e bene, una scelta che è stata compiuta dall'elettorato napoletano. Io sono tra quelli che lo sosteneva prima, l'ho sostenuto in campagna elettorale e ancora oggi: noi dobbiamo andare lungo la strada che è stata scelta dall'Amministrazione comunale di Napoli. Napoli non ha bisogno di questa macchina del malaffare che è rappresentata dai termovalorizzatori.

Ridurre la produzione dei rifiuti, quindi, incentivare la raccolta differenziata. Diamoci anche noi una mossa, e lo dobbiamo fare sui siti di compostaggio. A Napoli non portare più veleni, questa è la cosa che dobbiamo affermare.

Inoltre, Sodano...

PRESIDENTE PASQUINO: Nessuno Le ha tolto la parola, è Lei che si è imbrogliato.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Antonio: Vicesindaco Sodano, noi abbiamo affrontato e deciso in Consiglio comunale, è una battaglia che stiamo conducendo assieme, nella progettazione sul porto noi non dobbiamo recedere dalla posizione che con la Darsena Petroli vanno via i depositi della zona orientale e che tutto deve avvenire contestualmente.

C'è qualche debolezza nell'iniziativa regionale nazionale? Noi dobbiamo su questo fare fronte comune perché questa è una battaglia decisiva per restituire mare e per restituire soprattutto aria salubre ai tanti cittadini costretti, caro Nino, a vivere un'aria poco salubre da troppi e troppi decenni.

Questa è una posizione sulla quale non bisogna recedere, deve diventare una vertenza. Sto parlando di una questione generale che non riguarda il territorio, riguarda una città e più complessivamente la vocazione e il destino di questa parte della Regione Campania.

Su questo terreno, sul terreno anche dell'ambiente io penso che c'è una iniziativa che in modo comune dobbiamo assumere, e anche su Bagnoli.

Io condivido l'intuizione avuta dal Sindaco. Il Governo nazionale non può sottrarsi dalle sue responsabilità che gli derivano dalla Legge dello Stato. Lì si faccia come si è fatto in altri siti di bonifica del nostro paese. Su questo io credo che il Consiglio comunale ha già espresso la sua posizione, ha già a più riprese approvato ordini del giorno, mozioni, indirizzato iniziative. Bisogna che tutto ciò divenga una Vertenza Napoli che non con i conflitti astratti ma con una azione di conflitto politico responsabile e volto a determinare le condizioni a che si giunga a scelte nell'interesse della città.

Noi dobbiamo avere l'autorevolezza... Se usciamo anche da una visione troppo ideologica che ha caratterizzato i primi anni di questa Amministrazione e da una visione troppo minoritaria avuta nei primi due anni di questa Amministrazione, ma cerchiamo di svolgere una funzione di grande respiro generale, io penso che questa vertenza può anche trovare un approdo positivo.

L'altra cosa, e questo è l'altro rilievo, io credo che sulla quotidianità, che sono i servizi alla città, dai trasporti all'igiene urbana, al verde attrezzato, su questo noi abbiamo registrato una forte e grave criticità. La colpa consiste nel fatto non di averli affrontati subito perché all'inizio è complicatissimo, ma di non avere capito per tempo, e i suggerimenti sono venuti anche nel corso di tanti Consigli comunali, che bisognava mettere mano ai problemi afferenti il servizio della manutenzione urbana, quindi le strade

per intenderci, i trasporti perché la situazione è diventata una situazione talmente grave... Sindaco, la situazione dei trasporti dovrebbe portare uno come il Sindaco di Napoli a incatenarsi sotto la Regione Campania. Ha fatto fallire, la programmazione regionale sui trasporti, la inadeguata progettazione regionale sui trasporti in termini di risorse, le ZTL nella città di Napoli perché i trasporti non ci sono stati proprio, progressivamente sono venuti meno. Qui non c'è stata una iniziativa a mio avviso all'altezza della gravità del problema e quindi è scoppiata una rivolta che aveva in sé giustificati motivi.

La gente si è trovata in una città spezzata, che non riusciva più ad avere forme di mobilità perché i trasporti sono, ed erano ancora di più qualche tempo fa, in uno stato di degrado, di disagio e di inefficienza totale. Basti pensare che ieri hanno annullato contemporaneamente nell'arco di due ore e mezza 20 corse della Vesuviana. Venti corse. Siamo in condizioni che sono inaccettabili per una città europea.

Su questo, forse, l'azione amministrativa della città e anche del Sindaco a mio avviso non è stata sufficientemente adeguata. Uso un termine morbido.

L'altro errore che si è compiuto è sul personale. Le scelte fatte, alcune indotte da condizioni da carattere oggettivo, altre invece per incapacità. Avete ingessato, di fatto, la macchina comunale. L'avete ingessata. Bisogna rimettere in moto una macchina comunale ingessata e per farlo occorrono un po' di risorse per il personale.

Abbiamo piegato a stipendi da fame quasi tutti i dipendenti comunali. E non reggiamo. Dobbiamo necessariamente, ma con grande coraggio, dentro una programmazione di carattere più generale, garantendo più servizi alla città, attraverso una produttività di qualità per i nostri dipendenti comunali, dai vigili a quelli che operano negli uffici amministrativi, a quelli che sono impegnati quotidianamente nell'erogare i servizi. Basti pensare che la politica, e qui parliamo... Sindaco, tu conosci bene lo stipendio tuo, lo stipendio dei Consiglieri comunali, cioè i benefit tuoi e i nostri praticamente nulla, ma non siamo in condizioni qui di poter lavorare il pomeriggio. Non ci sono le turnazioni per fare funzionare la casa della democrazia. Non ci sono. Non è possibile che noi dobbiamo smettere o in qualche modo arrabattarci perché troviamo, di fatto, gli uffici vuoti, non c'è personale. È una produttività indispensabile, più cresce la democrazia e più cresce la partecipazione e democrazia e partecipazione insieme producono risultati.

Noi dobbiamo assolutamente rimettere in moto la macchina e tentare anche di riconoscere ai dipendenti comunali una produttività che non può essere, Francè, hai tutta la mia solidarietà, il mio sostegno, non può essere quella che è stata rappresentata nelle prime schede, è insufficiente. Bisogna fare ripartire la macchina e per fare ripartire la macchina occorre mettere risorse. Secondo me è una scelta farlo.

Dice il Consigliere: "Bisogna farli lavorare". Il principio è sacrosanto, è democratico e per uno che viene dalla storia del PC ancora di più, chi non lavora non merita alcun riconoscimento. Però evitiamo di utilizzare queste frasi comuni per non affrontare nei termini seri il grave problema della condizione del personale del Comune di Napoli in tutti i suoi campi. A mio avviso va fatta una scelta.

L'altra scelta. Abbiamo avuto anche un Assessore che non ha compreso che andava fatta. Noi abbiamo, con l'esperienza precedente, concluso una riforma della Polizia Municipale. In quella riforma c'era una scelta di fondo: quella di costituire unità della Polizia Municipale per ogni municipalità. Perché? Perché ritenevamo che quello era uno strumento attraverso il quale si dava e si riconosceva quella dignità che diceva il Consigliere Amodio poc'anzi. Nelle municipalità, soprattutto quelle periferiche, ci sono i

ragazzi da garantire fuori le scuole, ci sono anche lì le strade, le strade ci stanno, i Vigili Urbani per il traffico e la viabilità. Ci sono tanti servizi che a mio avviso vanno garantiti e io spero che si possa riprendere quella riforma. Si prenda quella riforma, alcune innovazioni possono anche essere introdotte, ma costruiamo la Polizia Municipale della città e delle nostre dieci municipalità, che è una cosa importante e fondamentale.

Così come risulta essere inspiegabile, e lo dico con tutto l'affetto che ho nei confronti del capo di gabinetto, è del tutto inspiegabile che noi non riusciamo ad avere un comandante alla guida dei Vigili Urbani. Ormai è trascorso molto tempo, io non so quali siano i problemi. Poiché non abbiamo soldi, mettiamo mano alle risorse interne tra i Vigili Urbani. Mettiamoli alla prova. Le forze ci sono. Abbiamo un colonnello? Non lo so. Mettiamolo alla prova. Diamogli compiti, funzioni, alcuni dei quali sono disciplinati. Vediamo se possiamo riuscire ad avere una Polizia Urbana che sia la Polizia Urbana della città e non la Polizia Urbana di qualcuno, l'esercito a comando di qualcuno. Una Polizia Urbana della città, che deve contrastare i reati laddove ci sono, ma soprattutto che faccia tanta prevenzione. Siano anche i Vigili Urbani rimessi nelle condizioni di avere maggiore dignità nel complesso e laborioso lavoro che svolgono nei confronti della nostra città.

Infine, sul patrimonio. Io penso che sul patrimonio sia positiva la scelta dell'internalizzazione, ma, caro Piscopo, se non si va in modo forte e con le accelerazioni del caso nella direzione delle cose che tu ci hai rappresentato qui, di una partecipata che deve diventare, Napoli Servizi, verso la quale abbiamo fatto la scelta per la gestione del patrimonio, di una partecipata che diventa per davvero quello strumento strategico dell'Amministrazione comunale per valorizzare, e bene, il nostro patrimonio, per gestire, e bene, il nostro patrimonio e anche per garantire maggiore legalità rispetto al passato. Per fare questo non è sufficiente dirlo, occorrono risorse, occorrono strumenti e occorrono scelte che bisogna rapidamente fare e che sono le scelte che sono state indicate a questo Consiglio comunale dall'Assessore, le scelte della Giunta chiaramente.

Bisogna accelerare in quella direzione.

Infine, Sindaco, ma questo è un problema che tu conosci ed è tecnico, bisogna risolverlo, si fanno tanti sforzi, voi produceate anche atti amministrativi, gare, il Cuag è fermo, non ce la fa a smaltire per tempo le tante gare. Eppure ogni gara significa in qualche modo risolvere un problema e al tempo stesso fare ripartire un po' di economia. Occorre una scelta perché lì le cento gare non devo significare dieci mesi o dodici mesi, deve significare il tempo necessario, fatto con la massima trasparenza e legalità. Ma devono partire, quelle sono risorse che rimettono in moto l'economia.

L'altro tema che secondo è stato carente e che va ripreso è il tema della crescita. Noi non possiamo fare molto come Comune per gli strumenti e le competenze che ha, però potremmo mettere in campo una serie di iniziative, a partire dal patrimonio o anche da alcuni incentivi, in una forma organizzata attraverso l'evidenza pubblica per far partire un po' la crescita della nostra città.

Alcune delibere vanno in questa direzione ma sono insufficienti, bisogna estendere e rafforzarle nella forma giusta perché anche attraverso tanti piccoli interventi noi possiamo rimettere in moto l'economia nei diversi settori, così come io penso che noi dobbiamo con solennità chiedere che sia restituita dal Governo nazionale che la bloccò, la zona franca urbana alla città di Napoli. È un'altra di quelle iniziative che possono aiutarci a rimettere in piedi una qualche iniziativa soprattutto rivolta alle piccolissime attività.

Concludo sul bilancio; ripeto la mia proposta, noi dobbiamo avere contezza e

consapevolezza di una legge e un decreto che riguarda Napoli. Mi consentirete una sottolineatura, il decreto 174 passa da 100 euro per cittadino a quasi 300 perché io insieme agli altri del mio partito ci siamo recati a Roma ed abbiamo fatto la nostra parte per incrementare da 100 a 300, tant'è vero che l'emendamento approvato è un emendamento della Senatrice Carloni del Partito Democratico. Così come credo che la Legge 35 sia una cosa importantissima, i primi 40 milioni, l'obiettivo è giungere a 100, con 100 milioni questa aiuterà complessivamente i Comuni a ripartire e anche il Comune di Napoli che con questa prima trince dei 40 miliardi arriveranno circa 600 milioni di euro tra adesso e settembre, quindi possiamo dire che il Governo nazionale con tutte le anomalie e con tutte le riserve che ognuno di noi può avere sta rispondendo alla crisi nelle forme possibili, ma questo va sicuramente sottolineata.

Assessore Palma, questa è la mia proposta, noi abbiamo un problema tra scopenso e cassa e competenza. Questo scopenso sta tra l'82 che è la cassa, rispetto al 100 che è la competenza. Quando noi affrontiamo le politiche sociali dobbiamo farlo con rigore per qualificare la spesa sociale, è giunto il momento di farlo. Alle cose che ha detto il Sindaco e che io condivido bisogna aggiungerne un'altra, garantendo, anche se non pienamente, ma almeno al 70% così come per gli altri servizi indispensabili, la certezza del pagamento a 30 giorni. Se noi riusciamo a mettere su un'iniziativa complessa perché non può essere un atto di Giunta, deve essere concertato con le categorie impegnate, se si mette in campo un'iniziativa di questo tipo noi possiamo chiamare l'insieme delle forze della nostra città a dare un contributo per risanare il bilancio del Comune di Napoli.

Noi siamo all'Opposizione responsabile, Sindaco, il che significa fare di più e non di meno nei confronti della città e farlo anche mettendoci al servizio della città sempre. Bisogna tollerare da parte nostra quel contributo critico che va nella direzione di poter fare di più e meglio per Napoli e il sottoscritto non ha alcun problema a stare anche dentro la costruzione di vertenze di carattere generale che possono chiamare in causa il Governo nazionale, però sono abituato che prima di chiedere agli altri vorrei poter fare qui e tutti quanti noi insieme la nostra parte bene fino in fondo.

Ritengo che la Giunta e lo dico con il massimo rispetto perché sapete che in passato non ho condiviso e non condivido che poi c'è la responsabilità di qualcuno in particolare, la responsabilità se la assume sempre il Sindaco. Sindaco più che distribuire incarichi occorre costruire una squadra forte e coesa che riesca a stare in campo sui problemi. L'ha detto: "Vi voglio per strada", la gente forse vi prenderà a fischi però dirà anche che c'eravate, e questo vale per chiunque. Così come non ho condiviso che non sia andato un esponente della Giunta, domenica ai funerali. Noi siamo la città e quando c'è da chiedere scusa, quando c'è da dire che si condivide pienamente il dolore noi ci dovevamo andare, noi dobbiamo sempre saper svolgere la nostra funzione, con responsabilità, con massimo rispetto, soprattutto verso le vite umane oltre che verso le persone. Quindi io spero che la Giunta sia più coesa e soprattutto, lo diceva Pietro Rinaldi, c'è un Consiglio Comunale che ha scelto sulla vertenza delle case famiglie di svolgere con responsabilità la sua parte. Pietro diceva un elemento di reciprocità, cioè di riconoscimento reciproco, noi siamo nelle condizioni, il Consiglio Comunale sulle grandi battaglie che riguardano il futuro di Napoli di fare fino in fondo la nostra parte, ma non vorremmo una Giunta distratta dagli atti di indirizzo che vengono avanti dal Consiglio Comunale di Napoli.

Noi stiamo qui e faremo la nostra parte fino in fondo, nell'interesse della nostra città auspicando che il Sindaco via via si riesca a costruire un lavoro politico e Sindaco se ne

deve fare carico, noi tutti abbiamo un dovere, indipendentemente dalla parte che rappresentiamo, noi qui dobbiamo il dovere di unire il Centro Sinistra a Napoli. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Borriello Ciro del gruppo SEL.

CONSIGLIERE BORRIELLO C.: Grazie Presidente. Questo Consiglio viene con qualche giorno di ritardo però sono successe tante cose in questi 15 giorni, comunque ci siamo e siamo qui a lavorare. Voglio rompere un indugio per tutti quelli che hanno detto che non si capisce SEL che cosa fa. SEL sono due anni che è presente in questo Consiglio Comunale e cerca di lavorare al fianco dell'amministrazione de Magistris. Certo, con spirito critico e talvolta anche differenziandoci, soprattutto nell'espressione di alcuni voti che c'hanno visto in difficoltà nel dare il voto favorevole, però lo abbiamo sempre fatto con spirito propositivo e soprattutto per il bene della città.

È evidente che è iniziata una fase nuova, questo deve essere chiaro a tutti, il Sindaco ha rinnovato gran parte della Giunta e ci sono stati anche innesti di livello, sempre in linea con quelle che sono state e che sono le idee del Sindaco. Certo possiamo dire che si poteva fare di più o meglio, però oggi, con questo sistema degli enti pubblici così bloccato e male assistito da parte dei Governi è proprio difficile governare una città così complicata, ma così straordinariamente unica come Napoli.

L'intervento del Sindaco di qualche giorno fa è in gran parte condivisibile, però ora servono azioni forti e concrete, è venuto il momento di intraprendere azioni serie anche sfiorando quello che è il Patto di Stabilità. Noi ci assumeremo la nostra responsabilità anche per questo. Questa perenne tagliola che pende sulle nostre teste e su temi come il welfare, come le politiche urbanistiche che siano chiare alla città, le politiche dei lavoratori dell'ente, ci sia maggior chiarezza e maggior dialogo perché questi sono una risorsa, non sono un numero. I lavoratori del Comune di Napoli sono una risorsa straordinaria e vanno aiutati a dare il loro meglio.

Un altro tema dove bisogna un attimino lavorare di più è quello della raccolta differenziata. A che punto è? Atteso che da quest'Amministrazione non verrà mai un sì alla politica degli inceneritori e questo resta sempre un punto cardine. Credo che però forse politiche come PD e SEL possano dare il loro contributo, ma metteteci in condizioni di farlo. Iniziamo a condividere sempre più percorsi, si convochino segreterie politiche, si facciano tavoli di lavoro e confronto permanente su come aiutare in uno sforzo comune la nostra città, sempre nell'alveo del Centro Sinistra.

Sindaco la sua idea di città può anche andare bene, ma condividiamola di più e miglioriamola insieme. Nell'immediato abbiamo un banco di prova importante, il bilancio, e chiedo a Palma di non far diventare questo documento di programmazione una semplice addizione o sottrazione numerica di milioni di euro, ma facciamo sì che questo possa diventare uno strumento aperto, aperto alle idee della politica e soprattutto di rilancio della città.

Sindaco siamo arrivati a un punto di non ritorno, ora dobbiamo soltanto migliorare e andare avanti e lasciamo indietro vecchie difficoltà e l'esperienza di questi ultimi giorni di condivisione, dove abbiamo sentito anche la presenza dell'Amministrazione nonostante le varie avversità, sia un punto di partenza su come insieme, Consiglio Comunale, Commissioni, tutte le articolazioni della politica possano condividere e risolvere un problema. Partiamo da quest'esperienza ma miglioriamola. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Borriello Ciro. Adesso la parola a Santora Andrea per il gruppo FL.

CONSIGLIERE SANTORA: Grazie Presidente. Sindaco quando noi un mesetto fa avevamo deciso di tenere questa seduta sulla verifica programmatica io l'avevo colta come un'opportunità sicuramente importante per poter migliorare quella che è l'azione dell'Amministrazione comunale, migliorare quelli che erano i rapporti anche tra il Consiglio Comunale ed Amministrazione.

Presi anche appunti sul suo intervento, mi sono andato a rivedere le registrazioni che abbiamo perché ho colto diversi aspetti sicuramente interessanti. Mi ha fatto piacere una sorta di riconoscimento di valutazioni sbagliate che potevano essere state prese da qualche singolo Assessore o dalla Giunta nel suo insieme, il fatto che un'Amministrazione comunale sappia tornare indietro sui suoi passi è un elemento di capacità di ascolto, di capacità migliorare quelle che sono le attività. Lei faceva questo passaggio sulle ZTL, su altri provvedimenti, quindi io ho colto con favore questa capacità anche di autocritica da parte dell'Amministrazione comunale.

Sono rimasto però deluso perché mi sarei aspettato qualcosa di più strutturato in termini programmatici, mi sarei aspettato un documento programmatico su cui poi poter fare la verifica. Mi rendo anche conto che diventa difficile perché basta pensare a tutto quello che è successo da quando ci siamo visti la prima volta per discutere di verifica programmatica ad oggi che c'è il prosieguo della discussione, sono scappiate altre diecimila emergenze nella nostra città e mi rendo conto che non è facile mettere in campo una programmazione non dico del lungo termine, ma anche nel medio termine diventa difficile. Questa è sicuramente una città delle emergenze, ma lo è sempre stata, non escono fuori oggi le buche, in questa città ci sono sempre state. Ero Consigliere di quartieri più di dieci anni fa ed era uno dei problemi che continuavamo ad affrontare quotidianamente. All'epoca c'erano le imprese legate alle circoscrizioni che siccome non venivano pagate in tempo poi non partecipavano alle gare e ci trovavamo punto e accapo con le strade invase da buche e da voragini. Quindi non è un'emergenza di oggi, ma sono emergenze croniche della nostra città.

Dobbiamo cercare di fare uno sforzo come Amministrazione comunale, come Giunta, come Consiglio per cercare di lasciare il segno, al di là dell'affrontare quotidianamente l'emergenza o la crisi socio – economica che stiamo vivendo in questi anni, noi dovremmo cercare di lasciare un segno per le future generazioni. Lei ha avuto l'intuizione di puntare sul lungomare liberato come simbolo di una città che voleva riappropriarsi degli spazi, una città che voleva essere anche teatro di eventi importanti di calibro internazionale. È stata sicuramente un'intuizione che tutto sommato ha dato frutti positivi, probabilmente è stato sbagliato come si è andato ad incidere con i dispositivi di traffico, forse la ZTL doveva essere fatta diversamente però l'intuizione di avere uno spazio nuovo da restituire ai napoletani e a chi viene a Napoli, come quel tratto di lungomare, sicuramente è stato un qualcosa di positivo.

Ho visto con favore il cambio che lei ha voluto mettere in atto all'interno della sua Giunta. Nulla contro gli Assessori uscenti, si sono contraddistinte per una dedizione e li ringrazio per quello che hanno fatto in questi due anni, ma probabilmente hanno pagato l'inesperienza, forse pensavano che fosse tutto più semplice, visto dall'esterno molti pensano di avere la soluzione a tutti i problemi, poi quando ci si immerge nel ruolo uno

deve fare i conti con una macchina comunale che con sempre risponde a quelle che sono le linee di indirizzo che vengono date, con una serie di difficoltà quotidiane che puntualmente nascono. Qualcosa in più si sarebbe potuto fare e ripeto, al di là della stima per gli Assessori che non sono più tali, ma c'è l'amarezza perché qualcosa poteva essere fatto in termini soprattutto urbanistici e l'Assessore De Falco era un Assessore comunque capace, che io continuo ad apprezzare perché comunque ha una grandissima professionalità, però questa è un'Amministrazione che in due anni dal punto di vista urbanistico non ha lasciato il segno. Mi auguro che si possa avere un'inversione di tendenza. La passata Amministrazione qualcosa che neanche dividevo fino in fondo però l'aveva lasciata, avevano immaginato una serie di interventi, c'era stato anche un forte scontro tra me e la passata Amministrazione su alcune scelte urbanistiche. Oggi noi nuove scelte urbanistiche non ne abbiamo, ecco perché io ho più volte insistito in quest'aula sul tema di Bagnoli. Approfittiamo di Bagnoli per dare un nuovo disegno, interveniamo dal punto di vista urbanistico perché la variante è qualcosa ormai di anacronistico, sono passati 20 anni e non siamo stati in grado di attuarla, evidentemente qualcosa non ha funzionato.

Partiamo da lì, dalle periferiche, non vorremo neanche più chiamare le così perché è un termine dispregiativo e così non dovrebbe essere, ma lì nei quartieri periferici noi abbiamo tante opportunità di sviluppo della nostra città, possono diventare dei motori che possono mettere in moto lo sviluppo della nostra città.

Il Vicesindaco Sodano è stato invitato e mi fa piacere che ha accettato l'invito ad un convegno che vuole partire proprio da uno dei quartieri periferici, da Pianura, e venerdì ci vedremo proprio per discutere di come la riqualificazione del centro storico di Pianura, ma la stessa cosa può valere per Ponticelli, per San Giovanni o per Scampia per altri versi, la riqualificazione di quelle aree che oggi sono un momento di degrado urbano e di disagio sociale ed economico perché ovviamente nel degrado urbano poi si vanno ad innescare altri fenomeni di tipo sociale e quindi spesso dove c'è degrado c'è anche la maggiore emergenza sociale, si va ad annidare anche il germe dell'illegalità, quindi non è mistero che in certe situazioni degradate poi trova terreno fertile anche la camorra e la criminalità organizzata.

La riqualificazione di quelle zone delle periferie che sono oggi degradate possono rappresentare un'occasione sia di riqualificazione urbana, ma sia anche poi di sviluppo, di occupazione, di economia che riusciamo a mettere in moto. Noi sappiamo che comunque il settore dell'edilizia è uno dei settori che riesce a muovere l'economia, che riesce a dare un'occupazione di basso profilo dal punto di vista professionale, quindi abbiamo la possibilità di dare lavoro, quindi rimettere in moto una sana edilizia, legata ad interventi urbanistici ha una funzione di tipo economico e sociale, serve a contrastare l'abusivismo perché è normale che quando non c'è un indirizzo da parte dell'Amministrazione ovviamente poi si creano altre strade e non sempre sono lecite. Allora piuttosto che veder nascere ancora oggi speculazioni di tipo anche abusivo sul territorio contrastiamo l'abusivismo con la repressione e anche con un'opportunità da offrire ai privati, non costruire abusivamente, pensa piuttosto che noi ti diamo l'opportunità, quel vecchio fondo agricolo che magari oggi non può essere utilizzato perché è difficile fare agricoltura in una città come la nostra, quel fondo lo puoi riconvertire con delle attrezzature a verde che hanno anche un'economia, puoi realizzare delle attrezzature sportive. Dando l'opportunità noi andiamo anche a scoraggiare quello che invece è la

speculazione edilizia abusiva.

Io mi auguro che in questo (incomprensibile) che c'è ancora a disposizione dal punto di vista urbanistico si possa lasciare il segno, ma per farlo servono le risorse, risorse che l'Amministrazione non ha, difficilmente ne avremo di risorse aggiuntive perché il periodo è quello che è, noi dobbiamo cercare di insistere sull'investimento da parte dei privati, noi dobbiamo insistere su strumenti come il project financing che sono alla nostra portata, servono a mettere in campo risorse da parte di privati in maniera sana, pulita, con bandi fatti in maniera più trasparente possibile, non dobbiamo permettere che si insediano in alcun modo speculatori, abbiamo bisogno di imprenditori veri che vogliono investire sul territorio. Per farlo però noi dobbiamo offrire innanzitutto una serietà maggiore in termini di certezze da parte della Pubblica Amministrazione perché uno dei principali ostacoli a qualsiasi tipo di investimento da parte dei privati è quello della mancanza di certezze, di certezze sui tempi sul rilascio delle autorizzazioni, sugli ostacoli burocratici. Dobbiamo rimuovere gli ostacoli burocratici che ancora oggi purtroppo attanagliano la macchina comunale. La burocrazia è potere, potere ovviamente non della politica, potere di chi sta negli ingranaggi di una Pubblica Amministrazione e il potere della burocrazia si misura con il tempo che un impiegato, un funzionario, un dirigente che riesce a trattenersi le carte sulla sua scrivania. È una cosa perversa però questo è quello che accade, cioè il verso potere di questi burocratici è riuscire a trattenersi le carte sulla scrivania perché più si trattengono le carte sulla scrivania e più aumenta il loro potere. Allora questo noi lo dobbiamo stroncare, non è possibile che per avere un'autorizzazione edilizia, un parere, per avere un'autorizzazione commerciale, per fare un'esumazione al cimitero, bisogna andare lì, fare la domanda ed aspettare che si viene chiamati. In ogni settore dell'Amministrazione Comunale c'è questa burocrazia che è assfissante nei confronti della cittadinanza, allora noi dobbiamo innanzitutto contrastare questa burocrazia che è malata, che non ci permette di riacquisire la fiducia nei cittadini e non permette l'investimento di risorse sane sul territorio. Noi ci siamo visti ieri con l'Assessore Panini che ora ha avuto anche la delega al commercio e ne voglio approfittare oggi perché c'è una questione imminente; noi come Amministrazione abbiamo rilasciato un'autorizzazione straordinaria a tutti i ristoratori e ai bar per le sedie e i tavolini in occasione del periodo degli eventi. Avevamo l'*America's Cup*, il Giro d'Italia e siccome le pratiche dovevano essere esaminate avevano tempi lunghi, bene è stato fatto nel decidere di stabilire che fino al 30 giugno si rilasciavano a tutti le autorizzazioni in attesa che poi venissero singolarmente vagliate.

Siccome ancora non è stata fatta questa disamina delle istanze noi oggi non ci possiamo trovare con il rischio che nel pieno del periodo estivo, con molte famiglie napoletane che magari le vacanze non potranno permetterselo e quindi resteranno città, non possiamo cogliere il rischio che bar e ristoranti debbano levare i tavolini e gli ombrelloni da fuori le proprie attività perché gli uffici non hanno ancora esaminato le loro istanze per occupazione suolo e nel frattempo scade quest'autorizzazione straordinaria che era stata data.

Il primo bel segnale che potrebbe dare l'Amministrazione è prorogare quest'autorizzazione che era stata rilasciata a tutti fino alla fine di ottobre, poi gli uffici avranno altri due o tre mesi di tempo per valutare le istanze e per decidere a chi rilasciarla 12 mesi all'anno e a chi invece solo nel periodo estivo solo in via temporanea e non corriamo il rischio di creare fra poche settimane un guazzabuglio, cerchiamo di rendere

quanto più possibile ospitale questa nostra amata città. Ci sono stati cambi sostanziali nella Giunta, ovviamente adesso ci aspettiamo di vedere quale sarà il cambio di passo e il primo cambio di passo bisogna averlo sulle società partecipate perché sono il braccio operativo dell'Amministrazione comunale e sono anche poi la zavorra perché noi sappiamo bene quanto i bilanci delle società partecipate poi finiscono per incidere sul bilancio comunale.

Abbiamo votato all'unanimità l'adesione alla formula del pre-dissesto, è stato approvato dalla Maggioranza un piano decennale di rientro dal pre-dissesto, noi dobbiamo seguire con molta attenzione quelli che saranno i passaggi successivi, in particolare sul discorso del patrimonio immobiliare perché tutto il piano di rientro dal pre-dissesto sul tema delle dismissioni oltre che sul tema dell'efficientamento delle partecipate. A breve dovremmo in Consiglio discutere della convenzione con Napoli Servizi, perché entro il 30 giugno dobbiamo dire a Napoli Servizi che fine deve fare; c'è una gestione che è ancora pro-tempore del patrimonio immobiliare e noi dobbiamo discutere di questa convenzione.

Napoli Servizi è diventata uno strumento cardine per le sorti del Comune di Napoli, perché il patrimonio immobiliare ha un ruolo economico per quanto riguarda il tema del pre-dissesto, ma ha una funzione anche di tipo sociale perché poi sappiamo che il grosso del patrimonio immobiliare è costituito da alloggi di edilizia residenziale pubblica, di alloggi della 219, della 2580. Come intendiamo portare avanti il tema della dismissione del patrimonio immobiliare? Ci sono migliaia di famiglie che alla Romeo avevano versato anche l'acconto per poter procedere con l'acquisto, so che quei soldi sono stati trasferiti sul conto del Comune dalla Romeo però non c'è ancora una struttura preposta alle dismissioni. Gli uffici del patrimonio vengono presi quasi d'assalto da queste famiglie che dicono di avere dato i soldi e chiedono quando verranno chiamate per completare l'acquisto della casa.

Il tema delle dismissioni va affrontato e sono preoccupato anche sulla questione della gestione del patrimonio, c'è sicuramente una fase di transizione, io sto ultimando una serie di verifiche su quella che è l'attività che stava effettuando Napoli Servizi in questi mesi e i dati che sto mettendo assieme non sono certo incoraggianti. Sono preoccupato su questa fase temporanea di gestione di Napoli Servizi, aspetto di completare quest'attività che ho avviato, ma quando arriveremo a discutere della convenzione il bilancio di quello che è stato fatto in questi primi sei mesi lo dovremmo fare e non so se sarà un bilancio positivo.

Potremmo parlare a lungo di tante altre cose, ma non voglio dilungarmi oltre perché poi alcune questioni andrebbero affrontare singolarmente, parlavamo di patrimonio, si potrebbe parlare di impianti sportivi. L'Assessore Tommassielli sta lavorando sicuramente bene, nonostante le difficoltà oggettiva in cui anche lei debba muoversi, ho letto della presentazione di un progetto per poter sperare di ottenere un cofinanziamento da parte del Governo nazionale, il bando che era stato fatto e che è scaduto a inizio di questo mese, mi dispiace che dobbiamo però ragionare di un solo progetto. Forse magari se ci presentavamo con quattro o cinque progetti diversi, visto che di strutture sportive ne abbiamo sul territorio, forse avevamo qualche chance in più di ottenere qualche finanziamento. Di questo non è certo colpa dell'Assessore, è colpa forse di uffici che forse non riescono ad essere in grado di cogliere anche quelle che sono le opportunità, riuscire ad ottenere qualche milione di finanziamento sull'impiantistica sportiva sarebbe stata cosa utile alla nostra città. Perché presentare un solo progetto, è mai possibile che

gli uffici comunali non sono stati in grado di presentare dieci progetti, uno per municipalità? Io penso che almeno uno per municipalità, tra impianti da costruire o impianti da ristrutturare, ne potevamo sicuramente mettere in campo.

Questo è il classico esempio di come poi la macchina comunale non risponde perfettamente a quelle che sono le aspettative ed ovviamente anche gli uffici andrebbero rivisti.

Sindaco nei mesi scorsi, quando si era avviata la fase di verifica mi ero preoccupato di farle avere anche alcuni spunti programmatici che credo lei abbia avuto modo di leggere perché poi ho visto che anche nel suo intervento c'era qualche riferimento, quindi credo che sono temi quanto meno condivisi.

Inutile che mi metto ad elencarli di nuovo, qualcosa l'ho già toccato, insisto e chiudo sulla necessità di alcuni aspetti che però sono fondamentali e che possono lasciare il segno. Noi dobbiamo mettere mano ad una riforma della macchina comunale perché così com'è non funziona, non risponde a quelle che sono le aspettative, a quelle che sono le linee di indirizzo, occorre linfa nuova, quindi cerchiamo di procedere con nuove assunzioni, con lo scorrimento delle graduatorie. Cerchiamo di mettere mano ad una riforma delle municipalità perché queste così come sono non servono, sono una via di mezzo tra quelle che erano le vecchie circoscrizioni che funzionavano meglio e quello che avrebbero dovuto rappresentare. Oggi le municipalità non funzionano e non servono, allora mettiamo mano ad una riforma perché dobbiamo fare in modo che questi organismi decentrati possano servire, cerchiamo di stare tra la gente.

Qualche giorno fa mi sono fatto io promotore di un'iniziativa in un parco cittadino a Pianura dove senza risorse, a costo zero per l'Amministrazione, siamo riusciti a mettere insieme qualche migliaia di persone che per tre giorni si sono alternati in eventi che siamo riusciti a creare con dei giovani del posto che si sono esibiti ed è stata anche un'opportunità per loro. Quindi con pochissimo si può dare vita ai nostri quartieri, ma questo lo si può fare se la politica torna ad essere presente tra la gente, se le istituzioni tornano ad essere presenti tra la gente. Lei ha concluso la sua relazione dicendo che starà spesso in mezzo alla gente, c'è qualcuno che ama stare tra la gente e quindi avremo modo sicuramente di incontrarci anche più spesso, se ci siamo visti qualche volta o in Consiglio o Palazzo San Giacomo, se lei starà tra la gente e non ho dubbi che lo farà, avrà modo di incontrare qualcuno come me anche più spesso.

Questo mi fa piacere, spero che come lei lo faranno anche tutti i nuovi Assessori perché veniva detto prima, a volte si può subire una contestazione, però serve anche questo, spesso dopo lo sfogo iniziale i cittadini si trattengono anche a ragionare e a riflettere e capiscono le difficoltà, capiscono quanto non è facile andare a risolvere tutti i problemi tutti insieme. La presenza serve a riavvicinare noi ai cittadini e soprattutto i cittadini alle istituzioni, questo deve essere il principale obiettivo che ci dobbiamo dare tutti, dobbiamo colmare quel vuoto che si è creato, lei è un Sindaco che con orgoglio continua a rivendicare una sua neutralità rispetto al panorama politico perché continua a dire che non ha un partito di riferimento, questo ovviamente a me fa piacere e mi spinge ad andare oltre qualsiasi logica, perché secondo me in questo momento con un Sindaco che non ha una casacca politica e che veste i panni della città, la sua bandiera è quella del Comune di Napoli, ovviamente in questo modo è inutile ragionare con Maggioranza ed Opposizioni precostituite, ragioniamo su quello che c'è da fare, facciamolo insieme e cerchiamo di fare qualcosa di buono per la nostra città. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Santoro. La parola al Consigliere Rinaldi Pietro.

CONSIGLIERE RINALDI: Rubo un minuto al mio intervento per due premesse; primo ringrazio tutti i colleghi che sono presenti in aula, vi chiedo solo se potete abbassare la voce perché io non ne ho e quindi ho difficoltà ad intervenire. La seconda è che io avevo chiesto di intervenire comunque prima del Capogruppo oltre per una questione di etica nostra del gruppo che chiede al Capogruppo di tenere insieme le istanze, anche per una vicenda legata alle sensibilità del gruppo che sono differenti, multiformi e che proprio il Capogruppo in un intervento finale ha la possibilità di tenere insieme le diverse sfumature, quindi per un problema strettamente organizzativo ci siamo alternati in questa cronologia.

Noi siamo in un dibattito un po' difficile perché temporalmente è collocato distante dall'oggetto politico della discussione e quindi è un dibattito che corre il rischio di apparire lontano dalle tensioni e dalle pulsioni che la città vive in questo momento e dobbiamo sforzarci di tornare indietro con l'orologio per ricordarci anche il dibattito politico che vivevamo nei giorni in cui questo Consiglio era stato convocato. Ci furono anche dichiarazioni di esponenti politici di livello nazionale importanti, che si inserivano nella vicenda del rinnovamento della Giunta dell'Amministrazione del Comune di Napoli. Nell'intervento che il Sindaco ha compiuto l'altra volta è vero che si può tracciare in qualche modo una sofferenza rispetto a dei bilanci che comunque andavano fatti, il trasporto, il rapporto con la Regione Campania è chiaro che una sensibilità come la mia accoglie in termini estremamente positivi alcuni accenni che il Sindaco faceva rispetto al fatto che noi saremmo un'Amministrazione che non passerà mai alla storia per essere l'Amministrazione degli sgombri, per aprire una dialettica con quelle che sono tensioni sociali della città, espressioni vive soprattutto giovanili.

Sul patrimonio aggiungo che noi abbiamo troppo poco valorizzato quello che è stato fatto a proposito della vicenda Romeo, ritengo che sia una vicenda epocale per la storia di questo Comune, non riusciamo e non siamo riusciti all'epoca a garantire la necessaria comunicazione alla città rispetto a questa vicenda. Sui termini della transazione, si poteva fare meglio, però il grumo centrale di quella vicenda è che noi abbiamo in qualche modo rimosso quella esperienza, quell'occupazione rispetto ad un segmento fondamentale della vita pubblica di questa città e ci siamo addentrati in una stagione difficile in cui dobbiamo dimostrare che il pubblico è in grado di affrontare i problemi.

Sulle vicende ambientali io penso che quest'Amministrazione, al di là delle meritevoli attività concrete che ha compiuto, l'ostacolo alla costruzione dell'inceneritore a Ponticelli ha segnato un avanzamento concreto del dibattito politico del territorio sulla vicenda.

Ci sono le posizioni del Sindaco che non hanno pari in Italia in occasione dei raduni di quelle micro organizzazioni nazifasciste che si realizzano, però proprio per il valore a cui io do per tutte queste vicende non mi accontento, cioè proprio perché penso che la vicenda politica che noi stiamo costruendo o che tentiamo di costruire è talmente importante che è chiaro che il valore complessivo che a quest'esperienza la città attribuisce segnerà il valore fondativo di alcune battaglie politiche culturali che in questa regione e in questa città si fanno da vent'anni.

È chiaro che noi rispetto all'inceneritore segniamo un punto di notevole avanzamento, ma ove mai complessivamente le sorti di quest'Amministrazione non dovessero incontrare il

favore della città è quella vicenda che segnerà poi l'arretramento definitivo e quindi sono felice delle parole del Sindaco su quelle questioni specifiche però attenzione, non possono bastare quelle, abbiamo bisogno di portare l'intero nesso amministrativo a valore in questo momento.

Tutto questo ha portato a quello che fu una vicenda che qualcuno definisce un rimpasto, qualcun altro definisce uno azzeramento che segnava l'esigenza di migliorare. Ora si può avere qualsiasi valutazione di ciò che c'era prima, noi non stiamo qui a valutare, c'era evidentemente un deficit di relazione politico istituzionale tra l'amministrazione e la città. Io ho espresso qualche critica rispetto all'avvicendamento che c'è stato, sono convinto che le forze civiche e le esperienze del (incomprensibile) strutturato in questa città possono dare ed esprimere di più e contribuire di più. Abbiamo assistito all'epoca dell'azzeramento, allo stucchevole dibattito che si è creato tra l'Amministrazione ed i partiti che anche oggi vengono qui a non farci capire esattamente che tipo di rapporto hanno con l'Amministrazione. Faccio una battuta, conto più simpatizzanti del PD in quest'Amministrazione che quanti ce n'erano nelle passate, perché nelle passate c'erano strutturali portatori di interessi, di valori del Partito Democratico, ma simpatizzanti in termini latini. Noi qui ne abbiamo più di qualcuno eppure il PD è collocato in una posizione di "ci sto e non ci sto". Dico questo perché noi abbiamo assistito ad uno stucchevole dibattito in cui il tema non era la relazione con i partiti, ma il tema era tutto chiuso in una vicenda "il PD entra, il PD non entra, SEL entra, SEL non entra".

Le vicende di questi giorni, dell'inceneritore e della proposta di Orlando ci dicono che evidentemente se c'è il deficit del dibattito politico tra l'Amministrazione e i partiti questa cosa non la si risolve in questo modo. È necessario aprire una riflessione, ma non perché bisogna criticare, ma su ciò che ha prodotto il Centro Sinistra in questa città e quali sono i punti di convergenza programmatici che si possono costruire.

Occorre portare un po' l'orologio indietro perché io ricordo alcune imbarazzanti dichiarazioni del Segretario nazionale del PD, il quale viene a Napoli e dice che la nostra Amministrazione è imbarazzante. Eppure io mi chiedo sempre se lui abbia mai trovato imbarazzante, da Segretario CGIL, avere la stessa tessera in tasca del padre del pacchetto Treu, lo trovano imbarazzanti i precari di questo paese, condannati a questa situazione. Mi chiedo se lui trova imbarazzante governare insieme a Berlusconi, se trova imbarazzante vedere che i giovani del suo partito occupano le sedi e i circoli del Partito Democratico, eppure noi ci siamo dovuti sentire la manfrina dell'Amministrazione imbarazzante.

Stamattina alcuni attivisti delle lotte in materie ambientale hanno occupato per alcune ore la federazione del Partito Democratico, giusto per dimostrare che anche se Orlando che ha fatto a meno della parola dell'Amministrazione Comunale e del Sindaco rispetti il sì o no alla costruzione dell'inceneritore, questo non è che poi si è bay passato il territorio e i cittadini che in carne ed ossa hanno determinato una visione culturale in questa città perché noi vinciamo sul tema dell'inceneritore perché per vent'anni c'è stato qualcuno che in qualche modo ha determinato una battaglia di altissimo livello, che è una battaglia che in questi anni si è sedimentata, ha convinto le coscienze delle persone.

Non è che basta il sì o il no dell'Amministrazione comunale per permettere ad Orlando di dire che fa l'inceneritore a Ponticelli, è necessario poi entrarci sul territorio, come in qualche modo si è cercato di entrare sul territorio a Pianura quando si voleva costruire una discarica, come quando si va a Terzigno, cioè come quando in altre occasioni lo Stato

ha provato ad agire con la forza, ma non è che ha ottenuto enormi risultati. Intorno a questo si gioca la vicenda della ripresa del rapporto con i partiti.

Penso che noi commettiamo un errore nel guardare alla ripresa dei rapporti con i partiti in termini asettici, i partiti hanno svolto una funzione fondativa del rapporto tra società e politica, quel rapporto si è nervato negli anni, in qualche modo dalla crisi del '29 noi abbiamo vissuto una diversa forma di democrazia che si è realizzata attraverso l'impegno dei partiti, che questa crisi stia restituendo in qualche modo il protagonismo nel mondo, ai cittadini e quindi i partiti hanno difficoltà ad intraprendere una strada di rinnovamento, una strada di ripensamento dei ruoli. Anche il nostro gruppo con tutte le difficoltà è chiaro che mette insieme esperienze diverse, sensibilità, attitudini e l'idea che le nostre difficoltà si risolvono dentro un rinnovato rapporto con i partiti senza un'analisi di ciò che è stata, la storia di questa città, di questa Regione, io penso che non ci porti a determinare un lavoro positivo e costruttivo nel rinnovamento che comunque è necessario, in primis per l'Amministrazione di questa città.

È chiaro che ci sono elementi di condivisione di programma per poter seriamente mettersi ad un tavolo di riflessione collettiva con il PD e con SEL, cosa che fino ad oggi non avviene. A me fa piacere che Tonino dica di essere contrario all'inceneritore di Ponticelli, però all'Amministrazione chiedo uno sforzo, proprio perché noi siamo nel campo di un dibattito politico ampio e né possiamo correre il rischio di apparire come il Sindaco di Parma che diviene allergico alla sollecitazione. È chiaro che la nostra principale battaglia si svolgerà rispetto al fatto che dichiariamo un fermo no e un sostegno a tutti quelli che troveremo sul campo al nostro fianco, sul no dell'inceneritore di Ponticelli e del territorio napoletano e metropolitano, ma noi non possiamo essere silenti rispetto al fatto che un progetto di quel tipo avvenga poi nella provincia napoletana.

È chiaro che avremo un peso politico specifico inferiore e diverso, ma la nostra battaglia la dobbiamo compiere, fosse solo per le elementari ragioni di tutela della salute perché non è che le polveri sottili che si producono ad Acerra siano poi del tutto irrilevanti per i cittadini napoletani, ma anche perché noi stiamo di fronte ad una stagione di scontro enorme tra lobby in cui noi ci siamo collocati sul terreno opposto, quindi il tema non è se l'inceneritore lo costruiamo a Ponticelli o a Giuliano, è chiaro che la nostra principale battaglia è quella di impedire che l'inceneritore si faccia sul territorio cittadino.

Abbiamo di fronte il tema dell'incenerimento dei rifiuti ed è per questo che dobbiamo compiere tutti gli sforzi possibili ed impossibili per realizzare quell'impiantistica necessaria affinché chiudiamo il ciclo virtuoso. È chiaro che se noi dovessimo concludere quest'esperienza senza aver realizzato impianti di compostaggio non ci troveremo ad aver fatto non solo una buona azione amministrativa per la città, ma neanche una buona azione politica per tutti quelli che siamo stati per vent'anni sul terreno di quel conflitto.

Ho espresso qualche critica sul rinnovamento che abbiamo prodotto proprio perché pensavo che si potesse fare di più guardando alle forze civiche di questa città. Naturalmente riconosco in Sandro, non me ne vogliano gli altri, ma con lui c'è una condivisione quasi ventennale di percorsi, di storia, non è il fatto di provenire semplicemente da un Comune sentire, è il fatto che uno riconosce uno spessore particolare, si tratta di un valore aggiunto, ma questo lo avrei detto anche se non facessi parte oggi del gruppo della Federazione della Sinistra, però la cifra complessiva che quell'operazione doveva darci era quella di un rinnovato rapporto tra l'Amministrazione e alcuni gruppi di sensibilità della città. Questo è l'elemento di critica che io muovo, che è

di critica ed autocritica perché io mi ci metto dentro. Noi non siamo stati capaci di rileggere il ruolo e la trasformazione degli enti locali nell'epoca moderna, gli enti locali oggi vivono una dualità a mio avviso o stanno dentro il paradigma: Europa – Governo – Austerità o si collocano nei termini della rottura, ossia nei termini in cui gli enti locali come enti di prossimità del cittadino si fanno interpreti della necessità di capovolgere la piramide del comando istituzionale e in qualche modo da quello che è un vertice. Quando noi parliamo delle politiche sociali del territorio, del terzo settore, delle case famiglia, delle esigenze rispetto all'ambiente è chiaro che godiamo di una nostra iniziativa autonoma politico istituzionale, ma è chiaro che tutto ciò discende da un rovesciamento che si è dato negli ultimi trent'anni del rapporto con poteri forti che si vanno a collocare direttamente su quella scena politico istituzionale. Allora o noi siamo in grado di pensare che in qualche modo la redistribuzione del potere che noi esercitiamo qua dentro significa in qualche modo recupero di forza in termini di potenza costituente da mettere sul tappeto dello scontro con le *lobby*, con gli "inceneritoristi", con chi pensa che lo stato sociale vada smantellato, con chi pensa che i diritti conquistati in trent'anni in qualche modo vadano rimessi in discussione. Altrimenti finiamo per l'essere, e lo dico con rammarico, degli ordinari amministratori. Non è un giudizio di merito se siamo bravi o non bravi amministratori. Io penso che siamo oggettivamente meglio, un po' meglio di quelli di prima, ma siamo dentro quel solco, cioè dentro quell'interpretazione del ruolo amministrativo.

Io penso che in qualche modo quel pezzo di elettorato che si è riconosciuto in noi e che si è riconosciuto esattamente qualche mese fa nel voto a Grillo sia esattamente un pezzo che ormai si è strutturato nel nostro Paese, che chiede innanzitutto alla politica un processo di trasformazione. E qual è il processo di trasformazione? Che discutono in Parlamento dello scontrino fiscale? No, io penso che il ruolo che chiedono sia, appunto, un ribaltamento della dinamica della piramide del potere e come si esercita. Da questo punto di vista mi chiedo: cos'era, se non questo, la dinamica della democrazia partecipativa che noi evocavamo? Ed è possibile che noi questo tema lo abbiamo così velocemente archiviato? Può bastare il fatto che non abbiamo più quell'Assessore che si era fatto portavoce e protagonista? Io penso di no. Io penso che intorno a quello si giochi la principale architettura della nostra *mission*. Altro che recupero del rapporto con i partiti! Quello verrà nella dinamica amministrativa, ma noi un ruolo politico in qualche modo lo dobbiamo pur recuperare.

E dentro questo c'è una responsabilità del Sindaco? Naturalmente sì, ma io penso che ci sia una responsabilità innanzitutto del Consiglio perché penso che vi sia una dimensione di questo Consiglio che abbia una permanente dinamica di auto-delegittimazione che si consuma proprio in quelle volte in cui, all'uscita del Sindaco, uno non vuole parlare, perché, ripeto, l'ho già detto altre volte, l'Assemblea consiliare ha una sua funzione autonoma che deve esercitare.

Il presidenzialismo nasce dentro questa dimensione. Forse, su questo, in termini strutturali, c'è una distanza vera con il punto di vista del Sindaco, che spesso dice: la legge elettorale sull'elezione diretta del Sindaco è una legge che io condivido. Io no, io penso che la dimensione di svuotamento delle Assemblee elettive e delle Assemblee rappresentative sia dentro questa dimensione. E il primo passo compiuto in questa direzione naturalmente è sempre quello, appunto, fatto sulle democrazie di prossimità e quindi innanzitutto sui Comuni. Non è un caso che è stato più semplice, per chi ha in

mente questo tipo di architettura istituzionale, giungere prima all'elezione diretta del Sindaco per poi arrivare man mano, con qualche colpo di mano negli ultimi tempi, a determinare l'elezione diretta del Capo del Governo.

Quindi è di questo che noi parliamo. E allora, dentro questo, attenzione, colleghi, non auto-delegittimiamoci. In qualche modo chiedo alla Giunta di compierlo però questo sforzo reciproco. In qualche modo, per usare la battuta di Bersani, occorre prendere il 51 per cento e governare pensando di avere il 49. Bene che il Sindaco sia investito di un mandato popolare, occorre però che quello stesso Sindaco e quella stessa Amministrazione provi ad esercitare quella funzione pensando, appunto, di esercitarla in, tra virgolette, parità di mandato con gli eletti anche se la funzione è diversa, perché noi qui stiamo giocando anche questa funzione politica.

Vedete, quando sento gli esponenti dei partiti dirci: bravi, vi siete finalmente ridimensionati e avete capito che dovete amministrare e dovete dismettere quella funzione politica che avete pensato di poter esercitare nei primi mesi, io dico: ma che questa fosse un'Amministrazione di trincea noi lo sapevamo, che questa fosse un'Amministrazione che non potrà mai godere dei favori delle *lobby* noi lo sapevamo e che noi non possiamo godere dell'aiuto e della strutturale condivisione di chi ha governato questo Paese per cinquant'anni noi lo sappiamo. Abbiamo in qualche modo, però, l'esigenza di compiere una scelta, ed è questo il vero elemento programmatico, secondo me, dei prossimi tre anni. La scelta sta in una porta stretta d'attraversare, cioè se dichiariamo in qualche modo la funzione di riassorbimento nella dinamica del sistema politico istituzionale generale o, per dirlo in una battuta, continuiamo a "scassarlo". Penso che questa funzione ad un certo punto sia stata in qualche modo talmente ostacolata che ci siamo autoconvinti che non è più possibile esercitarla. Quando parliamo delle difficoltà burocratiche parliamo esattamente di questo, cioè esattamente della difficoltà di andare a scardinare un sistema che si è strutturato e che va avanti al di là della politica.

E dentro questo ci sono alcune vicende che noi registriamo in quest'Aula. Mi è molto simpatico Davide, ma l'idea di condividere la maggioranza con Davide mi fa sorgere l'esigenza di dover riflettere. Come si fa a condividere? Non è che veniamo in Aula, ci sediamo, appunto come diceva prima Andrea Santoro, e ci spogliamo delle divise della politica e ci mettiamo addosso la divisa della bandiera del Comune di Napoli perché è bene fare così. La politica è esattamente un'altra cosa: è la capacità di dimostrare, pur essendo parte, che le idee di quella parte valgono a governare meglio la città. Non è che ci dobbiamo spogliare delle nostre idee per poter condividere, al di là delle maggioranze e delle opposizioni, al di là della Destra e della Sinistra, il percorso amministrativo, perché questa roba qua è esattamente la roba che da vent'anni, in termini forse anche complottistici, sta avvenendo nel nostro Paese e porta Letta ad essere espressione di un Governo di cui non si capiscono i confini. Così come in quest'Aula può accadere che non si capisca dove arriva il confine, deve confrontarsi con il confine delle identità culturali e politiche della città.

Quindi io dico: quando esercitiamo delle critiche, proviamo sempre a commisurare la responsabilità collettiva di questo Consiglio senza provare a fare quella semplice operazione che porta a scaricare sugli amministratori tutte le responsabilità. E questo lo dico a proposito della vicenda che abbiamo ricordato questa mattina delle Case famiglia. E' chiaro che su quella cosa si misura la reciprocità. E' già stato un errore che il riparto delle risorse non abbia visto una preventiva condivisione, perché se oggi stiamo

chiedendo di andare a rivedere i criteri, stiamo già dentro questa vicenda con un *deficit* di rapporto democratico e istituzionale tra maggioranza, Aula e Governo. Io sono convinto che non si possa speculare, perché poi, quando cade un albero e ammazza qualcuno, non è che quella non sia una essenzialità; quando c'è la spazzatura per strada e ci sono le emergenze, non è che quella non sia una essenzialità. Penso però che se questo percorso tu non lo condividi, hai una difficoltà e hai una difficoltà perché naturalmente Cecchini in qualche modo è più prossimo alla strada e vive le tensioni in maniera differente.

Io l'ho fatta questa mattina e invito anche adesso l'Amministrazione ad utilizzare tutti gli strumenti necessari per rivedere il provvedimento. Quelle risorse sono insufficienti e, se siamo d'accordo su questo, va compiuta un'operazione politico-contabile-amministrativa che ci faccia recuperare in qualche modo questa vicenda.

Ho finito Presidente, non so se sono stato lungo. Volevo solo puntualizzare gli ultimi due aspetti. Io penso che il nostro ruolo abbisognerà nei prossimi tre anni di una rinnovata capacità di esprimere una diversa dialettica con il Governo della Regione Campania. Io penso che quello che noi abbiamo sviluppato in termini di rapporti politico-istituzionali con la Giunta Caldoro, con Caldoro in particolare, non sia stata una buona iniziativa per la città. Sulle condizioni dei trasporti, come dire, lo metto tra virgolette, l'esposizione e la capacità di esposizione del nostro Sindaco è stata tale che se la Circumvesuviana non funziona, i cittadini attribuiscono la responsabilità al Comune di Napoli e alla Giunta De Magistris anche se non ci sono competenze, perché noi abbiamo avuto una capacità di assumere un'esposizione politica tale per cui altri agiscono in sottrazione. Quindi o su vicende centrali come sanità e trasporti siamo in grado di metterci nel dibattito cittadino in termini conflittuali con il Governo della Regione, o non saremo in grado di far comprendere alla città le responsabilità. E non saremo in grado di esercitare quella funzione politico-istituzionale oltre le funzioni di competenza amministrativa che abbiamo, che comunque un'Amministrazione comunale ha, perché l'Amministrazione comunale, essendo, appunto, il nesso amministrativo più prossimo al cittadino, ha la necessità in qualche modo di rappresentare la genericità degli interessi e delle sofferenze anche laddove non ha la competenza per farlo. In *primis* per quanto riguarda la sanità. Noi stiamo vedendo smantellato il servizio sanitario regionale e, dentro questo, stiamo vedendo un servizio sanitario offerto ai cittadini napoletani che è paragonabile a quello di Paesi che hanno appena iniziato sul terreno del riconoscimento del servizio e dei diritti della salute. Ma non è possibile che noi siamo silenti! Non è possibile! Io capisco che c'è un rapporto di reciprocità con la Regione, però neanche ci può costare troppo caro.

Dentro questo, naturalmente penso che dobbiamo implementare le politiche rispetto all'ambiente e sulla gestione dei rifiuti che abbiamo sviluppato, e Tommaso lo sa: qui si gioca una partita decisiva per la nostra storia. Le altre Amministrazioni sono passate alla storia per altre cose. Io pensavo che Bassolino passasse alla storia per l'emergenza rifiuti, invece adesso penso che passerà alla storia per la prescrizione come Berlusconi. Su questa vicenda dobbiamo avere la capacità di portare a compimento l'impegno che abbiamo assunto, questo è un architrave fondativo della nostra esperienza. Ricordo a Tommaso che a luglio la competenza passa dalla Provincia al Comune sulla vicenda della discarica di Chiaiano. Sono quelle questioni sulle quali la nostra Amministrazione gioca in forme decisive la sua immagine e su questo il nostro sforzo deve essere assoluto per determinare e realizzare... non le promesse. Io dico sempre che le promesse sono quelle che i genitori fanno ai figli. Noi abbiamo assunto impegni, che, in quanto impegni, sono

ancora più importanti delle promesse perché la promessa può in qualche modo non essere realizzata. Invece, per rispettare l'impegno, deve essere compiuto il massimo sforzo. Quindi dobbiamo avere una capacità di rivedere il nostro rapporto strutturale con la Regione, una capacità di implementare la nostra attività sul terreno delle bonifiche dei rifiuti, una capacità di essere decisivi nel "no all'inceneritore a Ponticelli".

Ma dobbiamo avere la capacità di essere decisivi anche nelle scelte complessive che si svolgono nella Regione, perché quando parla il Comune di Napoli non è esattamente il Comune di Marano – che a me sta particolarmente simpatico, quindi non si offendano i miei amici di Marano. Abbiamo un peso specifico e politico fondamentale nella costruzione di un percorso politico regionale: questo è il nostro ruolo.

Poi, e ho chiuso, penso che dobbiamo in qualche modo provare a compiere uno sforzo sulle vicende del patrimonio. C'è una legge regionale. Penso che dobbiamo capire come saniamo una sofferenza che riguarda migliaia e migliaia di cittadini in questa città. Quali sono gli strumenti amministrativi per farlo lo deciderà la Giunta. Penso che il nostro indirizzo – è stato presentato anche un ordine del giorno – sia stato molto chiaro. Ci auguriamo che anche su questo aspetto incontriamo in qualche modo una sintonia tra l'Amministrazione, la maggioranza, ma, io penso, tutto il Consiglio.

PRESIDENTE PASQUINO: La parola adesso al consigliere Schiano Carmine del Gruppo IdV.

CONSIGLIERE SCHIANO: Grazie, Presidente. Innanzitutto tengo a fare una precisazione sulla nota dettata da lei questa mattina. Io non sono Vicecapogruppo. Avrei preferito che ciò lo dicesse qualcun altro. Visto e considerato che questa nota la devo precisare io, l'ho fatto.

Adesso, sull'ordine dei lavori, per quanto riguarda la programmazione, ritengo opportuno leggere qualche riga di una lettera di intenti che alcuni giorni fa ho presentato al Gruppo. Estrapolo solo pochi concetti, però li ritengo salienti, in questo momento particolare, per il rilancio della città degli ultimi tre anni. Credo che sia arrivato il momento di essere solo propositivi.

"Il Gruppo consiliare dell'Italia dei Valori, il più numeroso in Consiglio, deve riprendersi il ruolo che gli compete. Deve essere un punto di riferimento autorevole per l'intero Consiglio comunale. Deve essere in grado di ricompattare la maggioranza. Deve essere in grado di confrontarsi con gli altri Gruppi di centrosinistra. Deve controllare e coadiuvare l'azione amministrativa della Giunta offrendo soluzioni e suggerimenti in linea con lo spirito di collaborazione e lealtà che deve sempre contraddistinguere i rapporti tra gli organi istituzionali.

Molti di noi hanno portato avanti iniziative personali che avrebbero potuto avere un peso politico diverso se fossero state condivise all'interno di qualsiasi Gruppo. In questa ottica ritengo che il Capogruppo debba ascoltare le istanze di ognuno di noi, dividerne e valorizzarne i suggerimenti affinché possano diventare proposte all'interno del Gruppo da esprimere nelle sedi opportune.

Penso che il nostro Gruppo consiliare debba caratterizzarsi su pochi ma ben definiti punti programmatici concordati e, nel contempo, essere da stimolo e da soccorso all'Amministrazione affinché possano essere realizzati per il bene della città che rappresentiamo.

Da singolo Consigliere proporrei al Gruppo di cui faccio parte di superare le divisioni e guardare al futuro immediato. Troppo spesso si è spostata l'attenzione su grandi eventi tralasciando quelle che sono le problematiche con le quali ogni napoletano deve, ahimè, confrontarsi tutti i giorni.

In questi ultimi tre anni di consiliatura dobbiamo impegnarci a riconsegnare ai napoletani una città normale. Focalizzerei la nostra attenzione sulle seguenti problematiche: rifacimento del manto delle strade assi principali e secondari; manutenzione del verde; funzionamento della raccolta dei rifiuti al centro e alla periferia, funzionamento dello spazzamento al centro e in periferia; riorganizzazione e ridistribuzione della Polizia municipale; efficientamento del trasporto pubblico.

Ovviamente le mie sono delle indicazioni. Ognuno di noi potrà e dovrà partecipare e contribuire alla realizzazione di documenti politici condivisi, creando una linea programmatica per i restanti tre anni". Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Schiano. La parola adesso al consigliere Esposito Luigi. Poi abbiamo finito e diamo la parola al Sindaco.

CONSIGLIERE ESPOSITO L.: Buongiorno a tutti. Come tutti noi ben sappiamo, il 22 di maggio il Sindaco Luigi De Magistris ha presentato la nuova Giunta. Io il 23 di maggio ho rilasciato una dichiarazione alla stampa dove dicevo: la rivoluzione pacifica del Sindaco Luigi De Magistris muore oggi. Oggi vorrei leggere un articolo di giornale che è uscito il 24 di maggio e che mi ha colpito in maniera particolare. L'articolo è del 24 maggio, è de *Il Giornale di Napoli*, il giornalista è Claudio Silvestri. Il corsivo dell'articolo è: *"Il "rimpastrocchio" ha cancellato la rivoluzione". "Il rimpasto del Sindaco ha cancellato definitivamente la rivoluzione "arancione". Quella della piazza che libera Napoli dalla vecchia politica, dei PM e dei Prefetti a Palazzo San Giacomo. Quella dell'acqua pubblica e quella delle assemblee del popolo, di "Robin Hood" Assessore al bilancio, ma anche delle politiche radicali per la mobilità.*

La nuova squadra non ha forma e non ha indirizzo. Non c'è nessuna personalità di spicco. Nella squadra di governo entrano tre politici di lungo corso che c'erano quando c'erano Antonio Bassolino e Rosetta Iervolino e che hanno fatto parte integrante del sistema contro il quale De Magistris si è candidato. I vari Lucarelli, Realfonzo, Donati, Tuccillo, Narducci, D'Angelo, lo stesso Esposito, con le loro idee e con la loro storia rappresentavano il motore del cambiamento, reale o solo immaginato, della nuova Giunta. Ognuno nel proprio ambito aveva portato idee. Anche le meno concrete davano una caratterizzazione forte all'agenda dell'Amministrazione. Ma tutti sono stati messi alla porta e le deleghe che determinano la politica di indirizzo le ha prese in mano tutte il primo cittadino.

E' difficile cogliere il senso di queste scelte. Nella vecchia politica si cambiava squadra per ritrovare equilibri e voti in Consiglio comunale. In questo caso l'operazione ha sortito l'effetto contrario. Da questo punto di vista, più che un rimpasto, quello di De Magistris è un "rimpastrocchio". Un'operazione senza equilibrio, senza strategia e senza neanche fantasia. Sembra che a prevalere sia stato ancora una volta l'egocentrismo dell'ex PM, che non ha indugiato a scaricare le responsabilità degli errori e a fagocitare e fare sue le beghe che ognuno ha portato".

In tutto questo mi sono chiesto: i Consiglieri comunali cosa fanno? Come si muovono?

Ma, soprattutto, la città cosa pensa dei Consiglieri comunali della città di Napoli? Leggo un altro stralcio. L'articolo è del *Corriere del Mezzogiorno* del 15 giugno 2013, il giornalista è Ernesto Mazzetti. Il titolo è: *"Sindaci, analogie e differenze. Portici e Napoli"*. Porta analogie tra Luigi De Magistris e Nicola Marrone, l'attuale Sindaco di Portici che Italia dei Valori ha sostenuto. Leggo un piccolo stralcio...

INTERVENTO: Chiedo scusa al collega Esposito. Ti pregherei...

PRESIDENTE PASQUINO: Non si può intervenire, per favore!

INTERVENTO: Fai un intervento politico, non rileggere i giornali. I giornali li abbiamo letti tutti...

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, per favore! Continui, Esposito.

CONSIGLIERE ESPOSITO L.: Grazie, Presidente.

"Evviva il nuovo Capogruppo! Credo però, senza che valgano a sue attenuanti, che altrettanti giudizi negativi debbano distribuirsi tra i 48 Consiglieri comunali eletti due anni fa" – sta parlando dei Consiglieri comunali della città di Napoli questo giornalista...

(Intervento fuori microfono: "Tutti e 48?")

CONSIGLIERE ESPOSITO L.: Sì, tutti quanti, tutti e 48; sì, tutti.

"...48 Consiglieri comunali eletti due anni fa. Mai, in pluridecennale esperienza di osservatore di vicende comunali, ho visto un Consiglio altrettanto silente e assente mentre crollano palazzi, bruciano musei, sprofondano strade, rovinano alberi, dilagano i disoccupati, diradano i trasporti".

Il senso qual è, cari amici Consiglieri, maggioranza ed opposizione? La città pensa che noi non stiamo combattendo e tutto ciò non è vero. Stiamo portando avanti battaglie, abbiamo dato tanti suggerimenti al Sindaco. Però la città ci vede come un Consiglio comunale assente. Voglio rivolgere un appello ai Consiglieri comunali, opposizione e maggioranza: cerchiamo di dare una mano alla nuova Giunta. Per me, questo è un mio giudizio, questa Giunta è debole e quanto mai ha bisogno di noi Consiglieri comunali.

Io – l'ho detto anche in un'intervista – resto in maggioranza, resto nel partito Italia dei Valori, però inizierò a fare da oggi una maggioranza più critica – l'ho detto anche ai giornali. Per me – e, ripeto, parlo di me – è finita l'epoca dei due anni in cui il *diktat* è stato sia all'interno dell'Italia dei Valori che anche nel messaggio trasmesso dall'Amministrazione: non disturbate il manovratore. Questa epoca per me è finita.

Io sono stato eletto grazie a pochi voti, ma penso che ogni Consigliere comunale rappresenti l'intera popolazione napoletana. Chiedo scusa oggi ai cittadini napoletani se forse non ho compiuto appieno il mio dovere di Consigliere comunale. Sono stato colpevole, però posso dire che mi sono impegnato, ho fatto tante battaglie dietro le quinte, non le ho portate in Consiglio comunale. Posso dire che da oggi starò al fianco dei cittadini napoletani, a fianco della città, ascolterò tutti gli amici Consiglieri che vogliono proporre soluzioni per una città migliore e soprattutto starò a fianco del Sindaco e dell'Amministrazione, però questa Giunta deve fare di più. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Esposito. Diamo la parola al Sindaco per chiudere.

SINDACO DE MAGISTRIS: Grazie, Presidente. Vorrei ringraziare i Consiglieri perché ho ascoltato dall'inizio fino alla fine questo dibattito e l'ho trovato alquanto proficuo.

Devo dire, rispondendo anche alle ultime sollecitazioni del consigliere Luigi Esposito, che tutto si può dire tranne che io non sia mai stato disturbato come manovratore. Basta vedere il dibattito del Consiglio comunale in questi due anni. Mi pare di capire che c'è sempre stato un atteggiamento critico da parte di tutti, dalla maggioranza all'opposizione. Ma bene così e a me fa assolutamente piacere. Io non sono disturbato. Sono sicuramente anomalo come Sindaco. Questo dimostra anche quello che diceva lei, Consigliere, poco fa, che il rimpasto magari non rafforza perché il rimpasto io l'ho fatto ascoltando e decidendo sempre con la mia testa e questo è già un fatto rivoluzionario, cioè il non avere un partito, *lobby*, giornali, poteri. Decido. Se faccio bene, faccio bene; se sbaglio, sbaglio. Così come ho apprezzato quando lei mi è venuto a proporre dodici Assessori per fare la Giunta. Io l'ho apprezzato molto, erano persone di qualità. Ho detto che c'era solo un problema: che ci si deve candidare a Sindaco perché poi è il Sindaco che si assume la responsabilità. Il Consigliere fa il Consigliere, il Sindaco fa il Sindaco, l'Assessore fa l'Assessore.

Ho sempre dimostrato in questi anni di non tirarmi mai indietro. Anche quando mi potevo defilare perché non dipendeva da me, ci ho messo la faccia. Mi sono preso qualche avviso di garanzia, me ne prenderò altri. Di questo vado orgoglioso perché credo che un Sindaco debba difendere i suoi Assessori, debba difendere la squadra, debba difendere i Consiglieri.

Così come oggi ancora una volta ho apprezzato anche gli interventi dell'opposizione. Ho apprezzato il passaggio di Andrea Santoro, che secondo me non andava in contraddizione con l'intervento, che ho molto apprezzato anche questo, di Pietro Rinaldi, quando ha detto: il Sindaco ha la casacca dello stemma del Comune di Napoli. E' un bel segnale perché vuol dire che oggi noi dobbiamo trovare le ragioni dell'unità per rispondere ai problemi e ai bisogni della gente, soprattutto dei più bisognosi, e dare una grande dignità a questa città. Vi assicuro che di questa città, soprattutto fuori da Napoli, si avverte un grande senso di dignità e orgoglio, che probabilmente abbiamo dato tutti insieme.

Invece condivido quello che diceva lei, consigliere Rinaldi, sul fatto della caratterizzazione politica di questa Giunta. Del resto ricordo la frase di Karl Marx quando disse che nei momenti rivoluzionari, se ci sono ostacoli che vengono da macchine ottusamente burocratiche e militari, non bisogna riformarle ma bisogna spezzarle. Quindi questo è un tema che mi è caro da quando studiavo, a 16 anni, al Liceo "Pansini" di Napoli. Perciò conosco la storia, conosco le ideologie e conosco anche la mia storia politica.

Però la mia storia politica mi ha portato ad apprezzare il contenuto che viene da questa opposizione, che pur sapendo che io sono un Sindaco di Sinistra, non ha mai mancato di fare un'opposizione critica e di sostenere, quando era il caso, un'azione politica. Così come io, pur avendo una storia che sembra di parte, cerco, e cercherò di farlo sempre meglio, di essere il Sindaco di tutti, perché oggi Napoli ha bisogno di unità nella diversità. Quindi ho bisogno delle sollecitazioni critiche che sono state fatte oggi da Simona Molisso a Luigi Esposito, a Elena Coccia, a Moretto e tutti gli altri, purché

vadano nella direzione di fare, per i prossimi tre anni, un'esperienza importante per la città, perché alla fine credo che abbiamo fatto bene tutti se miglioriamo una quantità sempre più rilevante dei problemi delle persone. Se ne avvantaggeranno i Consiglieri di Municipalità, i Consiglieri comunali, il Sindaco, gli Assessori, ma soprattutto i cittadini. Se invece sbagliamo, alla fine, sì, ha sbagliato il Sindaco, ma abbiamo fallito tutti. Invece do un giudizio estremamente confortevole di quello che stiamo facendo e vedo anche crescere la consapevolezza in questo Consiglio.

Non mi piace, voglio dirlo solo per l'orgoglio delle persone che ho scelto, il fatto di aver sentito l'ascolto di quella critica, legittima, da parte di un giornalista che ovviamente rispetto. Con il parlare di "rimpastrocchio" e con il dire che si tratta di persone di scarsa qualità non si dà il benvenuto a delle persone che hanno avuto il coraggio di metterci la faccia devo dire in un momento particolarmente difficile. Tra mancanza di soldi, problemi, la città arrabbiata su tanti temi, ostacoli di vario tipo che non voglio elencare, trovare ancora dei cittadini, siano essi esponenti di partito o no, che dicono: sì, ci voglio mettere la faccia – e vi assicuro che ogni giorno che passa aumentano le persone che anche a titolo spontaneo e volontario stanno aiutando questa città – per me, da napoletano prima ancora che da Sindaco, è un motivo di grande orgoglio.

Io vi ringrazio perché oggi, secondo, me abbiamo fatto un passo in avanti. Ho notato uno spirito molto positivo, che mi incoraggia e ci incoraggia a vincere questa sfida che è solo una sfida per la città. Confermo quello che ho detto. Ringrazio anche il consigliere Borriello di averlo ricordato: io i prossimi tre anni farò esclusivamente il Sindaco di Napoli. Poi, chiaramente, il Sindaco di Napoli è il Sindaco di una città importante e se posso contribuire anche a fare in modo che tra tre anni avremo un quadro politico più forte nella nostra città, il mio contributo sarà un effetto collaterale di quello che avremo fatto in questi tre anni.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, Sindaco.

Vi prego di restare perché abbiamo due ordini del giorno firmati da tutti i Gruppi e a una mozione che è stata presentata sull'argomento a firma di Rinaldi e di Esposito Gennaro.

I due ordini del giorno sono a firma di tutti i Consiglieri.

Il primo ordine del giorno chiede di impegnare il Consiglio Comunale, la Giunta e l'Assessore competente a: *"1. avviare tutte le attività amministrative al fine di rafforzare gli uffici comunali preposti alla definizione del bando assegnazione alloggi provvedendo in tempi rapidi alla formazione della graduatoria;*

2. avviare la regolarizzazione di tutti coloro che sono in possesso dei requisiti di legge come disciplinato dalle leggi regionali 18/1997 e 5/2013;

3. ricercare le sinergie con le forze dell'ordine affinché si contrasti il fenomeno dell'occupazione senza titolo di alloggi pubblici a partire da quelli effettuati dalla criminalità organizzata;

4. provvedere a dotare di risorse adeguate gli uffici comunali preposti anche con le attività del nuovo gestore affinché si provveda ad una rapida definizione delle pratiche amministrative giacenti a partire dagli alloggi in vendita".

Adesso stiamo facendo fare le fotocopie della mozione che è in distribuzione...

INTERVENTO: Anche le fotocopie dell'ordine del giorno...

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, anche le fotocopie dell'ordine del giorno. Vorrei ricordare ai Capigruppo che subito dopo ci si vede come riunione dei Capigruppo.

INTERVENTO: Presidente, l'altro ordine del giorno?

PRESIDENTE PASQUINO: Lo stiamo preparando, non si preoccupi. Facciamo una cosa per volta: prima la mozione, se è stata distribuita, poi gli ordini del giorno. Se tutti avete avuto la mozione, facciamo in modo di metterla in votazione dopo l'illustrazione di qualcuno che la vota a favore. Chi la illustra? La illustra il consigliere Rinaldi?

CONSIGLIERE RINALDI: Sì, ma se ci sono le condizioni d'Aula, Presidente...

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, vorrei invitare i Consiglieri a prendere posto in modo che chi vuole leggere, si legge la mozione. Nel frattempo il consigliere Rinaldi la illustra. Prego.

CONSIGLIERE RINALDI: Cercherò di ridurre ai minimi termini perché in realtà molte delle cose da rappresentare nell'articolazione della mozione le ho appena dette nell'intervento.

Nel ripensamento e quindi nella riprogrammazione dell'attività amministrativa dei prossimi tre anni abbiamo, insieme al consigliere Esposito... Dico subito con molta franchezza, la Giunta mi perdoni, che non vorrei trovarmi nell'imbarazzante situazione di aver proposto sostanzialmente quello che era il nostro programma di due anni fa, preso esattamente dal sito del Comune di Napoli, a cui ho aggiunto e abbiamo aggiunto semplicemente alcuni passaggi... Posso ricominciare da capo, Presidente?

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, sì! Come no!/? Azzeriamo la registrazione.

CONSIGLIERE RINALDI: No, no, lo ripeto. Cercherò di essere sintetico perché molte delle cose e degli argomenti per il sostegno di questa mozione sono stati sostanzialmente articolati nell'intervento appena fatto. Il tema fondativo è questo – ne avevamo avuto già modo di discutere in termini di dibattito generale: un elemento di novità politica che si è introdotto durante la nostra Amministrazione è la vicenda della crisi economica feroce e quindi noi pensiamo che questo tema specifico debba in qualche modo entrare a far parte dell'agenda politica di questa Amministrazione, cosa non prevedibile due anni fa. Per tutto il resto questa mozione ricalca pedissequamente il programma elettorale con cui tutti quanti noi siamo andati in giro per la città di Napoli.

In particolare vi è un punto che riguarda il tema del lavoro, dove viene posta l'attenzione in particolare e in generale sulla vicenda delle politiche attive del lavoro, cosa di cui il Comune di Napoli non ha competenza, ma, essendo di competenza dell'Assessore al lavoro della Regione, viene chiesta una sollecitazione dell'iniziativa politica del Comune e dell'Assessorato competente in questo senso.

In particolare viene richiamata la vicenda di quel pacchetto di precariato che si è prodotto negli ultimi quindici anni in questa città e in questa Regione più in generale, a cui io penso noi abbiamo anche da rivendicare un risultato, ossia abbiamo da rivendicare il

risultato di aver riaperto le porte delle Istituzioni cittadine mentre altre Istituzioni territoriali rimangono permanentemente sigillate. E' chiaro che per quel segmento di conflitto sociale vi è anche una certa attitudine a frequentare piazza Municipio, perché in qualche modo si è instaurata una dialettica sana, e non poter andare invece dall'interlocutore diretto e competente, che sarebbe l'Assessore al lavoro della Regione Campania. Però io dico: noi come Amministrazione possiamo farci carico di un'iniziativa politica più incisiva? Possiamo in qualche modo chiedere, e quindi chiedere di rendere conto all'Assessore al lavoro della Regione Campania, i famosi 7,5 milioni di finanziamento governativo che fine fanno?

Qua in qualche modo si omette un punto: al di là del fatto che questa risorsa sarebbe in qualche modo spendibile e fruibile da questi soggetti, questi sono 7,5 milioni che vengono spesi da Roma e fruiti dalla Regione Campania e dalla città di Napoli in particolare, ma qualcuno ce lo deve spiegare perché gli Enti istituzionali territoriali rinunciano a queste risorse. Se ci sono difficoltà di Governo e di costruzione di percorso, possiamo farci carico tutti insieme e collettivamente di capire le condizioni affinché queste risorse vengano portate nella nostra Regione? Questo io penso che sia il tema un po' più delicato.

Su tutto il resto si tratta di: vicenda patrimonio, dove in qualche modo si chiede semplicemente non di ripensare ma di tutelare l'ingente patrimonio del Comune di Napoli, che è comunque patrimonio dei cittadini napoletani e quindi, anche rispetto al tema della dismissione, di preoccuparsi di attivare procedure di maggiore tutela, appunto, del patrimonio comunale e che non si tratti in fondo di una svendita del patrimonio comunale rispetto alle esigenze di cassa; rispetto alla mobilità si chiede all'Amministrazione di mantenere ferme le iniziative politiche intraprese in questi due anni rispetto a una scelta programmatica di mobilità sostenibile e in qualche modo di utilizzo del servizio pubblico. Questa cosa però – e viene richiamata nella mozione – non può non tenere conto di un processo di partecipazione dei cittadini, di un processo in qualche modo di attivazione di reperimento di risorse presso gli uffici competenti della Regione Campania, perché questo progetto, cioè il fallimento della nostra idea di ZTL, di mobilità morbida e sostenibile, non può andare ad impattare di fronte al fatto che la Regione Campania tratta il Comune di Napoli come se fosse il Comune di Recale. Questo è il tema. Le risorse di cui ha bisogno il Comune di Napoli rispetto al trasporto pubblico urbano non possono essere trattate allo stesso modo di un Comune di 2 mila abitanti. Dentro questa vicenda dobbiamo agire con la massima incisività e denunciare quelle che sono state le scelte della Regione Campania, perché dentro questo c'è il fallimento di un'ipotesi strategica rispetto alla mobilità sostenibile che noi abbiamo intrapreso in questa città. E' chiaro che i cittadini la prima cosa che ci dicono è: ma se tu mi togli le corse della metropolitana, come puoi chiedere poi che io non prenda la macchina? Noi in qualche modo possiamo trovare ad interagire con i cittadini o dobbiamo stare fermi sulle nostre posizioni ed essere però esposti alla mercé di scelte politiche della Regione?

L'altra cosa riguardava l'ambiente, ma l'ho esposta tutta nell'intervento e quindi penso di poter riassumere così la mozione.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Ora c'è l'intervento del consigliere Moretto e poi di Attanasio.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, io credo che bisogna fare una riflessione su questa mozione. Innanzitutto non stiamo deliberando nulla per cui non ci può essere mozione di accompagnamento a una delibera come se invece avessimo presentato una delibera. Si è aperto un dibattito sulle linee programmatiche del Sindaco. Il Sindaco ha illustrato il programma, che, giustamente ricordava prima Rinaldi, non è altro che il programma con il quale il Sindaco si è presentato agli elettori ed ha avuto la fiducia per portarlo avanti. A distanza di due anni è giusto, ed è richiamato anche dallo Statuto e dal Regolamento, che il Sindaco faccia l'analisi programmatica delle cose fatte e delle cose che non si è riuscito ancora a fare e delle cose che andranno fatte. Su questo abbiamo aperto un dibattito maggioranza ed opposizione. Ovviamente la maggioranza un po' stranamente perché non ha condiviso diverse cose che sono state dette dal Sindaco e in effetti quello è il programma che li ha portati anche a sedere nei banchi del Consiglio comunale.

Oggi noi che cosa dobbiamo fare? Abbiamo preso atto che il Sindaco ha fatto un'apertura sia alla maggioranza che all'opposizione illustrando le difficoltà. Altrimenti, caro Rinaldi, saremmo stati anche noi a presentarla questa mozione e io l'ho presentata come un ordine del giorno. Però dopo l'impegno che ha assunto il Sindaco e le cose che abbiamo detto e che comunque sono registrate, tutti gli interventi, è evidente che il Sindaco ha avuto, come deve avere dal Consiglio comunale, l'indirizzo a fare le cose che non sono state ancora realizzate. Ognuno l'ha espresso.

Rinaldi diceva sulla questione del termovalorizzatore. Noi abbiamo idee diverse e le abbiamo esplicitate nel mio intervento del primo giorno di apertura sulle linee programmatiche, dove ognuno ha fatto l'analisi delle cose da farsi.

Il Sindaco ha detto che ha improntato la sua *leadership* sulla trasparenza. Ha messo fuori dagli appalti la camorra, che si trova in difficoltà proprio per il fatto di non avere un partito alle spalle. Ci sono stati dei tentativi che Rinaldi non ha condiviso sulla questione dell'avvicinamento con il PD, ammiccamenti o quant'altro. C'è chi ha condiviso il rimpasto, chi è andato oltre e ha detto anche cose offensive. Io condivido con il Sindaco che non si può fare un'analisi delle persone, condannare poi a priori delle persone che ancora non hanno iniziato a lavorare. Vivaddio! Con tutte le difficoltà che abbiamo, quando uno ci mette la buona volontà, vediamo che cosa è capace di fare. Possiamo fare un'analisi a distanza di due anni delle cose che non sono state fatte, del perché, incitare il Sindaco a fare sempre meglio con tutte le difficoltà che ci sono.

Nella presentazione del mio intervento come in quello di tutti è racchiuso tutto il dibattito e mai si conclude con una mozione, perché, come dicevo prima, non stiamo approvando una delibera. Dal dibattito viene fuori l'indirizzo del Consiglio comunale, che è quello che ha evidenziato il Sindaco giustamente nel suo breve intervento, ricapitolando un po' tutti gli interventi.

Credo che quello che dovremmo continuare a fare è ricompattarci perché il contrario sarebbe controproducente per la città. Non lo dovrei dire io dell'opposizione, ma abbiamo visto uno spettacolo non molto edificante, una spaccatura all'interno della maggioranza, all'interno delle Commissioni. Credo che la cosa principale che bisogna fare, Presidente, sia azzerare le Commissioni, cercare di rieleggere i Presidenti, riprendere il cammino, azzerare l'Ufficio di Presidenza, farlo funzionare come deve funzionare per questa città.

Quello che spetta al Consiglio comunale e che si aspetta la città, ognuno di noi l'ha detto, è vedere come lavoriamo nei prossimi mesi, nei prossimi anni ed esercitare quello che

competete al Consiglio comunale, cioè dare l'indirizzo ogni qualvolta che è necessario darlo nelle Commissioni e in Consiglio comunale ed esercitare il controllo, che è demandato al Consiglio comunale.

Inviterei il consigliere Rinaldi a ritirarla questa mozione, perché poi, tra l'altro, se chiedessimo il parere al Segretario generale, credo sicuramente di non sbagliare nel dire che una mozione è di accompagnamento ad una delibera ma non ad una discussione generale sulle linee programmatiche. Restano comunque agli atti tutte le cose che sono scritte qui, le abbiamo dette verbalmente noi tutti Consiglieri.

Tra l'altro, consigliere Rinaldi, non può essere una mozione che parla d'Europa, che parla della Regione, che impegna su cose...

PRESIDENTE PASQUINO: Consiglieri, per favore! Rinaldi e Esposito Gennaro, la questione è dedicata, la dovete seguire perché il consigliere Moretto sta ponendo un problema che anch'io avrei posto dopo.

CONSIGLIERE MORETTO: ...che impegna, tra l'altro, su cose su cui... Noi, per onestà intellettuale, non possiamo impegnare il Sindaco su cose che non gli competono dentro una mozione. La Regione fa la sua parte. Sicuramente il Sindaco è un interlocutore cittadino della città di Napoli nei confronti della Regione, anche nei confronti del Parlamento, anche nei confronti dell'Europa, ma questo non può essere un impegno che deve assolvere nella funzione di Sindaco. Il Sindaco, purtroppo, con tutto il carisma, con tutto che è il primo cittadino, non ha questi poteri sui quali noi lo vorremmo impegnare.

Per queste ragioni, almeno per quanto riguarda il Gruppo di Fratelli d'Italia, noi non parteciperemo al voto qualora il Presidente e il Segretario generale non dovessero condividere il fatto tecnico di quello che ho detto, non tanto la questione politica, che si può anche condividere, posta dal consigliere Rinaldi.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Borriello, deve avere tranquillità. Per favore, stiamo lavorando per cercare di portare a conclusione i lavori di questo Consiglio. C'è una proposta che mi pare vada nella direzione di affrontare il tema se è votabile o meno la mozione. Nel momento in cui si pone questo problema, vorrei che gli interventi fossero solo di questa natura: si deve votare o non si deve votare, senza entrare nel merito altrimenti rischiamo di avviare un discorso che alla fine può non servire. Non so se alla luce dell'intervento del consigliere Moretto, i consiglieri Gennaro Esposito e Rinaldi ritirano la mozione.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Comprendo la questione tecnica posta, ma credo che sia ampiamente superabile, uno, perché la mozione la possiamo trasformare in ordine del giorno tranquillamente. Peraltro il tema riguarda gli indirizzi programmatici, riprende in un certo modo, rinfrescandolo, il programma elettorale che noi di questi banchi abbiamo contribuito a diffondere, a sostenere, a promulgare all'interno della campagna elettorale. Ma poi, tecnicamente, l'articolo 54, quando definisce la mozione, mi sembra dica che essa può consistere anche in un giudizio di fiducia o sfiducia verso l'Amministrazione...

PRESIDENTE PASQUINO: Che però non viene chiesto...

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Va bene, ma in realtà noi richiamiamo il programma elettorale aggiungendo delle questioni più aggiornate ma che in realtà non hanno nulla di decisivo. Quindi, ripeto, o la si interpreta come un giudizio sull'esposizione che ha fatto il Sindaco, oppure viene trasformata in ordine del giorno, consigliere Rinaldi. Penso che non c'è nessun problema e se la trasformiamo in ordine del giorno...

(Intervento fuori microfono del consigliere Rinaldi)

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Grazie al primo firmatario...

PRESIDENTE PASQUINO: Quindi viene trasformata in ordine del giorno.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Non c'è nessun problema, è un indirizzo che diamo all'Amministrazione; peraltro assolutamente in linea, garantisco che è un copia-incolla del programma elettorale.

PRESIDENTE PASQUINO: Vorrei che qualcuno intervenisse sulla votabilità. Moretto, dica.

CONSIGLIERE MORETTO: Volevo solamente precisare sulla questione dell'ordine del giorno. Se la mozione è stata trasformata in ordine del giorno, ci sono argomenti che non sono stati discussi e quindi non possono essere condivisi, per cui l'ordine del giorno dovrebbe essere firmato da tutti per essere votato...

(Intervento fuori microfono: "No, no...")

CONSIGLIERE MORETTO: No... e certo...! Tu parli di cose che non c'entrano con la discussione, che vanno fuori...

INTERVENTO: Chiedo scusa, però, Enzo, perdonami, siamo nel Consiglio che discute le linee programmatiche...

CONSIGLIERE MORETTO: Ma queste non sono le linee programmatiche...!

INTERVENTO: Come "non sono le linee programmatiche"!?

CONSIGLIERE MORETTO: Sono cose che non riguardano le competenze del Comune o che facciano parte del programma, come tu stesso hai detto dicendo che hai fatto il copia-incolla del programma...

INTERVENTO: E' l'indirizzo politico, appunto.

PRESIDENTE PASQUINO: Hanno chiesto di intervenire Attanasio, Castiello e poi Borriello Antonio. Quindi, brevissimo sulla condizione che abbiamo detto, prego, Attanasio.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Mi ha preceduto Moretto, io volevo dire quasi la stessa cosa, nel senso che una mozione di solito va ad accompagnare una delibera e non certamente...

PRESIDENTE PASQUINO: Adesso è ordine del giorno, è stata trasformata.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Presidente, ma mi fa parlare per cortesia? Ma io devo avere qualcuno che mi dice quello che devo dire!? Sto intervenendo...

PRESIDENTE PASQUINO: E' cambiato, no?

CONSIGLIERE ATTANASIO: Ma, guardi, non è che sono scemo, io seguo il dibattito, quindi, mi fa parlare?

PRESIDENTE PASQUINO: Sì, sì, parli.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Io sto dicendo proprio questo. Io sto ponendo un problema anche di carattere politico, perché nel momento in cui si fa un ordine del giorno, avremmo dovuto anche un momento dividerlo come maggioranza rispetto alle linee programmatiche. Ci troviamo una mozione che non può essere mozione perché nei fatti non c'è un atto deliberativo, però avremmo voluto, come forze politiche, un coinvolgimento rispetto ad una discussione così importante. Nessuno di noi ha presentato degli ordini del giorno sull'argomento e questo non vuol dire che un singolo Consigliere non possa farlo, però politicamente non mi sembra corretto, anche se condivido in *toto* quasi tutto quello che è scritto qua dentro e quindi sarei anche propenso a votarlo e ritengo che vada anche messo in votazione.

Faccio una contestazione solo di carattere politico, cioè non tutti quanti abbiamo fatto documenti rispetto alla discussione che si è fatta, che, ricordo, è stata anche una discussione differenziata da un mese all'altro. Qua c'è una discussione iniziata con il Sindaco, forze politiche che sono intervenute venti giorni fa, fra cui anche il sottoscritto, quindi nei fatti non c'è stata la possibilità di elaborare un documento che rappresentasse tutta la maggioranza. C'è stata una reazione del Sindaco che ci ha soddisfatto nei fatti. Noi vorremmo che la discussione si fermasse lì. Quindi politicamente ritengo che l'ordine del giorno non andasse presentato, fermo restando che è legittimo che vada posto, come ordine del giorno, in votazione, e quindi, poi, ogni consigliere si regola come meglio pensa.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Castiello, prego. Poi si prepari Borriello Antonio.

CONSIGLIERE CASTIELLO: Grazie, Presidente. In ordine alla relazione del Sindaco, giustappunto per non essere tracciati poi da qualche collega giornalista come quel Consiglio che è spesso silente, assente e quant'altro, credo che assistere – per carità, è tutto legittimo, però a questioni di lana caprina di gruppi, capigruppo, sottogruppi e quant'altro nel momento in cui la città di Napoli sta affrontando difficoltà che forse raramente nella propria storia ha toccato e tutte insieme... Abbiamo avuto, sì, il

terremoto, ma abbiamo avuto solo quello; abbiamo avuto il colera, ma abbiamo avuto soltanto quello; abbiamo avuto e abbiamo purtroppo ancora il fenomeno della disoccupazione, ma quello che sta accadendo adesso sta fondendo vari ambiti, vari elementi, tanto che comporta per forza di cose un'attenzione partecipativa alla vita democrazia della città.

Noi siamo il Consiglio comunale. Io non voglio bacchettare il Sindaco, ma mi ricordo quando all'inizio voleva istituire, e poi mi sembra che lo istituì anche, un comitato di ascolto civico per la città di Napoli. In quel momento noi lo leggemmo come un depotenziamento della democrazia interna e della forza del Consiglio comunale, soprattutto noi dell'opposizione. Oggi che il Consiglio si sta riappropriando del proprio ruolo e della propria partecipazione, io, pur nel rispetto dei ruoli di maggioranza e di opposizione, pur nel rispetto di radicamenti politici di centrodestra, da un lato, e di centrosinistra, dall'altro, sinceramente non riesco a non fare a meno di riflettere su quanto sta accadendo sulla linea del Governo nazionale.

Noi viviamo da pochi mesi sotto l'espressione di un Governo nazionale di larghe intese dove, nel rispetto reciproco, si sta cercando di portare l'Italia fuori dal baratro e di attuare qualche programma produttivo per la cittadinanza stessa. Io oggi non è che propongo al Sindaco di aprire ad un Governo di larghe intese, perché sono parecchi i temi che bisogna affrontare e approfondire, quindi rimarco l'aspetto dei ruoli e delle appartenenze, però sicuramente, da cittadino in *primis* e da esponente di questo Consiglio comunale e di 2791 persone che mi hanno votato e mi hanno scelto, dico che da oggi in poi non ci sarà bisogno che Consiglieri come Luigi Esposito, che fanno parte della maggioranza, diano un appoggio critico alla maggioranza stessa. La maggioranza avrà, almeno dal Gruppo PdL-Napoli... E chi mi conosce sa bene che io ho aperto una fase critica all'interno del mio partito ormai da due anni, subendone anche le conseguenze talvolta. Ma il punto è che oggi il Gruppo PdL- Napoli, che io rappresento, sceglie di dare un'analisi e un contributo critico alla Giunta e all'operato del Sindaco in *primis*, ma sottolinea l'aspetto di una collaborazione aperta da parte di tutte le forze politiche per l'interesse esclusivo della città di Napoli, per il suo futuro, per il suo rilancio.

Abbiamo un Presidente del Consiglio, che certamente non è di centrodestra, che rimarca l'importanza dell'occupazione giovanile in Europa e in tutti gli ambiti. Noi non possiamo oggi aggrovigliarci in una discussione su Capigruppo o quant'altro. Quindi, e concludo, da oggi in poi il PdL-Napoli offrirà una collaborazione critica alla Giunta e all'operato del Sindaco De Magistris, benché nel rispetto dei ruoli e delle appartenenze.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Borriello Antonio, prego. Si prepari Pace Salvatore.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Però non voglio essere interrotto dal Presidente...

PRESIDENTE PASQUINO: Allora continui a pensare a mezzora di intervento... Ha tre minuti.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Lo dico perché tu hai impedito, richiamando il Regolamento, che due ordini del giorno da me presentati, poiché non avevano la firma di tutti i Gruppi, venissero presentati in Consiglio comunale. Poiché i miei ordini del giorno,

come qualsiasi cosa viene presentata, erano sempre legati al programma e il programma è una cosa vasta, allora adottiamo lo stesso metodo: quello che gli ordini del giorno che non hanno la firma di tutti i Gruppi non vengono discussi. Questo è per stabilire una regola che vale per i miei e per quelli degli altri.

Adesso invece voglio rivolgermi alla Sinistra a me cara, a Pietro e a Gennaro. Io penso – il Sindaco l'ha detto – che abbiamo fatto una bella discussione, una discussione ricca di contributi. E' in atto una riflessione che va molto oltre ad alcuni dei principi che sono contenuti in questo ordine del giorno. Perché non costruiamo invece un bel lavoro programmatico (ci mettiamo qui, organizziamo come Consiglio comunale e chiudiamo bene; a mio avviso gli interventi sono andati molto oltre le cose che sono contenute qui) nel rispetto dei ruoli, delle funzioni e al centro c'è la nostra Napoli? Ognuno lo farà con la sua storia, dal ruolo che ricopre, ma io accoglierei l'invito del Sindaco. Mi è parso di sentire: bella discussione, ci sono dentro anche elementi di critica politica che io prendo, così come credo invece i tanti positivi che pure sono arrivati. Adesso andiamo avanti e definiamo un'agenda di impegni e di iniziative che bisognerà mettere subito in campo, ma facciamolo costruendo, com'è giusto che sia, una discussione vera e precisa con la Giunta comunale di Napoli.

Per quanto riguarda quest'ordine del giorno, inviterei, così anche gli altri, per la verità, a partire dal mio, chiudiamola con il bel dibattito che vi è stato e con la conclusione del Sindaco di Napoli a dire: “Sì, andiamo avanti e ricostruiamo anche un rapporto fecondo e di reciproco rispetto tra Governo della città e Consiglio comunale”.

La sinistra in questo momento ha un dovere in più: noi dobbiamo unire il centro-sinistra, e per farlo quest'iniziativa non aiuta, e poiché noi abbiamo il dovere e il Sindaco si impegnerà, uniamo il centro-sinistra, uniamolo per governare per essere alternativi al centro-destra. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Borriello. La parola il consigliere Pace.

CONSIGLIERE PACE: Grazie, Presidente. Io penso che non sfugga a nessuno, neanche agli amici della stampa, quel che è successo tra la seduta di oggi e la seduta di avvio. Siamo entrati molto, ma molto dentro ai problemi della città. Abbiamo avuto un *input* forte da parte del Sindaco. Ognuno di noi – e quando dico “ognuno di noi” parlo sia di gruppi ma parlo anche nei singoli consiglieri – ha dato un contributo forte e ricco, che ha approfondito ora l'una ora l'altra tematica.

Se volessimo trasformare in ordine del giorno tutta la ricchezza del dibattito fatto, probabilmente, scriveremmo qualcosa che somiglierebbe molto non tanto ad un programma di governo, ma ad un cronoprogramma di governo, perché molto di noi si sono anche presi la briga di indicare delle priorità e delle tempistiche.

Francamente, pur essendo d'accordo su questi contenuti che parzialmente rappresentano la ricchezza del dibattito, dico che metterlo in votazione sarebbe un impoverimento di quanto il Consiglio comunale ha prodotto in queste due sedute.

E mi sembra inopportuno sia perché non è neanche una sintesi sottrattiva, è semplicemente uno spaccato molto parziale di quanto è stato detto, e come tale non mi rappresenta politicamente.

Ma vorrei cogliere anche un altro dato estremamente significativo: per la prima volta si stanno verificando due condizioni che per noi sono nuove: la svolta è data non soltanto

dal fatto che ci sono nuove sensibilità anche al centro oppure in altre parti del Consiglio comunale che si stanno avvicinando a tematiche concrete proposte dall'Amministrazione e stanno dando il loro leale contributo, ma per la volta prima volta cominciamo ad avere anche l'agibilità finanziaria poter risolvere e dare gambe alle nostre prospettive non più in una fase emergenziale, ma in una fase che ci proietta in un ordinato governo triennale. Pertanto credo che sia inopportuno in questa sede segmentare la discussione con contributi che non raccolgono la ricchezza del dibattito. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Pace.

A questo punto, se siamo d'accordo, direi che dobbiamo porci il problema di mettere o meno l'ordine del giorno in votazione.

(Vari interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE RINALDI: ... il Consiglio liberamente e autonomamente costituirà una maggioranza e un'opposizione. Io posso dire che avendo, in maniera autorevole e molto puntuale, ascoltato gli interventi in opposizione allo scritto del gruppo di Fratelli d'Italia e in parte di Tonino, penso che sia ancora più doveroso presentarlo e farlo votare. Perché l'idea che per andare tutti d'accordo "va tutto bene, madama la marchesa" non è di questa patria.

Pertanto, l'ordine del giorno viene presentato, viene bocciato perché si forma una maggioranza che, come giustamente dice il consigliere Pace, trova voti al centro, trova voti oltre il centro, va bene, per me non è imbarazzante...

PRESIDENTE PASQUINO: Scusi, consigliere Rinaldi. Vorrei chiarire a tutti che quest'ordine del giorno, che come mozione era stato presentato già l'altra volta, non viene presentato oggi per cui va alla prossima volta, perciò ho posto il problema e ne ho parlato anche con il Segretario. Questa mozione presentata l'altra volta, trasformata in ordini del giorno, può essere messa in votazione. Poi l'Assemblea può decidere di votarlo o di non votarlo...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: No, ma l'abbiamo detto, siccome era l'altra volta, non c'è bisogno di tutte le firme, perché è stato presentato nel Consiglio precedente, quindi di fatto è un ordine del giorno senza tutte le firme. Prego.

CONSIGLIERE LEBRO. Grazie, Presidente. Io non entro nel merito del contenuto del documento perché non l'ho neanche letto, però c'è un problema. In Conferenza dei Capigruppo – lo dico con molta sincerità – avevamo concordato di non presentare dei documenti programmatici, e lo voglio dire nel rispetto dei contenuti del documento che ha presentato il collega Rinaldi, altrimenti ogni forza politica oggi avrebbe potuto presentare un proprio contributo scritto al Sindaco per farne tesoro in quello che sarà il bilancio di previsione. Io non voglio proprio entrare nel merito del contenuto, e penso che anche lo spirito degli altri colleghi che sono intervenuti non è per privare un gruppo politico o una forza politica o alcuni consiglieri della possibilità di esprimere il proprio

programma. Ma noi siamo in difficoltà perché, nel momento in cui il Sindaco ha fatto una relazione problematica la scorsa volta, in questo momento, ci siamo dati in Conferenza dei Capigruppo un criterio e rimaniamo privati della possibilità di portare un proprio contributo scritto. È questo il tema. Poi il contenuto, figuriamoci, ha ragione il collega Rinaldi, il giorno in cui si dovesse votare un documento si creerebbe una maggioranza e un'opposizione su quel documento, ma perché privarci tutti quanti noi della possibilità di presentare un documento scritto, ognuno con le proprie istanze? Questo è il tema, perché noi in Conferenza l'abbiamo chiarito...

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Lebro, questa è una sensibilità politica che la Presidenza ha più volte sollecitato mentre si discuteva perché si traducesse anche in altri atti. Se questo non è, la Presidenza non può che prenderne atto e, a differenza di quanto vuole sostenere consigliere Borriello, questo è un ordine del giorno che viene da lontano. Poi possiamo fare tutte le discussioni, compresa la sua perché è vero, io ricordo che noi dicemmo: “c'è una mozione, siccome la discussione non è su una delibera”, i Capigruppo avevano deciso di non procedere. Ora però c'è e la Presidenza non può ignorarla. Prego, consigliere Guangi.

CONSIGLIERE GUANGI: Grazie, Presidente. Mi trovo pienamente d'accordo con quanto testé detto e affermato dal consigliere Lebro relativamente a questa mozione che avrebbe potuto essere presentata da tutti i consiglieri o da tutti i gruppi politici, quindi credo che sia giusto rimandarla al mittente.

Dopodiché, Sindaco, ci tenevo a dire, in qualità di rappresentante del Pdl, che noi comunque siamo sempre stati presenti in Aula, abbiamo sempre affrontato quotidianamente tutti i problemi e tutte le delibere che giornalmente venivano presentate alla Presidenza del Consiglio, e ci siamo atteggiati a seconda del nostro modo di pensare che andava soprattutto nei confronti dei cittadini e della città di Napoli.

Pertanto, noi continuiamo a restare all'opposizione perché è giusto che il nostro ruolo sia di opposizione, ma come sempre ci attergeremo quotidianamente, ogniqualvolta ci sarà da votare una delibera, se questa delibera va nell'interesse della città, almeno il sottoscritto, ma credo tutto il gruppo del Pdl, come peraltro ha dimostrato in passato, si attingerà di conseguenza e quindi si regolerà a seconda del momento. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego, consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie, Presidente. Io penso che lei abbia egregiamente affrontato questa questione. È stato presentato un documento, non si può impedire a nessun consigliere di presentare documenti e di chiedere che vengano messi in votazione. Questo prevede il regolamento. Giustamente c'è una questione di opportunità politica.

Il collega Moretto ne ha diversi, anch'io avevo preparato un ordine del giorno da presentare, però ci era sembrato corretto mantenere l'impegno che era stato preso in Conferenza dei Capigruppo e per questo noi non abbiamo presentato gli ordini del giorno che abbiamo qui pronti eventualmente a mettere in discussione.

Faccio mio il ragionamento fatto dal collega Pace poc'anzi. Io l'ho letto, si tratta di un ordine del giorno apprezzabilissimo, condivisibile per la maggior parte degli spunti che contiene, che però non tiene dentro tutta la discussione che vi è stata in queste due sedute.

Approvare solo quest'ordine del giorno diventa riduttivo rispetto a tutto il dibattito che vi è stato, a tutte le proposte che sono state avanzate, e che spero il Sindaco abbia registrato, da parte di tutti i gruppi politici.

È per questo motivo che io aggiungo un'ulteriore appello a quelli che già sono stati fatti alla sensibilità dei colleghi che hanno presentato quest'ordine del giorno, nel senso di non insistere nel metterlo in votazione, ma di trasferirlo al Sindaco che poi ne farà tesoro, come farà tesoro – mi auguro – di tutti gli interventi.

Nel caso in cui poi legittimamente il consigliere Rinaldi e gli altri firmatari chiedano di metterlo in votazione, per questi motivi e cioè per il fatto che un ordine del giorno su questa tematica della verifica programmatica è riduttivo di tutto il dibattito che vi è stato, ovviamente, non posso votarlo favorevolmente, e me ne dispiaccio perché, ripeto, nei contenuti lo condivido, ma se lo votiamo rischiamo di dare l'impressione che tutta la discussione verteva solo su alcune tematiche in particolare. Siccome è riduttivo, se si insiste nel metterlo in votazione, ovviamente, mio malgrado, a malincuore, sarò costretto a non votare favorevolmente il documento. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Abbiamo un appello del consigliere Rinaldi Amodio.

CONSIGLIERE RINALDI AMODIO: Grazie, Presidente. Io penso che noi dovremmo evitare che i buoni propositi che sono stati rappresentati da tutti i gruppi consiliari si disperdano, c'è la necessità cioè di tenerli dentro la discussione e di recuperare complessivamente anche la discussione iniziale che abbiamo fatto.

È evidente che rispetto ad una mozione programmatica ci si può mettere di più, si può pensare che qualcosa vada modificata e che questa possibilità e questa opportunità, allo stato dell'arte del dibattito, non ci sono consentite. Però a partire dagli interventi che sono stati fatti, mi sento di chiedere al Sindaco, considerato che tutti gli interventi, opposizione e maggioranza, in un modo o nell'altro, chi in modo esaustivo e chi in modo parziale, si ritrovano in queste linee programmatiche.

Ritengo quindi che questa non sia una discussione chiusa, ma che se il Sindaco, attraverso un suo intervento, può fare proprio come ipotesi di ragionamento ancora tutto da attrezzare e quindi tenere conto di questa mozione, io penso che si potrebbe trovare la soluzione in modo da evitare un voto che non consente il mantenimento di un'espressione collegiale e quindi anche di sensibilità diverse all'interno della stessa maggioranza e della stessa opposizione.

Donde una sollecitazione al Sindaco a fare proprio, nell'ambito sia della relazione previsionale fatta nella seduta precedente sia delle conclusioni del Sindaco, come elemento di riferimento la stessa mozione che era stata presentata.

Pertanto, eviterei di farne un ragionamento strettamente burocratico, ma lascerei al Sindaco l'impegno di tenere conto, all'interno delle linee più generali, anche le considerazioni che venivano fatte da Pietro e da Esposito.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Grimaldi. Al parola, prima del Sindaco, al consigliere Marco Russo.

CONSIGLIERE MARCO RUSSO: Grazie, Presidente. Noi vogliamo semplicemente invitare chi ha presentato il documento a ritirarlo per quanto riguarda la votazione, ma è

fuori di dubbio che la problematica ... avanti da anni ha investito direttamente o indirettamente anche l'Amministrazione comunale.

Riteniamo quindi che l'argomento vada trattato, ma sicuramente non in questa sede e non oggi. Proponiamo pertanto il ritiro e magari eventualmente di riportare in Commissione la tematica sulla problematica dei ..., per poi eventualmente decidere quale azione, come Consiglio comunale e come Amministrazione, si può mettere in campo. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Russo. La parola al Sindaco.

SINDACO DE MAGISTRIS: Grazie, Presidente. Io penso che, dopo l'ampia discussione che è stata fatta e dopo quanto è stato detto, sia compito del Sindaco e dell'Amministrazione di assumere oggi tutti i contributi che, in qualche modo, sono stati portati al dibattito, in forma orale e magari nelle forme scritte che si intendono depositare. Credo che sia un errore procedere con una votazione che darebbe il senso di una limitatezza di un ragionamento politico che è stato non solo sul programma, ma io direi qualcosa di più, su ciò che magari non c'era nel programma e che, attraverso il dibattito, che non finisce oggi, ma che si arricchisce nelle prossime sedute, noi andremo a costruire sempre di più insieme il nuovo programma dei prossimi tre anni.

Non entrerei proprio nel merito, perché la stragrande maggioranza delle cose scritte sono condivisibili. Io trovo corretto che noi assumiamo quel contributo, perché è un contributo autorevole come altri, assumiamo i contributi orali di maggioranza e opposizione, e gli altri contributi e che si avvii un dibattito che ci accompagnerà nelle prossime settimane. Credo che la pagina positiva di questi due giorni di Consiglio comunale, in cui abbiamo fatto, secondo me, dei passi in avanti significativi, maggioranza e opposizione, rischiano di essere in qualche modo frazionati da un voto che poi non dà contezza del grande dibattito che è stato fatto.

Propongo quindi di assumere questo contributo, ma evitare di andare in votazione.

(Applausi)

PRESIDENTE PASQUINO: Dunque, consigliere Rinaldi?

CONSIGLIERE RINALDI: Ai voti, Presidente.

PRESIDENTE PASQUINO: Allora lo mettiamo ai voti, visto che il consigliere Rinaldi, che è il primo firmatario, non lo ritira. Lo mettiamo in votazione per alzata di mano...

CONSIGLIERE RINALDI: Ne chiedo la votazione per appello nominale.

(Vari interventi fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, lo mettiamo in votazione per appello nominale. Chi è a favore dell'ordine del giorno Rinaldi e Esposito Gennaro dica sì, chi è contrario dica no, chi si astiene lo dichiari. Prego.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE PASQUINO: Con 22 voti contrari, 5 astenuti, 4 voti favorevoli, 2 non votanti, il Consiglio non approva. L'ordine del giorno non è approvato.

Adesso abbiamo tre ordini del giorno con firme di tutti i gruppi.

Metto in discussione il primo, primo firmatario il consigliere Attanasio ed altri, che parla – l'abbiamo distribuito – della medicina omeopatica in Italia. La medicina omeopatica è nata a Napoli e poi da Napoli si è diffusa non solo in Italia...

Se volete non lo leggo, lo lascio presentare al consigliere Attanasio.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Grazie, Presidente. Vorrei un po' di attenzione perché si tratta di una questione importante. Non è possibile che in questo Consiglio, quando si parla di argomenti che comunque sono importanti, non c'è la dovuta attenzione, allora non li votiamo proprio, li rinviemo e li votiamo la prossima volta all'inizio.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, allora proposta del consigliere...

CONSIGLIERE ATTANASIO: ... allora io parlo e spiego l'ordine del giorno...

PRESIDENTE PASQUINO: allora perché fa la proposta?

CONSIGLIERE ATTANASIO: La medicina omeopatica in Italia è nata a Napoli, se qualcuno non lo sapesse. Il numero dei pazienti in Italia che ha scelto di curarsi con il metodo omeopatico è di oltre 8 milioni. Sintetizzo brevemente il contenuto dell'ordine del giorno.

In base al decreto Balduzzi emanato dal precedente Governo, è stata imposta una forte tassazione...

(Richiami del Presidente)

CONSIGLIERE ATTANASIO: ... per ciascun rimedio e sole otto diluizioni, secondo la tabella recentemente pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*. È chiaro che questo è penalizzante ...

PRESIDENTE PASQUINO: L'abbiamo distribuito, se lo sintetizza.

CONSIGLIERE ATTANASIO: È quello che sto facendo. Dicevo che è penalizzante per chi si vuole curare con l'omeopatia. È sicuramente un problema per 8 milioni di pazienti in Italia. È giusto, Sindaco, che da Napoli possa partire un segnale rispetto a questa medicina. Si vuole impedire ai cittadini di curarsi con l'omeopatia.

Per fortuna io, 13 anni fa, ho impattato l'omeopatia e posso dire di essermi salvato, come si sono salvati alcuni miei parenti. Io ho avuto la testimonianza di quello che è accaduto, quindi con forza vi chiedo di votare quest'ordine del giorno per fare in modo che arrivi un segnale a livello nazionale rispetto a questo modo di curarsi, che è sicuramente alternativo e che sicuramente fa bene alla salute.

Ho avuto 26 firme, ritengo che sia un ordine del giorno che possa essere approvato.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è favorevole all'ordine del giorno resti seduto, chi è

contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiara. Chi è a favore dell'ordine del giorno?

CONSIGLIERE _____: Presidente, chiedo scusa, intervengo sull'ordine dei lavori. Si tratta di un ordine del giorno che entra nel merito anche di giudizi e di valutazioni di tipo tecnico-scientifico che non è neanche stato rappresentato politicamente bene in questo momento. Francamente, vorrei astenermi dal votare...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE _____: Un attimo solo, mi scusi collega Attanasio, ripeto, è un problema talmente delicato che meriterebbe anche un minimo di approfondimento, perché quando il collega dice che si impedisce in Italia la cura omeopatica...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE _____: un momento, un momento... potrebbero non stare esattamente così le cose. È necessario almeno un minimo di discussione politica, perché peraltro oggi si spaccia tutto per omeopatia, bisogna vedere anche quali sono le garanzie; se le direttive emanate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sono rispettate da un eventuale non rispetto del decreto. Non possiamo fare le cose alla maccheronica in questa maniera.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE _____: Chiedo scusa, non si tratta di una petizione di principio, è una valutazione ponderata, che ha anche degli elementi cogenti di cui tenere conto. Non si può liquidare così, mi dispiace.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, ci sono 26 firme. Io pensando che non ci fossero opposizioni, non ho detto: "chi è contrario", lei ha ragione, perciò le ho dato la parola durante la votazione.

Lo mettiamo in votazione, ovviamente le sue motivazioni servono a ripristinare quella che è una dialettica corretta tra chi è favorevole e chi è contrario.

Chi è favorevole resti seduto; chi contrario alzi la mano (uno); chi si astiene (due con il Presidente), il Consiglio approva a maggioranza.

Ordine del giorno n. 2, a firma di tutti i gruppi, è stato presentato oggi, si impegna il Sindaco e gli Assessori competenti a promuovere le iniziative più opportune per la modifica del Regolamento per la concreta realizzazione dell'opportunità per i veicoli in uso alle amministrazioni locali...

CONSIGLIERE _____: Presidente, vorrei illustrarlo.

PRESIDENTE PASQUINO: Se lei vuole illustrarlo brevissimamente, lo faccia. Prego.

CONSIGLIERE _____: Siamo un po' tutti stanchi, ma vorrei leggerlo, due minuti...

PRESIDENTE PASQUINO: Non c'è bisogno di leggerlo perché l'abbiamo distribuito...

CONSIGLIERE_____: Va bene, però vorrei attendere un attimo che ci sia almeno il Sindaco oppure...

PRESIDENTE PASQUINO: Il sindaco è qui. Tutti quanti hanno avuto l'ordine del giorno, l'hanno letto, l'hanno meditato, hanno dato il parere, altrimenti non ...

CONSIGLIERE_____: Ho capito.

(Vari interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE_____: A Promuovere le iniziative più opportune per la modifica del regolamento per la concreta realizzazione delle opportunità ... Questo è il contenuto della premessa... Per dare la possibilità di estendere il beneficio anche ai veicoli in uso alle amministrazioni locali adibiti al trasporto di persone con mobilità ridotta.

In effetti noi abbiamo un regolamento del Codice della Strada che impedisce alle auto di avere pubblicità ai fianchi, in quanto pubblicità per conto terzi, con l'unica esclusione per le macchine che stanno dietro alle competizioni sportive.

Ci tengo a sottolineare che si tratta di una proposta di modifica normativa, ma che è anche un'iniziativa politica che tende a qualificare l'Amministrazione oltre l'ambito locale. Ci terrei a dire che, come Consiglio comunale di una città meridionale, spesso avanziamo delle critiche e delle richieste, ma che, anche attraverso queste iniziative, siamo capaci di avanzare proposte di più ampio respiro.

Questa è una proposta che sicuramente si inserisce in un periodo di crisi, sapendo che dalle crisi si esce facendo ognuno la propria parte, e penso che la nostra parte di indirizzo politico consista anche nel ragionare sulle leggi che ci regolano e proporre iniziative politiche che possano modificarle.

Il discorso mi sembra che sia chiaro: se la normativa è stata modificata per riconoscere gli interessi economici delle competizioni sportive, il Consiglio comunale di Napoli chiede che si porti avanti un'iniziativa popolare, in che senso? Se le strutture più efficienti sono quelle che ruotano intorno ai grandi interessi economici, Napoli vuole dimostrare che la stessa forza e la stessa efficienza può essere portata avanti anche nell'interesse delle persone disabili e degli anziani. Questa è la sintesi. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, lo metto in votazione. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari.

Si astiene il Presidente, approvato a grande maggioranza.

C'è un ultimo ordine del giorno firmato da tutti i Capigruppo che riguarda il patrimonio immobiliare a uso abitativo e di edilizia residenziale pubblica nella città di Napoli che è di circa 40 mila alloggi, in capo direttamente al Comune di Napoli e di circa 20 mila gestite dallo stesso IACP.

Vedo in aula l'Assessore Fucito che è l'Assessore al Patrimonio, se ci vuol fornire il suo parere.

Si chiede di avviare tutte le attività amministrative, al fine di rafforzare gli uffici comunali preposti alla definizione del bando di assegnazione alloggi, provvedendo in

tempi rapidi alla formazione della graduatoria, di avviare la regolarizzazione di tutti coloro che sono in possesso dei requisiti di legge, come disciplinato dalle leggi regionali 18/97 e 5/13; ricercare le sinergie con le forze dell'ordine, affinché si contrasti il fenomeno dell'occupazione senza titolo di alloggi pubblici, a partire da quelli effettuati dalla criminalità organizzata. Di provvedere a dotare di risorse adeguate gli uffici comunali, preposti anche con le attività del nuovo gestore, affinché si provveda a una rapida definizione delle pratiche amministrative giacenti, a partire dagli alloggi in vendita.

L'Assessore Fucito che cosa dice in merito a questo ordine del giorno?

ASSESSORE FUCITO: Personalmente penso che complessivamente l'ordine del giorno abbia degli spunti molto positivi, forse nel primo capoverso si è incorso in qualche problema letterale perché, se capisco bene, la regolarizzazione della procedura di sgombero non si applica per i nuclei famigliari, è una formula per rilievi fatti prima da colleghi di Giunta, mi pare fosse una formula un po' involuta che poteva essere resa meglio esplicita. Fermo restando che si tratta di materia da affrontare con una discussione specifica e complessa, credo che si possa esprimere un parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore. Con il parere favorevole dell'Amministrazione metto in votazione l'ordine del giorno così come è stato formulato, a firma di tutti i Capigruppo presenti in Consiglio comunale.

Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari.

Il Presidente si astiene. È approvato anche questo ordine del giorno.

INTERVENTO: Presidente volevo chiedere, visto che siamo un po' stanchi tutti quanti, se fosse possibile rinviare la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE PASQUINO: Avevo già detto che nel caso si sarebbe rinviato a martedì prima del Consiglio, per programmare gli altri Consiglio comunale.

Se i Capigruppo sono d'accordo possiamo rivederci direttamente martedì 25 giugno alle ore 15:00 per la riunione dei Capigruppo.

Comunico al Consiglio che oggi sono stati presenti 46 Consiglieri su 49, quindi oggi abbiamo avuto un Consiglio estremamente numeroso.

Grazie a tutti.

La seduta è tolta.